

Giorno della verità per il Ppi, si vota sulla svolta di Buttiglione

Prodi e i progressisti «Insieme per governare» Berlusconi: Dini e Scalfaro imbrogliano

Due candidati due progetti

ANDREA BARBATO
ROMANO PRODI e Silvio Berlusconi a Roma il primo in un antico cinema teatro di San Silvestro il secondo in un albergo a quattro stelle di piazza Montecitorio. In mezzo a loro quasi simbolicamente palazzo Chigi. Poche centinaia di metri di distanza forse l'incontro più ravvicinato in un futuro prevedibile. Partiranno i convogli della campagna elettorale e le strade si divancheranno. Chissà se ci sarà quel confronto televisivo che qualche settimana fa si è svolto in un torneo medioevale di risposta divina di tesi decisivo. Berlusconi sembra tuttavia esitare non voler neppure accreditare lo sfidante e pensa semmai di scontrarsi con D'Alema. Prodi non insiste perché non vuole apparire ossessionato dalla figura di un rivale da sconfiggere. E molti dubitano - secondo noi non a torto - che si debba assegnare ad un confronto in lontananza.

ROMA Prodi e i progressisti insieme per governare l'Italia. Ieri è stato il giorno dell'investitura ufficiale per il professore. «Lei è il leader del Polo democratico» gli ha detto D'Alema. «È una coalizione basata sul programma e sulla lealtà degli uomini». «Non sono la maschera di D'Alema e Berlusconi mi teme» ha detto Prodi all'incontro con i parlamentari progressisti. E nonostante la sicurezza che ostenta un po' di timore Berlusconi - che ieri ha imperverato per ore nelle sue tv - deve nutrirlo davvero se ieri è intervenuto a suon di urla all'incontro con le donne del Polo della destra. Per il Cavaliere Dini è un imbrogliatore e Scalfaro un bugiardo mentre Prodi (che continua a rifiutarsi di incontrare in confronti pubblici)

ci) è semplicemente un comico. Schiaffi in faccia ai suoi parlamentari accusati di non essere abbastanza duri nel fare l'opposizione. Un Berlusconi insomma non troppo rassereno dalla scelta di Buttiglione di affiancarlo. Forse anche perché per il segretario dei popolari oggi sarà un giorno davvero duro. Rischia la sconfitta e anche in caso di vittoria di misura al Congresso nazionale si troverebbe il partito di mezzo. Dice Formigoni: «Il partito si spacca a metà divorziando consensualmente». Appello di De Mita: «Fermatevi non travolgete tutto». Prodi: «Se Buttiglione va con Berlusconi si aggusterà un'altra ruota di scorta a quella dei Ccd».

**CASCELLA DI MICHELE DOMINI FRASCA POLARA LAMPUGNANI
MINIPELLA RONCOLINO ALLE PAGINE 346-6**

Il Garante ordina «Spot Fininvest vanno corretti»

ROMA Lo spot Fininvest sul referendum sulla legge Mammì non è corretto. Lo ha deciso il Garante per l'editoria su istanza del Comitato per il sì che ha ordinato alle reti del Cavaliere di trasmettere la rettifica. Berlusconi: «Il Garante è intervenuto con formalismo».

Segnali di crisi dall'asta dei Bot Volano i tassi

Le tensioni sui cambi degli ultimi giorni si sono trasferite sui Bot. All'asta di ieri tassi in salita di un punto e primi segnali di nervosismo del mercato. Incertezza politica e finanziaria consiglia gli investitori a preferire le scadenze più brevi quelle trimestrali.

**MARCELLA CIARNELLI
A PAGINA 4**

A PAGINA 15



La disperazione di una donna davanti al corpo della figlia, morta nell'esplosione vicino alla moschea musulmana di Shite in Pakistan. Qadeer Ahmad/Ansa

Bomba nella moschea, dodici sciiti uccisi a Karachi

KARACHI Una bomba piazzata su di una moto davanti all'ingresso di una moschea scita a Karachi è esplosa ieri mattina provocando la morte di dodici persone, in maggior parte bambini. Autori dell'attentato molto probabilmente sono terroristi di un gruppo sunnita. Tra gli estremisti dei due rami dell'Islam è in corso nella città pakistana una guerra feroce. In meno di quindici mesi la violenza politica a Karachi ha fatto già 1300 morti. E l'integralismo islamico torna a colpire nelle stesse ore anche in Algeri: un'autobomba è esplosa in un quartiere alla periferia sud orientale di Algeri abitato da famiglie di poliziotti. Il bilancio ufficiale è di 63 feriti, tra i quali 8 bambini. Il Gia (gruppo islamista) è stato condannato - a 10 mesi e 77 milioni di risarcimento - Achille Perrano contabile del Piccolo Teatro. L'azione giudiziaria era iniziata nel '92 a seguito di un pamphlet scritto da Luigi Lunan contro Strehler.

tegralismo islamico torna a colpire nelle stesse ore anche in Algeri: un'autobomba è esplosa in un quartiere alla periferia sud orientale di Algeri abitato da famiglie di poliziotti. Il bilancio ufficiale è di 63 feriti, tra i quali 8 bambini. Il Gia (gruppo islamista) è stato condannato - a 10 mesi e 77 milioni di risarcimento - Achille Perrano contabile del Piccolo Teatro. L'azione giudiziaria era iniziata nel '92 a seguito di un pamphlet scritto da Luigi Lunan contro Strehler.

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI
A PAGINA 14**

A Francavilla Fontana (Brindisi) arrestato il padrone dopo una irruzione dei carabinieri

Bimbe schiave in un'azienda clandestina Cucivano camicie per 12 ore al giorno

La faccia buia dell'Europa

CLAUDIO FAVA
VIL CONFESSO che il primo impulso è stato di pura negazione: questa volta non ci sono commenti, non ci sono parole. Mi appaiono tutte deboli, malinconiche, camente rituali per raccontare l'oscurità di questa notizia. Bambine di 12 anni. I eta di mia figlia costrette a lavorare in condizioni di schiavitù in fondo ad uno scantinato.

FRANCAVILLA FONTANA (Brindisi). Veniti ragazze alcune bambine di 12 anni, pagate poco più di diecimila lire per dodici ore di lavoro nero. Le hanno trovate i carabinieri che ieri hanno fatto irruzione in uno scantinato del centro storico di Francavilla Fontana trasformato in laboratorio di camicie. E hanno arrestato Stefano Sternativo 44 anni con l'accusa di induzione in schiavitù estorsione continuata detenzione illegale di armi. Secondo il ministero del Lavoro sono almeno mezzo milione i giovani fra i 15 e i 17 anni sfruttati in modo stabile nel lavoro nero. E nel mondo sarebbero più di 200 milioni.

**VITO FAENZA EMANUELA ISSARI
A PAGINA 8**

SABATO FILM
-7
SABATO 18 MARZO CON L'Unità UN GRANDE FILM
«Il ladro di bambini»
Giornale + Videocassetta 6000 Lire

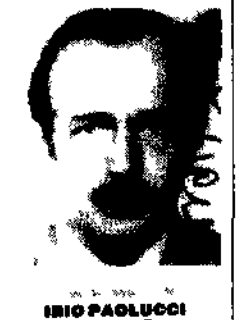
La sentenza al processo sui corsi al «Piccolo» di Milano

Strehler è innocente Nessuna truffa alla Cee

MILANO «Assolto per non aver commesso il fatto». È la sentenza del Tribunale penale per il regista Giorgio Strehler accusato di «truffa, falso e malversazione» nella gestione di 720 milioni di contributi della Cee destinati a corsi professionali svolti al Piccolo teatro. Il regista a New York per lavoro non era presente in aula. Assolto anche due funzionari del teatro. Unico condannato - a 10 mesi e 77 milioni di risarcimento - Achille Perrano contabile del Piccolo Teatro. L'azione giudiziaria era iniziata nel '92 a seguito di un pamphlet scritto da Luigi Lunan contro Strehler.

Eduardo Poesie sul colera a Napoli
**MARCO BRANDO
A PAGINA 10**

Parla Novembre «Io, Ambrosoli e quest'Italia»



**INDRO MONTANELLI
A PAGINA 8**

Dornbusch «Se il dollaro non ha freni»



A PAGINA 15



CHE TEMPO FA
Mississippi
I MILIARDARI idens è tornato a frequentare le nostre case. Nel corso maestoso del grande fiume pubblicitario sulle cui rive sediamo come citrulli vita naturale durante egli naviga sorridente e sereno. Tra i flutti di fumi aggio fusilli assorbenti, polizze vita e biscotti la sua scrivania padrona della situazione scivola sicura come un battello fluviale. Guardatelo bene non è il testimonial di se stesso è il testimonial dell'intero paesaggio. Garanti scc per i formaggi i fusilli gli assorbenti le polizze vita i biscotti tutto segue fiducioso il convoglio di merci e benefici anche il ragioniere Franco, ora dottor Franco, un disgraziato che reclamizza corsi di laurea per ripetenti dietro una scrivania lantazzana un giorno anche lui potrà avere una scrivania idens. In televisione non si vede ma seduto sulla riva con un filo d'erba in bocca un cappello di paglia e una canna da pesca in mano c'è un vecchio negro che sembra uscito da Huckleberry Finn. Guida «Occhio ragazzi che più giù ci sono le rapide. Nessuno gli fa caso e lui continua a pescare» (MICHELE SERRA)

Feltrinelli
SANDRO VERONESI
VENTITE VENTITE B-52
Dai falsi trionfi degli anni ottanta all'alba di una Seconda repubblica che non nasce un romanzo di inquiete e scoppettante ironia

Lettere dal lontano

Eduardo De Filippo affidò queste sue poesie alle pagine dell'Unità in un anno particolarmente tragico per Napoli, il 1973. L'anno dell'epidemia di colera che fece vittime e danni spaventosi e, insieme, riaprì una enorme e dolorosa polemica sulle condizioni della città. Eduardo era tornato a recitare nel suo teatro San Ferdinando e ogni sera, al termine delle rappresentazioni, leggeva al pubblico le sue poesie più recenti. Alle risposte richieste dalla platea di pubblicarle una sera rispose che «sì, questa poesia saranno pubblicate presto. Saranno pubblicate dall'Unità». Perché Eduardo aveva scelto questo giornale? La risposta è contenuta nell'articolo del critico Paolo Ricci che, l'11 novembre del '73, accompagnava la pubblicazione di queste quattro composizioni: «Gliel'ho chiesto - scriveva Ricci - mentre si struccava lentamente con quei suoi gesti precisi e misurati che lo caratterizzano non solo sulle scene, ma anche nella sua vita di ogni giorno. «Vedi, mi ha detto, ho scelto l'Unità anche perché sia subito chiara la direzione verso la quale lo dirigo la mia critica. Non vorrei che si facesse confusione sul contenuto del mio discorso, tentando di presentarlo, ad esempio, come uno sfogo di tipo qualunquistico. I responsabili devono essere individuati bene e io desidero che la mia voce si unisca a quella dei lavoratori, sia nella protesta che nell'accusa»».

Da Italo Calvino a Sibilla Aleramo da Giacomo Debenedetti a Cesare Pavese da Alfonso Gatto a Elio Vittorini. E poi Pier Paolo Pasolini Gianni Rodari, Natalia Ginzburg e tanti altri ancora erano redattori o collaboratori del nostro giornale. Ogni sabato l'Unità pubblica racconti che sono apparsi molti anni fa su queste stesse pagine. Saranno appunto come «Lettere da lontano». Quelle di oggi sotto forma di poesia sono scritte da Eduardo De Filippo. Una protesta e una ironica invettiva contro i veri responsabili del colera a Napoli in quel drammatico 1973.

De Filippo



DALLA PRIMA PAGINA

Due candidati due progetti

importanza già viviamo in un bagno di parole e immagini e volti della politica. E poi si finirebbe per affidare il giudizio popolare a fattori estranei alla politica teatrale. Prendiamo dunque a volo l'occasione che ci è offerta dalla coincidenza di ieri mattina l'incontro di Prodi con i progressisti. Entrambi hanno usato il loro ormai nobilitato cavallo di battaglia per Berlusconi: le libertà sono minacciate il governo tecnico non può fare nulla di utile e nemmeno la riforma delle pensioni c'è un ribaltone liberale. Scalfaro non mantiene le promesse. Dm inganna il paese ci vogliono le elezioni. Per Prodi l'importante è un programma realistico che investa le ingiustizie sociali e la disoccupazione che sia seriamente rigoroso e non allegramente permissivo. La svolta di Buttiglione non coinvolge né l'elettorato cattolico né il Vaticano il problema delle reti televisive che sono in mano a chi fa politica va risolto. Un confronto? Speriamo intanto che si avvii al fine questo momento in cui si giudicano i leader dai sommi dalle luci soffuse dal lago d'abito. Ma non ne siamo così sicuri Berlusconi che sa come strappare applausi facili si è esibito in un'imitazione in emiliano del suo contendente. Ma il dialetto emiliano non è un difetto e non suscita più tant'attenti del dialetto brianzolo. Speriamo dunque che si volti pagina. Se accostiamo la sostanza dei due discorsi (del resto non diversi da altri ascoltati dagli stessi protagonisti in questi giorni) ne risultano differenze di ben altra sostanza. Siamo dunque all'Italia bipolare da molto desiderata? Forse ci avviciniamo. Ma non è detto che questo sia automatico. mente un bene. E non è detto che le elezioni con il loro contorno di regionali e di referendum chiariscano la volontà degli italiani che resta frammentata in ben 38 formazioni con tendenza all'aumento. Si può però già dire che si disegna un duello fra una vera destra con tutti i connotati del le destra e un centro-sinistra. Dai discorsi di ieri mattina lo si deduce facilmente. E destra l'attacco diretto alle istituzioni e al Quirinale. E di destra dire che la democrazia non esiste è cancellata in questo momento che viviamo una «guerra di civiltà». E di destra il linguaggio la canzonatura dell'antagonista la definizione dei suoi programmi come di «comicità pura». E di destra anteporre la conquista del potere per di per se non è a qualunque altra scadenza. Per di più sappiamo che la musica la scrive e la dirige Fini in penombra. Che quel poco di centro moderato che sembrava presente è stato ora rimosso dalla scelta di Buttiglione che porta in dote al Polo i metodi della vecchia Dc e non quella cosa del tutto nuova che voleva essere il Ppi. Dall'altra parte è di centro prendersi le distanze giuste dall'alleato progressista ed è di centro sinistra fondare un polo sul programma con i reati e sulle scadenze europee con un linguaggio più razionale che emotivo. E senza attribuirsi come misterioso regalo privato l'appoggio delle gerarchie vaticane. Resta nella terra di nessuno fra i due schieramenti quella che secondo noi è una zona d'ombra tanto decisiva quanto pericolosa. La questione dell'informazione. Se la pioggia di spot è uno scandaloso vantaggio la sposita non può essere l'invocazione del silenzio. Se il possesso di tre reti private è un beneficio iniquo la chiusura di reti pubbliche e private sarebbe un errore grossolano che l'opinione pubblica non capirebbe. La libertà d'informazione è un bene che non si può cedere di stecchiti semmai va aumentata la concorrenza o va stabilita qualche forte incompatibilità fra proprietà informativa e camera politica. Le altre strade sono in salita impraticabili. Insomma vediamo avviarsi allo scontro due formazioni che al di là dell'asprezza dei tempi non sono del tutto opposte nei propositi di riforma e di riforma anche perché schiacciate e condizionate dai medesimi immani problemi. E tuttavia una delle due parti la destra identifica se stessa con l'aggressività falzo zero contro le colonie istituzionali della Repubblica il leaderismo il linguaggio d'assalto. Le messa in mora dei sistemi democratici. Risuona come un insulto fra di loro la parola «sinistra» quasi che una parte enorme dell'Italia produttiva non sia stata emarginata per decenni. Quasi che sia una colpa nutrire speranze di giustizia sociale inascoltate di decenni e sia invece un merito essere emersi in pieno da quel l'universo di compromessi democristiani e dc che sono la radice di una parte grandissima del Polo. [Andrea Barbato]

La "còzzeca" innocente

L'imputata

«Cara còzzeca tu stae ngruiale» decette o magistrato «o fatt è chisto ccà nun te salva manco Gesù Cristo o l'ergastolo o fucilata. Qui ci sono le prove figlia mia tu hai portato il bacillo del colera. La tua presenza è una presenza nera a gente more all'erta nimmèz a via. Che dici a tua discipola? «Ecco vedete Allum o mare a còzzeca s'arrangia» dicette l'imputata «e lo sapete là sotto presidè pare l'Inferno! Chello c'arriva a còzzeca se mangia si arriva nimmerda, arriva dall'esterno!»

Chi ha avuto ha avuto

Ir o paese cchiu bello d' o munno e o popolo cchiu bello e tutt a terra. Ma che t'ha fatto a guerra che t'anno fatt e guere! Ojo mar ate. Quant ire bello quann ascev o sole e se scenneva abbasci o Chiatamone p'arrivà a mmare! E che profum e mare se spanneva e fruscata pe terra a face e vaseole purtone pe purtone.

EDUARDO DE FILIPPO

e muro muro ncopp o vestito e lana lana overo si l'ho ngnata a vierno e e primavera fatt e stoffa liggiera na gnsaglia ca nun trovava abbiento pecche o viento d' o mese aprile t'afferrava a maneca o t'arruffava o quarto d a giacchetta pe senti sott e ddete si era lana n cuittone o stoffa inglese. Ma che t'ha fatto che t'ha fatto a guerra che t'anno fatt e guere! Ojo mar ate. Popolo bello chin e fantasia sta fantasia te fotte e t'ha futtuto. Popolo sempre pronto a ogni chiamata sempre disposto a chi «chi avut avuto Popolo quann a carna se stanca te pare niente chello chi è perduto! Ma che t'ha fatto a guerra Ojo mar ate!

Quanta danaro dint a certi mmanne sono cadute dint a nu momento non se ponno cuntà non so denare sono piastine e riconoscimento Doppo na guerra e zzoccole e surece e lavane e scarrafune crescono a vasta d uocche se fanno avute e chiatte metten o russo infaccia e a meluone tutt e vide arriva comm e iune ch e sacche chiene e cu certi mun ascelle a tenaglia ca te spezzan o fiero.

Finalmente e arrivata

Per i problemi del mondo e è stato un certo riconoscimento che da quando ci fu il Risorgimento ci aspettavamo qualche soluzione. Finalmente è arrivata! Il milanese ca sporta e importa e nun l'importa niente si tu te muor e fanna e te fannente si è commosso e ha deciso «Questo mese daremo al mendione la patente di terzo grado per l'esportazione. Che volete esportare brava gente!»

Ha detto il mendione «Troppo onore quello che l'industriale ci consente nu poco di colera de straloro!»

E bbalice

Sto facenno e bbalice Me so miso a scartà carte lettere ntrate tutt e cummedie ca nunno aggio scritte e cocose belle ca nunno aggio fatto cca stann e lessane cca stann e fatte ma che me porto che m'aggio partà? Tu quanno parte pe nu vaggio luongo ca nun saie si accummencia o se fermuto comme puo di «Me porto appresso e fatte» o pure «Mo me porto e lessane lo me ce songo miso c o penziero e a verita ve dico chiaro e ttunno aggio ditto «Mo faccio e caparia me voglio parta e fatte all'auto nunno e lasso ntra tutt e lessane»

11 novembre 1973

DALLA PRIMA PAGINA

La faccia buia dell'Europa

Nel tavitù lo dice il giudice non lo dico io. Mille lire forà 12 ore al giorno a filare e unire a ingrassare il patrone. Cos'altro potremmo dire che già non sia stato detto. Ma che non si è detto. Queste due file, così lontane, questo Sud in fondo all'Europa che continua a stupirci e a ferirci, che sta saggi dei vinti, dei vinti. Eppure già li sento i notai dei falci il ronzio de loro pensieri l'uso burocratico della politica il linguaggio di chiarazione alle agenzie l'interrogazione di ric al governo. Ci sono passato anch'io anch'io mi sono rivolto al l'onorevole ministro per sapere quale sia la cartolina che divota la materia di quale morbo siamo in malafede a qual sorte siamo destinati. Ma non mi aspettavo risposta con il mio sfogo che ascolta. Gli immagino i cronisti stupiti e preoccupati perché la nostra munita scuola gli ha fornito il sacco come se non sapessero che in fondo a quel sacco ci sono anche le bambine schiave. In Francia la bilana ci sono i mille e passa file di una democrazia imperiale ci sono una veridica di stratta dove mo diremo prima o poi ci tre le stitistiche oltre il libillazio ni della Borsa e i sondaggi d'opinione che paese e veramente il nostro. Accoppiamo gli automi i listi i protrote incano i nestr sulle spiagge mecheno i bimbi mi a lavorare nell'india. Un paese non meno reale di quello del giudice Di Pietro eppure ne parliamo malvolentieri come di una vecchia colpa che vogliamo custodire in silenzio al riparo da sguardi indiscreti. Un po' assurdo il filo paese da negare della cce. Sino a quando esisteremo due

italie così lontane così ostili la civiltà del danno e l'impazzimento dei vinti lo Stato delle gol e quello della biezione. Sino a quando l'Italia che pensa e che progetti continuerà a turbarsi per i cicli emotivi del professor Buttiglione immaginando che le bambine di Francavilla siano solo un fatto dolente deprecabile e sommo ma si può dignitoso però prebimbi stanno a monte e anche le risposte stanno a monte. Chi chi andranno i popoli? Chi ne sarà dei Progressisti? Quando i vinti i cometa di Prodi.

Sino a quando non capiamo che l'Italia è simile al Brasile non solo nella concentrazione in mano politica delle reti private ma anche nel valore scapite pi amari noli che possiede la vitale bambine e degli adulti. Finché non avremo consapevolezza di tutto ciò che non è lo Sud che non è il semplicemente Sud. Finché continuerà a recitare se stessa. Un vecchio e nobile signore di cui l'abitudine mi pesa in mente. Con troppo anime con troppi appi bu. [Claudio Fava]



Rocco Buttiglione. Fisch? Non ne ho sentiti. Solo contestazioni di gioia. Giuseppe Ciarrapico quando è a pes dentore a Roma.

Unità logo and contact information including address, phone numbers, and subscription details.

IL POLO DEMOCRATICO.

A Roma i leader della sinistra lanciano la candidatura «Le gerarchie ecclesiastiche con Buttiglione? Non mi risulta»

Il pullman scalda i motori È pronto per il «viaggio»



Il pullman che porterà Romano Prodi nelle cento città d'Italia ha subito ieri i controlli della Motorizzazione civile a Bologna. L'automozzo è tutto bianco, le fiancate portano una scritta per ora coperta (dovrebbe essere «Per l'Italia che vogliamo») L'interno è stato allestito dalla carrozzeria Intercar di Modena. Sul fondo è stata ricavata una stanza con un letto e un tavolo da lavoro, più un piccolo bagno. Nella parte centrale hanno trovato posto tavoli con computer e fax, mentre nella parte anteriore ci sono otto posti a sedere più quello per l'autista. Lunedì mattina sarà a Lecce per accogliere il Professore e i suoi collaboratori che giungeranno in vagoni letto. Il viaggio comincia.



Romano Prodi durante l'incontro di giovedì con i Progressisti a lato l'autobus con il quale attraverserà l'Italia

Tra vip e fan l'Ulivo è già best seller

I «vip» in platea. Poco dopo le nove del mattino (quasi un'ora prima dunque che cominci l'incontro con Romano Prodi) platea e gallena della Sala Umberto sono piene come un uovo fresco. Accanto a un gruppo di studenti c'è il premio Nobel Rita Levi Montalcini. Appena dietro di lei il Garante per l'editoria Giuseppe Santaniello e l'ex presidente della Rai Walter Pedulla. Ma di viale Mazzini si son parecchi altri inquilini vecchi e nuovi da Angelo Guglielmi a Sandro Curzi da Simona Marchini a Donatella Raffai. E tra i tanti giornalisti ci son pure il presidente della cooperativa del Manifesto Valentino Parlo e il vice-direttore dell'Espresso Gian Paolo Pansa.

L'abbraccio con Galloni. Folle sime le presenze del mondo cattolico dai popolari doc al variegato mondo di quanti dedicano il loro impegno nella cultura nella società civile nel volontariato. Tra gli altri l'ex vice presidente del Csm Giovanni Galloni (che alla fine dell'incontro andrà ad abbracciare Romano Prodi) Raniero La Valle (sen. Romano Forleo lo storico Pietro Scoppola uno dei protagonisti della vitina referendum Potenza aggregatrice del Polo democratico confusi in questo ampio e significativo mosaico di storie di volti di stili - un grande vecchio della Sinistra storica come Vittorio Foa una personalità laica come Giovanni Ferrara il presidente della Lega delle cooperative Giancarlo Pasquini un avvocato famoso come Guido Calvi.

Applausi per Garavini. C'è stato anche un altro abbraccio fra i parlamentari - Silvio Berlusconi da un lato e Romano Prodi e Sergio Garavini l'esperto ed ex segretario di Rifondazione comunista che guida ora l'opposizione a Fausto Bertinotti. Garavini era giunto in ritardo insieme ad un altro «disidente» il senatore Rino Seri. Ed ha voluto sottolineare la sua presenza (o meglio il senso politico della presenza a fianco dell'economista del centro democratico dell'anima unitaria di Rifondazione) con un gesto inusuale. In notturna mente timido è salito sul palco mentre si susseguivano gli interventi ha brevemente parlato con Prodi e l'incontro è stato siglato da un abbraccio. E qui è scattato l'applauso caloroso che aveva un segno politico assolutamente inequivoco.

Tanti registi per Prodi. All'osser vatore più attento non dev essere sfuggito un altro segnale in sala c'è stato anche Ettore Scioia Gillo Pontecorvo Francesco Rosi. Sono tre nomi simbolo del cinema italiano impegnato e coraggioso. Ma uno dei tre Ettore Scioia è anche il simbolo di straordinarie esperienze di cinema collettivo realizzate sul tamburo di grandi momenti civili. Che gli stia frullando per la testa l'idea di qualcosa che accompagni - non in modo ossequioso alla Berlusconi - la maturazione del Polo democratico?

È già «best-seller». Il saggio che Romano Prodi aveva scritto nell'autunno scorso per la rivista MicroMega («Governare l'Italia») e che Donzelli ha ristampato in piccola edizione è diventato ieri mattina alla Sala Umberto un piccolo best-seller. Se ne sono vendute centinaia di copie. Ma chi l'ha acquistato - giovani soprattutto - non l'ha fatto solo per far proprio il Manifesto per il cambiamento in cui il Professore espone il nucleo programmatico della sua candidatura a leader del Polo democratico. L'ha fatto anche per scubar un ricordo della «conversazione con Prodi» che infatti si è dovuto sottoporre in ristrette forme di mano al filo della firma delle copie, che in tanti gli porgevano letteralmente rampicandosi sul palco. Anche i dotti d'autore scrivono a finanziarsi. In detto Prodi soddisfatto.

Per Prodi l'investitura dei progressisti Il Professore: «Centro e sinistra vincolati dal programma»

Una vera e propria investitura ufficiale quella che Romano Prodi ha ricevuto ieri nell'incontro con i parlamentari progressisti. «Lei è il leader del Polo democratico» gli ha detto D'Alema il Professore «Una coalizione basata sul programma e sulla lealtà degli uomini» «Non sono la maschera di D'Alema e Berlusconi mi teme» li ha sfidati con Buttiglione? «Mi risulta che le gerarchie ecclesiastiche siano felici del mio tentativo»

WALTER DONDI

ROMA «Sono rimasto sbalordito davvero non era previsto» Romano Prodi arriva nel primo pomeriggio nella sede della Acli e racconta ai giornalisti di essere rimasto impressionato dalla «solennità investitura» alla guida del Polo democratico ricevuta in mattinata nell'incontro con i parlamentari progressisti. «È stato un momento bellissimo» «Lei è il leader il candidato premier di questo Polo democratico» ha scandito D'Alema tra gli applausi della sala Umberto stipata all'incirca. Non è la prima volta che il segretario pedisano lo dice ma la sede nella quale D'Alema ripete che è Romano Prodi - una persona seria - l'avversario che la sinistra alleata con il centro mette in campo contro Silvio Berlusconi assume un significato tutto particolare. Il Professore lo coglie e confessa il emozionale momento dice di sentire «profondamente

la responsabilità» di cui è stato investito.

Il Cavaliere mi teme»

Parla del programma Prodi. Da costruire insieme alla luce del sole con un metodo nuovo perché si può discutere e litigare prima perché non si sfasci tutto dopo come è accaduto a Berlusconi. Ma è anche di buonumore il Professore, e infila una battuta dietro l'altra. I rimproveri per essere stato troppo «dolce» verso il Cavaliere? «Guardate un po' cosa è successo: parto in pullman e lui tira fuori dal garage un pullman. Come se questa fosse una prova di forza. Lui dentro al garage ha tutto. Se prendevo un mo nipatino saltava fuori con quello. Lunedì comincia a Lecce il «viaggio» ed ecco che Alleanza nazionale gli organizza subito una contro-manifestazione. Allora decido: tutti dice ai suoi avversari. Sotto

un candidato di scatto, o c'è qualche cosa che sta sconvolgendo questa strategia? Non teme neppure di essere chiamato la maschera di D'Alema «intanto perché ho la faccia più grossa e me ne starebbe fuori un pezzo. E poi perché tra noi si è instaurato un metodo che va oltre ogni dubbio». E poiché bisogna vincere dalla percentuale che ha ora il Pds, «è un enorme spazio che bisogna riempire». E lo spazio dell'Ulivo che cresce bene insieme alla Quercia purché ci sia «un minimo di distanza» come dicono i botanici. «La Quercia da sola - dirò nel pomeriggio agli acliisti - non va in paradiso mentre Quercia e Ulivo insieme possono andare al governo».

Buttiglione ruota di scorta

Prodi non appare minimamente preoccupato della svolta a destra di Rocco Buttiglione. Ai giornalisti dice di considerare «indifferente» dal punto di vista elettorale la scelta del segretario del Ppi. Ma come si concluderà il Consiglio nazionale del Partito popolare? «Non è ho la più pallida idea» ci risponde in serata dopo essere stato alla sede dell'Arel. «Lui dovrà rinviare la marcia del Ppi. Ma non ho particolari a quella riunione. Sono andato solo a prendere un libro. A salutare Andreotti». Quanto a Buttiglione secondo Prodi è diventato «la seconda ruota di scorta del Polo» che è una macchina dove il motore

è Fini Berlusconi la carrozzeria Casini e Buttiglione le due ruote di scorta. Anche se non ho mai visto un'auto con due ruote di scorta. Ma il Professore ha la benedizione del Vaticano? «La benedizione è una cosa seria sulla quale non si può scherzare». Rispondo a un dirigente della Acli che esprimeva timore per l'atteggiamento favorevole a Buttiglione e al Polo delle gerarchie ecclesiastiche. «Non mi risulta che stiano con Buttiglione. A me consta che abbiano espresso felicità comprensione e accoglienza verso un movimento che contribuisce a una dialettica di libertà nel mondo cattolico».

Oltre la somma delle sigle

Alla sala Umberto Prodi aveva dovuto affrontare le domande dei progressisti gli interrogativi sulla natura dell'alleanza che lo avrà come leader. Centro più sinistra oppure una cosa diversa? Se il senatore Raffaele Benoni parla di «due poli» quelli che stanno col Pds da una parte e quelli che stanno con Prodi dall'altra - che si alleano. Vittorio Foa dà voce ad altre preoccupazioni. «È giusto che Prodi riveda il suo essere di centro ma pericoloso ridurre tutto a un centro che parla con la sinistra. Perché sarebbe rovinoso che l'alleanza si riducesse all'aggregazione di vecchi sigle. Prodi si deve porre al di fuori e al di sopra delle apparenze».

parlando direttamente ai cittadini. A questi interrogativi il Professore risponde con la necessità di superare vecchi schemi ideologici. Il obiettivo è quello di costruire un programma di una coalizione democratica che conquistino il senso di più di metà degli italiani. Questa coalizione spiega poi nel pomeriggio agli acliisti che lo accolgono più che calorosamente «io sono il premier designato non sono il capo di una parte». Su questo c'è un accordo fondato sul mutuo interesse e sulla lealtà degli uomini.

La logica del «se po' fa»

I temi del programma sono definiti dall'accettazione del mercato come luogo di formazione della ricchezza dalla riduzione delle disuguaglianze dal grande senso di libertà. «Non so - dice Prodi - se questa è una politica di centro o di sinistra. Certo è profondamente riformista in linea con la mia storia e le mie convinzioni di sempre». Certo si tratta di una impostazione opposta a quella che ha consentito la vittoria di Berlusconi nel marzo dello scorso anno. «Il Polo ha vinto facendo leva sul detto romano se po' fa» si può par che gli altri si può pagare le tasse si può fregare la moglie e anche la moglie. È questo che ha fatto da «collante» per il berlusconismo montante una sorta di

senso comune fatto di convenienze egoistiche e corporative. Al contrario noi diciamo invece si può fare. «ci si deve fare perché non possiamo più tollerare il Pds con lo stesso collante del Polo». Insomma si tratta di creare un senso comune diverso dando significato alla parola responsabilità. «Andando fiducia e speranza nella possibilità di cambiare e migliorare l'Italia. Persino un tema fondamentale come quello della compatibilità tra sviluppo e giustizia sociale è stato ridotto a barzelletta. Così a Berlusconi che dice che ogni cittadino è costretto a lavorare i primi sei mesi per lo Stato e solo gli altri sei per se stesso. «io rispondo che lavorare per sei mesi per lo Stato significa lavorare dodici mesi per noi». Certo questo significa uno Stato che funziona che mira a servizi efficienti. Ma sta qui la scommessa la creazione di uno Stato «leggero» che dà le regole non più proprie tanto. Ma che nello stesso tempo salvaguarda il welfare perché «io che sono per la privatizzazione quando sento parlare di privatizzare i servizi sociali mi vengono i brividi». Lo Stato non può disinteressarsi del terzo di popolazione non garantito deve intervenire nella protezione dei più deboli nel campo della sanità e dell'assistenza deve offrire a tutti pari opportunità di partenza a cominciare dall'istruzione.

«Vogliamo concorrere a un movimento democratico che si renda subito riconoscibile nel paese»

D'Alema: «Il Pds ha scelto, è lui il leader»

Il Pds riconosce in Romano Prodi il leader del Polo democratico e il candidato premier dello schieramento di centrosinistra. Lo ha affermato Massimo D'Alema, intervenendo a Roma all'incontro dei progressisti con Prodi. D'Alema applauditissimo ha sottolineato la forza della proposta del professor bolognese. «Unire una tradizione moderata democratica europeista laica e cattolica alla forza di una sinistra che si è trasformata

al nostro Paese».

Così in qualche modo D'Alema riprende l'esordio del suo intervento. «Insieme possiamo costruire qualcosa di utile per il nostro Paese». Il segretario esce subito dai panni della politica politica per parlare dell'uomo Prodi. «Professore Prodi - dice - è una persona seria - è un uomo che sa ascoltare gli altri, dialogare veramente. Si vede che quando lei parla ragiona, dotto, rassicurante. Quel borbottio che le viene improvvisamente. Quasi obbligato il confronto. «A quello che ha lo slogan pronto il sorriso sbrigante. L'incarnato incupato si vede che lo slogan glielo hanno scritto altri. Poi quando si governa e ci si trova soli a dover prendere decisioni importanti si vede che quello era un precetto. Ne abbiamo avuto una testimonianza drammatica nel corso dei sette mesi più agitati e conclusivi della storia pur non felice dei governi di questo Paese».

La ragione e la forza. Eppure - riprende D'Alema - questo essere civili es-



ROMA. Il professor Prodi. Lei è il leader. Lei è il candidato premier. La vasta e composta platea della Sala Umberto comprende al volo la centralità della frase e applaude a lungo e con commozione. Massimo D'Alema prende la parola dal primo fila della platea per pronunciare un discorso breve che può imprimere una svolta all'incontro dei gruppi parlamentari progressisti con Romano Prodi.

La quercia e l'ulivo

GIUSEPPE F. MENNELLA

Il segretario del Pds è a metà del suo discorso quando afferma. Il tempo che questo Polo democratico inizi a funzionare come tale è essere un centro di azione politica del quale lei professore sarà il leader candidato premier. In questo modo discutendo insieme le conclusioni della nostra forza. È chiaro che non si tratta più soltanto di un «incontro» ma dell'occasione per offrire a Prodi - per quanto riguarda il Pds - l'investitura a guidare la coalizione di centro-sinistra del Polo

democratico. In questo avvertito ricorre con una certa frequenza nel discorso di D'Alema. Anche nel fulcro quando il riferimento al simbolo del Pds è quello scelto da Prodi. «Io penso - dice D'Alema - che la Quercia e l'Ulivo andranno benissimo insieme. Nella mitologia del mondo antico la quercia rappresenta il valore, il battaglia e quella che altri si dovrà fare. L'Ulivo rappresenta la pace. Cioè cinque anni di governo che lei può offrire

Verdi, Cristiano sociali, Pds, Rete, Laburisti
La sinistra spiega l'alleanza con il centro

Rispetto, differenze e valori comuni
A confronto Progressisti e Prodi

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA C'è un passaggio-chiave nella stimolante conversazione dei progressisti con Romano Prodi...

ne dei processi di integrazione - in primo luogo di quella europea - sul rilancio del ruolo dell'Onu...

Lavoro e ambiente
E se Vittorio Emiliani affronta il nodo dell'informazione...

Differenze e valori comuni
Perché passaggio-chiave? Perché nasconde lo sforzo...



Il Garante per l'editoria Giuseppe Santanello

A. R. Turetta/Contrasto

«Caso Poggianti» Ora Cardini parla di un dossier

L'altra sera, in commissione di vigilanza, il consigliere Rai Cardini ha parlato del «caso Poggianti»...

Fininvest condannata al controspot
Il Garante: ingannevoli quegli attacchi ai referendum

Sarà pure un intervento intriso di formalismo (parola di Berlusconi) quello del Garante, ma Santanello ha dato un bel colpo all'arroganza Fininvest...

MARCELLA CIANNELLI

ROMA Lo spot Fininvest contro il referendum sulla legge Mammì non è corretto. Lo ha stabilito il Garante per l'editoria Giuseppe Santanello...

Fininvest in difesa

Ma la bocciatura degli spot c'è stata e gli uomini Fininvest non si piacciono. Tale precisazione è in sintonia con quanto il quesito referendario chiede...

televisivo oltre a quelle radiofoniche Berlusconi in persona e entrata nel coro approfittando del complacevole salotto di Funari...

Per il momento dunque i berlusconiani si attaccano a questioni di lana caprina o sembrano voler allontanare lo spettro di possibili interventi del Garante...

Il ricorso del Comitato

In attesa delle prossime decisioni ricostruiamo la vicenda che si è conclusa con la decisione del Garante. A ricominciare al suo ufficio era stato il coordinatore del «Comitato per il Sì» Stefano Semenzato...

La decisione del garante, la giustizia delle bugie della Fininvest sul carattere autopromozionale dello spot ha dichiarato Semenzato...

Regionali. Domani oltre 700mila cittadini (elettori e iscritti) possono scegliere i candidati nei collegi provinciali Toscana, «primarie» per fare le liste del Pds

Oltre 700 seggi elettorali sparsi in tutta la Toscana - centomila iscritti e altri 670mila elettori che possono votare per scegliere i candidati del Pds alle regionali del 23 aprile nei dieci collegi provinciali proporzionali...

DALLA NOSTRA REDAZIONE
LUCA MARTINELLI

FIRENZE E tutto un sussurrare di rumori di incontri più o meno segreti nei partiti toscani e già alla fine delle elezioni nei vari collegi provinciali...

posizione politica del listone lo schieramento che sosterrà Chiti conterà oltre che sul Pds su Verdi Laburisti e altri seggi. Ad Sì il listino socialista Federazione liberale e Alleanza popolare.

I numeri delle primarie

Sono conformi gli iscritti al Pds che domani si sono chiamati alle urne per selezionare i candidati ufficiali per la Regione. A loro possono aggiungere altri 670mila cittadini che votando voteranno alle ultime elezioni politiche...

Semplice il regolamento: l'electo in ogni collegio provinciale il Pds presenterà rose di candidati maggiorate almeno del 50 per cento e massimo del 100 per cento al numero di seggi disponibili...

Un atto di democrazia

Questa scelta anticipata me l'ha dato il segretario del Pds toscano Guido Sacconi. Non è stato proprio indolore. Sacchi di resistenza ci sono stati un po' ovunque e a tutti i livelli del partito...

za interna ed esterna al partito - afferma Sacconi - È una grande prova di apertura alla società e un contributo alla trasparenza della politica...

INTERNAZIONALE
Questa settimana
Il mondo visto da George Soros
L'affare Andreotti
Il ritardo tecnologico europeo
Le foto segrete della Cia
Nella redazione del Financial Times
Ucraina, l'apertura al mondo musulmano
Il teppismo nelle scuole polacche

IL «GOLPE» DI ROCCO.

Al Consiglio nazionale la conta fra minoranza e segretario Formigoni propone: divorzio consensuale. Appello di De Mita

Ultimo atto nel Ppi Oggi la resa dei conti Marini: «Buttiglione ha sbagliato»

Oggi il Ppi si conta nel Consiglio nazionale con Buttiglione a destra o con la minoranza a sinistra. Il risultato è incerto, ma intanto il segretario fa dimettere 4 consiglieri nazionali che avevano già diritto di voto e li sostituisce con altri uomini suoi. Formigoni: «Il partito si spacca a metà divorziando consensualmente». Se la minoranza perde esce immediatamente e crea una nuova organizzazione. Appello di De Mita: «Fermatevi, non travolgete tutto»

ROBANA LAMPUGNANI

ROMA Alle 9.30 di oggi - più probabilmente alle 10 per la canonica mezz'ora di ritardo della politica - il segretario Rocco Buttiglione prenderà la parola davanti al consiglio nazionale del Ppi. Svolgerà una relazione per spiegare la sua scelta di allearsi con il Polo. Cercherà di convincere i ricostituiti che il Ppi in questo modo avrà il compito di guardare la democrazia e ribadirà che la sfida di costruire il centro era troppo ghiotta per rinunciare. Dopo di lui prenderà la parola Guido Bodrato il coordinatore della minoranza per respingere questa scelta. Quindi in un'ora Franco Marini che fu uno degli artefici della vittoria del filosofo nel congresso del luglio scorso e che è ancora determinante nel far pendere la bilancia. E, come ha già dichiarato ieri, dirà di non condividere le ultime decisioni di Buttiglione. Certamente ci saranno altri interventi per convincere una sessantina di consiglieri incerti. Poi tutto precipiterà verso la conta verso la soluzione finale: il Ppi a 14 mesi dalla sua nascita si spaccherà di nuovo. Se infatti la minoranza perderà, Mattarella e Bindi Jerolimov ed Ljia Mancino e Andreata Bianchi e Pinza e gli altri lasceranno il partito. Non un istante di più resteranno nel Ppi che si allea con An. E domenica si riuniranno per decidere il nome della nuova organizzazione che devono darsi per non lasciare per strada i tanti elettori che non vogliono seguire l'avventura di Buttiglione. Popolari democratici, Popolari per la solidarietà fra questi potrebbe essere scelto il nome del nuovo partito che non avrà il vecchio scudocrociato che resterà a Buttiglione ma qualcosa di simile. Appare impen-

sabile che si possano rivedere alle prossime elezioni politiche questi che sono stati dirigenti della Dc e poi del Ppi candidarsi contro il loro vecchio simbolo. Alla prossima legislatura quindi torneranno a casa ma senza abbandonare la politica. Tuttavia, se saranno maggioranza nei rispettivi gruppi parlamentari, è assai probabile che continueranno a fare le loro battaglie parlamentari con il nome del Ppi.

Se la minoranza del partito di venerdì maggioranza verrà ripreso il cammino interrotto verso le elezioni ma le realtà locali avranno piena autonomia nel decidere le alleanze. Se invece a perdere sarà Rocco Buttiglione certamente si dimetterà come lui stesso dichiarò nella giornata della svolta e sarà eletto un nuovo segretario. Probabilmente in quel caso Buttiglione non entrerà subito in un altro raggruppamento. Mentre molti dei suoi, come Roberto Formigoni faranno il loro ingresso a pieno titolo in Forza Italia. Se vincerà il Filosofo questi consoliderà le alleanze appena siglate e poi come ha dichiarato il suo addetto stampa Walter Guaracino se sono rose fioriranno, cioè si vedrà se davvero sarà possibile riunificare il Ccd e il Ppi come D Onofrio ha raccontato ieri per poi subito smentire la notizia.

Un divorzio consensuale?

Ma fino a quando le mani non si alzeranno per approvare o bocciare la linea politica di Buttiglione nessuno potrà giurare su chi vince. Tutto è in frenetico movimento: vinciamo per 10 voti diceva ieri Buttiglione. Anche Andreata dava la stessa cifra e par quasi di vedere

fisicamente una decina di consiglieri stritolati per la giacchetta. Tutto questo Gianfranco Rotondi vicino al segretario l'ha definito «una porcata» accusando la minoranza di «comprare» i voti di aver persino promesso «all'erede di Donat Cattin Franco Marini la segreteria». E come se noi gli proponessimo la presidenza del Ppi. Una vergogna? (Marini ha definito una sciocchezza l'ipotesi di una sua segreteria). Ma sono stati proprio gli uomini del Ccd a raccontare che Berlusconi ha promesso ai nuovi alleati 25 seggi parlamentari.

È un clima da ultima spiaggia quello che si respirava ieri nei luoghi della contesa: piazza del Gesù, quartier generale del segretario e l'Arei, l'associazione di Andreata. Dalla periferia continuano ad arrivare i fax di sostegno e di incoraggiamento per l'una e per l'altra parte e c'è anche chi ha pensato in perfidia di accorrere a Roma per manifestare davanti all'Ergife. Mentre il Ppi sta per esplodere mentre si vive la vigilia del voto come le ultime ore di Pompei, Ciriaco De Mita ha lanciato un accorato appello: «Fermatevi, evitate che venga travolto tutto». Ma è stato impossibile fino all'ultimo bloccare questa rotta. Freneticamente si è continuato a schierarsi di qui Sergio D'Antoni, Maria Eletta Martini e il vecchio senatore a vita Carlo Bo. Di lì il popolo. E c'è anche chi continua a illudersi che il partito si possa ancora salvare. Nicola Mancino in un fatto ha letto l'appello di De Mita come «un invito al segretario a desistere dallo scioglimento a destra». Se Buttiglione elimina la provocazione ottiene il risultato dell'unità. Ma questa volta è davvero difficile che si riesca a trovare una mediazione. Forse come adombrava in un certo senso Rotondi: è possibile che il segretario dica al Cn per tentare di convincere il maggior numero di indecisi che in due o tre regioni ci si può anche alleare con la sinistra. Ma sarebbe un rospo da far ingoiare innanzitutto ai nuovi alleati ed è anche assai improbabile che i progressisti accettino. Un tentativo per non arrivare alle sciolte? L'ha fatto Formigoni che ha proposto agli avversari: «Ci sta un 49% del partito che se ne va il 51%



Il segretario del Partito popolare Buttiglione

che resta. Non ci interessano più man di tifosi schiamazzi. Arriva ad un divorzio consensuale».

Colpo di mano

La conta dunque appare ineluttabile. In quel momento potrà accadere di tutto: la maggioranza è probabile che tra fuori il nuovo statuto per contestare la validità di certi voti. Intanto un colpo di mano dell'ultimo minuto l'ha già messo a

segno. Ha fatto dimettere tre membri del consiglio nazionale che essendo anche nella direzione hanno già diritto di voto. Così Panetta Volante e Virga sono stati prontamente sostituiti con Pollini, Celli e Cangioti, tutti uomini di Buttiglione. E da Las Vegas si è dimesso anche Vittorio Cecchi Gori, anche lui prontamente sostituito. In ogni caso il futuro del Ppi si giocherà sul filo di lana per una manciata di voti.

La bufera dei fax su piazza del Gesù «Col Polo? Vergogna»

«Cacciate il segretario» «Buttiglione, devi dare le dimissioni» «Mi vergogno del mio partito» Piazza del Gesù è inondata di fax di dirigenti e militanti infuriati con la svolta a destra del partito. «Ma con gli eredi di Mussolini e con Forza Italia» «È una follia!!!» «Strane ambizioni di un filosofo» «Una vergognosa svenudita del partito» E c'è anche chi cita i Salmi contro «piduisti e fascisti» Quel prete che avvertì «La destra è notte fonda»

STEFANO DI MICHELE

ROMA Don Pasquale Voci è un vecchio prete di 75 anni che si è mosso per tempo. Già oltre un mese fa aveva tirato giù un paio di paginette fite fite. Le aveva infilate in fax e spedite all'On prof Buttiglione. Il segretario del Ppi all'epoca era appena reduce dai fasti del congresso di An dove aveva promesso di far accampare le truppe dei popolari da quelle parti. «Con Fini è la destra politica arrogante e autoritaria - avvertiva don Voci - con Berlusconi il materialismo economico ottuso». Scriveva anche il sacerdote: «L'adesione a destra è soltanto notte fonda e lunga forse senza ritorno».

Da Grosseto si fa vivo il capogruppo in consiglio provinciale Gian Carlo Bastianini. L'accordo con Berlusconi e Fini? «È contro la nostra storia e porterà alla spaccatura alla dissoluzione del Ppi e alla fine dell'esperienza dei Cattolici Democratici». E intanto fanno conoscere il loro «stupore e dissenso» per la svolta a destra del partito i giovani popolari di La Spezia. I loro coetanei di Potenza invece sono già passati alle vie di fatto. «Comunichiamo di aver occupato la sede regionale del Ppi in segno di protesta». Quelli di Firenze li seguiranno oggi.

E c'è chi cita i Salmi...

Sarà finita in qualche cestino di piazza del Gesù questa lettera. In fatti nella notte della destra evocata da don Voci Buttiglione si è inoltrato con piglio marziale. Ma in tanti tantissimi tra gli elettori e i militanti del Ppi oggi tornano a pronunciare le parole del vecchio prete. Ce ne è un altro di Prato Filippo Trippanera che indirizza al filosofo-segretario tre «Vergogna! Vergogna! Vergogna!» e che va a cercare i termini per esprimere la sua indignazione tra i Salmi. «O fessa ha intranto in mio cuore, e sono rimasto avvilito». S'infuria l'avvocato con il suo partito «venduto al fascista piduista Berlusconi e al suo servo Fini» compiendo «il tradimento più vigliacco e infame». Con gli eredi di Mussolini e con Forza Italia. La vera e più pericolosa minaccia per la democrazia con vuole avere niente a che fare anche Mario Geronzi presidente di un circolo Acli. «Impedite a Buttiglione questo vergognoso e inglorioso epilogo di una luminosa storia».

«Espulsione per Buttiglione»

«È una follia!!!» scrive a piazza del Gesù «una sostenitrice del partito popolare italiano». «Se il Prof Buttiglione si vuole alleare con i fascisti che lo facesse autonomamente». Biagio Druda Eustachio Casamassima e Salvatore Pacella sono tre militanti responsabili del Movimento Anziani in Basilicata. Il Buttiglione è «fuori da ogni logica del partito popolare». Il segretario provinciale di Benevento Arturo Scognamiglio contesta i «colpi di teatro» e «l'accordo siglato in via dell'Anima». Che e spiega il segretario di Prato Luca Roti frutto delle «stravaganti ambizioni di un filosofo». La sezione del Ppi di Attiliano (Terni) manda invece due lunghe e fite cartelle di riflessioni per concludere chiedendo al Consiglio nazionale di esprimere «formalmente e definitivamente la incompatibilità dell'On Buttiglione con la appartenenza al Ppi».

I fax e le lettere che contestano la scelta di Buttiglione sono una montagna. «Vergognosa per nostro partito» ci tengono a sottolineare gli Autoferrotranvieri Popolari Fiorentini. «In assoluto contrasto con linea partito» aggiunge da Nardò (Lecce) Lina Falconieri. «Ci vergogniamo della segreteria nazionale» taglia corto il professor Francesco Montemaggiore segretario del Ppi di Vicenza. Berlusconi & Soci per il responsabile dei popolari di Chiaravalle (Ancona) Giorgio Turrisi non hanno proprio nulla a che fare con la storia dei cattolici democratici. Un documento a Buttiglione lo ha inviato anche il Ppi di Casalecchio di Reno per raccontare la «situazione di sbandamento» in cui si trovano gli eredi dell'ex Dc. E la segreteria provinciale di Brescia la città di Martinazzoli chiede che «al più presto venga sollevato dall'incarico chi intende liquidare di fatto il Ppi». «Vergognosa assurda svenudita partito popolare» è il testo del telegramma di Annamaria Di Lello dell'Associazione Italiana Maestri Cattolici.

«Io non ti voterò più»

Federico Buonpensiero scrive da Napoli. «Le dico subito - fa sapere al capo dei popolari - che nelle prossime elezioni i 20 voti della mia famiglia andranno (e così spero quelli di tantissimi altri italiani) altrove ma mai a destra. Penso che lei abbia distrutto un ideale e allo stesso tempo anche un partito». Montelancio è vicino Roma. E il segretario del Ppi Sandro Onorati ha qualcosa da far sapere a Buttiglione. «Non ci resta che sperare in un attacco di buon senso che la porti a DIMETTERSI DA SEGRETARIO». Telegrafici quelli del Ppi di Faella. Chiediamo dimissioni di Buttiglione. Angelo Evangelistella è un anziano militante che vive nella capital. Ha preso carta e penna per raccontare «Questa mattina per la prima volta dopo molti mesi ho provato disagio quando ho chiesto all'edicolante una

«E lo mi pento di averlo fatto»

Scrivono dalla tana del lupo «un gruppo di donne di Arcore». «Noi siamo con lei ma la missiva è indirizzata alla Jervolino non a Buttiglione. In tanti firmano una lettera al presidente del partito Giovanni Bianchi il segretario di piazza del Gesù notano «scimmietta con il lardo e in modo grottesco la scelta fatta dal Ccd». Buttiglione scrive Giandomenico Malagotti sindaco di Moena «traffica con la cultura e la storia dei cattolici democratici di cui non ha né esperienza né rispetto». Direttamente al capo di piazza del Gesù si rivolge Angelo Di Pietro delegato all'ultimo congresso del partito. Mi pento di averla votata come segretario del Ppi. Un voto in meno di sicuro Professore.

Ravenna La famiglia di «Zac» contro Rocco

RAVENNA Tutta la famiglia Zaccagnini contro la svolta a destra di Buttiglione. La moglie e le sorelle del compianto segretario della Dc sono rimaste molto colpite dalla decisione del leader del Ppi di entrare nel Polo. E se l'alleanza del Ppi con Berlusconi e Fini dovesse passare nel Consiglio nazionale di oggi, loro seguiranno la scelta del gruppo che ha riferito a Benigno, ovvero della sinistra del partito. Lo conferma una delle figlie di «Zac» Livia. A Roma c'era sparsa addirittura la voce che la sorella più politicizzata di Benigno Santina Zaccagnini che ha fatto la lotta partigiana ed è stata sempre molto vicina al leader scomparso nel 1989 sarebbe andata nella sua sezione e avrebbe strappato per protesta la tessera del Ppi. «Non è vero - dice Livia Zaccagnini - ho parlato oggi (ieri ndr) con la zia Santina e mi ha detto che non ha mai pensato di comprare quel Gesù. Anche perché sarebbe stato un atto di isolamento. Mi ha invece confermato il suo totale disaccordo con l'iniziativa di Buttiglione».

La famiglia Zaccagnini ha sempre continuato a seguire con attenzione le vicende della Dc prima prima e del Ppi poi. Anche la moglie di Benigno Anna è iscritta al Ppi e pur non avendo mai fatto politica attiva sostiene idealmente la svolta di Martinazzoli e si dice che si rimasta molto delusa dalla scelta di «Mino» di lasciare la segreteria.

TORNADO.
BARCHE AD ALTE PRESTAZIONI
DAL 1968.

ITALY POWERBOAT ITALIA S.p.A. Tel. 051 596444
NUMERO UNICO ITALIA S.p.A. Assistenza Tel. 02 93587000
STAR MARINE Roma Tel. 06 492976 032 771785
FRANCE PERFORMANCE YACHTING S.p.A. Tel. 049 927092
GERMANY STEFFAN DAMM POWERBOATS Neubuscher Tel. 049 263
SPAIN ELS NGEL S.p.A. Tel. 91 713 726
GREECE PERFORMANCE YACHTING Athens Tel. 021 182501
U.S.A. PERFORMANCE YACHTING Fort Lauderdale FLORIDA Tel. 813 467077

TORNADO Via Montecengio 00054 Fiumicino Italy tel (39) 6 6581340 pbx fax (39) 6- 6584674

SCONTRIO SULLE ELEZIONI.

Per il Cavaliere i capi dello Stato e del governo sono degli imbrogliatori. Pivetti: manca di sensibilità democratica

ROMA Scalfaro è un bugiardo Dini un imbrogliatore. Il Parlamento è «liberale e liberticida» e Prodi è un comico. Così dipinge l'Italia il presidente del Milan Silvio Berlusconi. Per più di un'ora prolisso come soltanto le star delle aste televisive notturne sanno essere Berlusconi ha illustrato alle donne del «polo» come e perché «la democrazia in Italia in questo momento non c'è». Ammiccando sommessamente alzando la voce insieme furoso e rassicurante il Cavaliere se l'è presa con l'universo mondo. E naturalmente non ha mancato di autocommiserarsi. «Non parlo volentieri del governo Berlusconi sono stati gli anni più difficili della mia vita». Anni? Pausa studiata Berlusconi aspetta che qualcuno gli faccia da spalla. E dopo una manciata di secondi attraversa dall'imbarazzo e dal sorriso congelato del Cavaliere finalmente una voce femminile senza stentoreo. «Me sì» e lo show può riprendere. Ecco che arriva la battuta. «Mesi? Ma son sembrati anni è stato un impegno disumano».



Berlusconi con Tina Logotona Bassi durante l'incontro con le donne del Polo. Sotto Cossiga

Ultimatum anonimo su Liberazione ai dissidenti di Rc

«Liberazione» il settimanale di Rifondazione comunista ha attaccato i sei senatori che, contro le indicazioni del partito, si sono astenuti sul voto alla manovra economica. Immediata risposta di Rino Serni uno dei sei senatori dissidenti, e fondatore del partito. Secondo Liberazione «la scelta dei sei senatori è una precisa scelta politica, provocatoria verso il partito. È un'esplicita scelta di rottura». La risposta, secondo l'anonimo articolo del settimanale «non potrà essere sul piano disciplinare e statutario, ma sarà appunto politica. I senatori - si aggiunge - non rappresentano Rifondazione, con il loro atto si sono messi fuori della linea del partito». Si chiede quindi «di avviare ad ogni livello un chiarimento politico». Su questo è d'accordo Rino Serni che, rispondendo a Liberazione, afferma di non capire «come e chi emetta la sentenza punitiva» secondo cui lui e gli altri senatori non rappresentano né il partito né chi li ha eletti. «In ogni caso», conclude Serni «la mia rappresentatività dei cittadini progressisti che mi hanno eletto è regolata dalla nostra Costituzione. Quella nel e del partito può essere definita solo dai compagni e dagli organi dirigenti responsabili».

Scalfaro non mantiene...

Lo sfogo di Berlusconi ancora una volta punta dritto al Quirinale. «Non so - grida - quanto possa continuare l'ostinazione di chi deve decidere di chi deve mantenere fede alla promessa fatta pubblicamente, quando a Capodanno disse che avrebbe rispettato il voto del 27 marzo». E poi «A me e di fronte a Letta ci fu la promessa del voto a giugno. Non una frase sfuggita non una promessa vana - Berlusconi sta urlando - ma un ragionamento serio». Tanto «seno» che «accettiamo per amor di patria di indicare per palazzo Chigi il nome di un nostro ministro». E invece? «Tutto oggi sembra dimenticato. La promessa - sottolinea il Cavaliere - non è stata mantenuta. È stata calpesta. E non capisco perché non c'è il coraggio di alzarsi e dire che non è vero quello che diciamo. Invece si sta zitti si fa finta di niente e le elezioni non si fanno».

Si fanno invece tuona l'ex presidente del Consiglio ogni sorta di nefandezze. Speculando sulla buona fede del «polo» il governo - rivela Berlusconi - doveva varare la manovra, la legge regionale e le pari opportunità. Ma all'improvviso Dini «contro ogni accordo ha inserito la riforma delle pensioni». Quella stessa riforma «che il Capo dello Stato aveva voluto stralciare dalla nostra Finanziaria» e che ora si farà «come vogliono i sindacati». Tutti imbrogliatori dunque anche Dini che «ha fatto da maschera mentre al ribaltone antidemocratico». E pensare che proprio ieri Pivetti invitava Berlusconi ad un'iniziativa politica di dialogo e di mediazione con Dini e Casini definiva «sbagliati» gli attacchi a Scalfaro e Dini. Ma Berlusconi di «colombe» e mediazioni non vuol neppure sentir parlare. Tanto che il povero Silvio Ligotti presidente forzista della commissione Bilancio «venne pubblicamente insultato quando chiese al principale che ne pensi di

Berlusconi invita alla guerra. Insulti a Dini, Scalfaro, Prodi e ai suoi parlamentari

Berlusconi torna a sparare sul Quirinale («Non mantiene le promesse») attacca Dini («Maschera del ribaltone antidemocratico»), insulta le «colombe forziste che mediano sulla manovra». E a Prodi da del «comico». Poi proclama «La libertà va riconquistata mi sento un rivoluzionario». Altri, nel «Polo» la pensano però diversamente. Mastella elogia Dini, Casini giudica «sbagliati» gli attacchi a Scalfaro, Macerati ipotizza un Dini-bis con i popolari.

La sinistra è sgangherata. L'obiettivo è Prodi. Io non ero credibile quando promettevo un milione di posti di lavoro. E poi da certa gente sento dire - Berlusconi ora bisaccia e imita la cadenza emiliana - che «dobbiamo lavorare tutti assieme. Ma che bravo! Siamo a livelli di comicità pura».

Dini-bis con i popolari?

Soltanto Fini per la verità sembra seguire Berlusconi sulla «linea dura» attaccando anch'egli Scalfaro («Non è imparziale. Ed evidentemente non smentisce quello che diciamo perché è la verità») e minacciando Dini («Ognuno si assuma le sue responsabilità»). Perché per il resto il fresco accordo con Buttiglione sembra aver ridato fiato a «pontieri» e mediatori di ogni categoria. «Se Casini difende Scalfaro rinfaccia il tavolo con palazzo Chigi e propone l'astensione sulla manovra Mastella ipotizza aperta mente un futuro politico importante per Dini. È un uomo di governo momentaneamente separato dal polo ma destinato con il polo a rendere in futuro ulteriori servizi

L'ex presidente «Che errore Silvio, insultare i comunisti»

ROMA Applausi a getto continuo per Francesco Cossiga. Sollecitati con enfasi da Pierferdinando Casini «Della vecchia classe dirigente è il unico ad aver capito e anticipato il cambiamento». E lui? L'ex presidente picconatore se li gode tutti. Il in prima fila i figliocci ciccadini gli vorrebbero dare molto di più. Qualcosa che avrà l'effetto di una «bomba atomica». «Te lo dico», gli fa Casini. E lui: «No, lascia stare». Presidente, non è curioso? Per niente. Che vuole alla mia veneranda età. E se volessero farla tornare a palazzo Chigi, se volessero proporre di fare il leader della agognata Cdu italiana o dell'intero megapolo di centrodestra? No guardi io me ne torno a casa. Sono già scampato al pericolo della presidenza del Consiglio. Ne mi pare che manchino i candidati. Ma crede possibile che alla grande Dc succeda una Cdu? La conformazione i caratteri le dimensioni la stessa storia della Cdu tedesca sono ben lontane dalla concezione del partito cattolico che se ne ha in Italia. Bisognerebbe prima andare a chiedere a Kohl. Scusi, ma quelle sue picconate... Ancora l'altro giorno ha salutato con favore la decisione di Buttiglione di schierare il Ppi a destra?

Al congresso del Ccd si aspetta Buttiglione per costruire una nuova aggregazione. E puntare a un nuovo governo con l'ex presidente Casini sogna la Cdu e annuncia la «bomba» Cossiga

«Domenica qui faremo scoppiare una bomba atomica. Ti riguarda, sai». Al congresso del Ccd Casini corre da Cossiga per carpire la complicità. Non basta ai primi scissionisti della Dc aver aperto la strada a Buttiglione. Ora l'obiettivo è fare la «Cdu italiana». Checche dica e faccia Berlusconi. «Manovra e voto anticipato? E roba da catacombe. Se si fa un governo». Così si riscopre Scalfaro. Non era già pronto a dare l'incarico all'ex picconatore?

tradisce. Soprattutto lo tradisce la sbrucata ambizione di fare meglio dei maestri. Quelli antichi e quelli di nuova acquisizione. Forlani e Casini. De Mita si contendevano le rovine della vecchia casa. De Luca e Mastella fanno autotecnica per loro. Anzi giurano davanti a quella platea avvolta nell'azzurro berlusconiano che loro due non ripetiranno l'errore dei padri. Che il Polo gli sta stretto che è vicino il tempo del grande riscatto. Si rinfaccia Di Pietro la Cdu. «La Dc è morta viva la Cdu». Boom.

congresso ciccidino arriva l'eco della sua ultima sortita contro gli stessi moderati di Forza Italia che gli chiedono di abbassare il fuoco nell'ultima battaglia contro la manovra alla Camera. Lo aveva appena fatto lo stesso Casini dalla tribuna. «Come possiamo dopo l'accordo politico con il Ppi rinunciare a ogni possibile sforzo per omologare i nostri voti? D'Onofrio corre a riprendere l'ingridimento del Cavaliere. Fisi sofferma sui particolari. La Federisanghe. L'ora del pranzo. «La fame» fa Casini abbandonandosi a una gassosa insalata Boom.

renabile ormai il figliocci di Forlani. «Che forse credete che non tramonti la candidatura di Prodi? E rimasto a pedalare sulla sua bicicletta in un vicolo cieco. Se non ha il valore aggiunto del nome e del simbolo del Ppi i suoi attuali sostenitori avranno bisogno di recuperare e a quel punto per un credo di centrosinistra diventa più credibile Martinazzoli che Prodi». Ma non è il carciofo della sinistra che Casini sflogia. Semmai quello del Polo. Prodi par di capire è la metafora di Berlusconi. Se non c'è l'uno non c'è l'altro Boom.

demmo di uscire dalla Dc andammo a trovarlo a palazzo Giustiniani e lui ci incoraggiò. Ci facemmo coraggio e gli proponemmo di assumere la leadership del movimento ma lui cortesemente ci spiegò che non poteva costrgersi a uomo di parte. Siamo tornati da lui al momento della costituzione del governo Berlusconi e il presidente ci disse che sbagliavamo perché delle sette istituzioni che contano nel paese. Quirinale Camera Senato Csm Corte costituzionale Santa sede e grande industria. Berlusconi aveva conquistato solo la maggioranza della Camera. Ci spiegava che non sarebbe bastato a garantire una democrazia bipolare. Compunta. Con il senno del poi debbo riconoscere che aveva ragione lui. È la sua profezia che si avvera. Allora ci consigliò di comportarci come se fossimo già in una democrazia anglosassone. E un consiglio che vale per tutti a maggior ragione oggi. E se si raggiunge tra tutti un accordo non per una semplice tregua ma per rendere compiuto l'obiettivo della democrazia bipolare dell'alternanza allora si che Cossiga potrebbe spendersi in un ruolo istituzionale super partes. Guarda caso era quello che Scalfaro voleva affidargli due mesi fa. Solo che allora Berlusconi gli preferì Dini Boom.

lo ho parlato di un contributo alla chiarezza politica. Occorreva e occorre far evolvere il sistema verso la democrazia compiuta. La scelta di Buttiglione consente la nascita di un'area moderata. Ma il mio sogno della democrazia dell'alternanza si realizzerà solo quando ci sarà una analogia novità anche dall'altra parte. A sinistra? E quale novità? Un'aggregazione socialdemocratica nella quale abbia un suo legittimo spazio la presenza cattolica di sinistra. Anche quella degli amici Martinazzoli e Prodi e una cultura preziosa che non può essere dispersa. Anzi può rivitalizzarsi nell'incontro con il popolo comunista.

PASQUALE CASCELLA

ROMA «Clap clap». Non si accontenta Pierferdinando Casini degli applausi «brezneviani» (li definisce proprio così) dei delegati ciccidini raccolti nel freddo palazzo dei congressi. Gli piace di più il «boom boom» quello fragoroso delle bombe. «Ora ridi io dopo tutti gli sberleffi che abbiamo subiti. Non eravamo i figli degeni dalle mediazioni veterodemocristiane? Invece le nostre erano bombe. Anzi solo bombette qui. Eppure avete visto qui che è successo. Cambia tutto il polo i rapporti di forza gli equilibri politici». Ci ha preso giusto l'ex porta voce di Arnaldo Forlani a fare il damatario. «Se tutto va come deve andare vedrete domenica qui alla conclusione del congresso faranno scoppiare un'altra bomba

una bomba atomica. Boom. Ma non si scherza con le bombe. Soprattutto se a maneggiarle ci dovesse mettere pure Francesco Cossiga. Casini incurante di microfono e telecamera corre ad abbracciare l'ex presidente della Repubblica. «Sarà una bomba che ti metterà in difficoltà a rischio». Altro che piccone! A dar retta a Casini è pronta a deflagrare la bomba Cossiga. Ma il grande estensore si difende. Allora Casini? «Dite che sono forlaniano. Allora dovreste conoscere la grande lezione di Arnaldo parlare, parlare anche per ora senza dire niente se niente si vuol dire. Ma non basta che lui e Clemente Mastella si siano emaniati alla guida di quella costola democristiana trapiantata nel Polo per emulare i maestri. Parla Casini e si

Comunista, dice? Sa Berlusconi usa il termine come insulto... Macché insulto. Sbaglia e lenocismo errore. Ma questo è davvero intollerabile. Non conosco e il contributo del popolo comunista alla democrazia italiana e non capisco. Cosa? Non si giungura mai alla seconda Repubblica se non si abbandona la demagogia di chi avversano per affermare un costume di tolleranza di reciproca accettazione e rispetto. Basta, dice il Cavaliere, andare subito al voto. E lei? Chi è stato presidente della Repubblica non parla di elezioni. Figuriamoci se ne può parlare il presidente in carica... Il capo dello Stato esercita le prerogative costituzionali decide. L'IPC

Parte l'inchiesta contro ignoti per istigazione al suicidio. Sarà ascoltato chiunque possa dare indicazioni utili

L'allarme di padre Bartolomeo Sorge «La Piovra attaccherà di nuovo...»

«Penso che la piovra mafiosa sia ferita, ma non morta: ha perso alcuni tentacoli ma è ancora forte; si sta riorganizzando dopo che è stata decapitata del boss e questo spiegherebbe un po' le lotte al suo interno per riorganizzare la fila...»



L'entrata della villetta, a Terrasini, dove abitava il maresciallo Antonino Lombardo. Sotto Leoluca Orlando

Mach di Palmstein Nuovo ordine di custodia cautelare

ROMA. Nuovo ordine di custodia cautelare per Ferdinando Mach di Palmstein, il finanziere vicino al Partito socialista che verrà estradato in Italia da Parigi nei prossimi giorni perché coinvolto nell'inchiesta sulla cooperazione. L'ordine di custodia cautelare era stato chiesto nelle scorse settimane dal pm Vittorio Paragallo nell'ambito dell'inchiesta sugli aiuti ai paesi in via di sviluppo.

L'indagine parte dai carabinieri Lombardo, un pool ricostruirà le sue ultime ore

Iniziano a sbilare gli ufficiali dei carabinieri che potrebbero rivelare particolari significativi sul suicidio del maresciallo Lombardo. Parte l'inchiesta «contro ignoti» con l'ipotesi dell'istigazione al suicidio.

realtà Lombardo soprattutto negli ultimi anni svolgeva un preziosissimo lavoro di intelligence che trova la copertura piena e solida presso i suoi ufficiali. Non è un caso che nel 1994 quando già circolavano parecchi interrogativi su quella sua apparente doppiezza.

Previti (Fi): «Leoluca Orlando calunniatore doc»

«Povero pazzo», calunniatore di professione. Su Leoluca Orlando si abbattè l'ira di Cesare Previti, l'ex ministro della Difesa ora capo dei fascisti di Forza Italia.



DAL NOSTRO INVIATO SAVERIO LODATO Indussero gli ufficiali del Raggruppamento operativo dei carabinieri del quale ormai da un anno Lombardo faceva parte a cancellare la terza missione in Usa.

L'avvocato newyorkese: «Mi dicono che questa falsa voce ha provocato gli ultimi omicidi in Sicilia...» «Badalamenti non si pentirà: né ora né mai»

«Non parlerà, non collaborerà, non verrà in Italia di sua volontà. Mai mai». Al telefono l'avvocato newyorkese Larry Schoenbach, difensore di Gaetano Badalamenti, ripete questo concetto in maniera quasi ossessiva.

Ma in questa decisione ha influito il suicidio del maresciallo Antonino Lombardo? Assolutamente no. Ma in Italia si sa che non sarà mai mai mai un testimone.

sono italiano. C'è una differenza culturale tra noi, nel senso che noi parliamo con chiunque. Ma per favore non interpretate la mia disponibilità a parlare con la stampa con la volontà del mio cliente di parlare o di venire in Italia.



Un'immagine ripresa dalla tv di Gaetano Badalamenti

«Mister Badalamenti non collaborerà con i giudici italiani né con nessuna altra autorità. Non parlerà mai. Mai. E ho sempre parlato con lui al telefono. E con lui che mi ha detto questo punto perché rappresenta il suo pensiero».

«Eppure Buscetta... Conosco Buscetta, lo conosco. E cosa pensa di lui? La mia opinione è privata. Conosco anche Falcone e lo conosco bene».

«Dunque, quelle voci voci sono pericolose. Ma allora torniamo al suicidio del maresciallo Lombardo. Il suo assistito è stato in qualche modo intimidito? Forse ha paura? Voglio dire questo risponde in maniera alterata chiunque fa

un'affermazione del genere, non conosce Badalamenti. Perché ci sono due parole che mi piacciono mai essere associate a qualcuno: «intimidito» e «il dottor».

L'INTERVISTA. Il maresciallo Novembre, collaboratore dell'avvocato assassinato: «Il film? Ottimo»

«Affari e politica Quegli anni insieme a Ambrosoli»

Silvio Novembre 60 anni, maresciallo, è stato il principale collaboratore di Ambrosoli il giudice assassinato da un killer statunitense pagato da Sindona. Per capire il personaggio che nel film «Un eroe borghese» è interpretato da Michele Placido con lui parliamo del film di quegli anni di Sindona di Andreotti. Ma con lui parliamo di cosa vuol dire la cultura del sospetto, dei rischi di chi deve indagare su ciò che è a diretto contatto col potere.

chiese al colonnello Accarria comandante del nucleo regionale della finanza di mettere a disposizione un gruppetto di ufficiali di polizia giudiziaria per che parallelamente alle indagini dell'ufficio liquidazione si svolgessero altre attività dirette dipendendo dall'Autorità giudiziaria.

MIO PAOLUCCI

eravate consapevoli. Come pensavate di affrontarli?

Serenamente. Facendo il nostro mestiere. Il nostro dovere. Si capisce che ne eravamo consapevoli. Forse eravamo un po' ingenui. Ma noi davvero eravamo convinti che facendo il nostro lavoro la verità e la giustizia avrebbero trionfato.

È le minacce? Gli avvertimenti? Il testamento di Ambrosoli?

No guardi. Mica vivevamo sulla luna. Sapevamo di correre dei rischi. E lo sapevamo in maniera molto tangibile. Ma quando si lavorava si faceva tutto quello che si doveva fare. Non c'era altro modo.

Pensò a Sindona quando Ambrosoli venne ucciso?

Sì. Non sarei sincero se dicessi di no. Si pensò a lui. Era lui. Naturalmente era una mia convinzione non avevo le prove. Ma chi altro poteva essere?

Maresciallo Novembre, che effetto le ha fatto questo film? Quali sono state le sue reazioni? Le è piaciuto? Si è riconosciuto nel personaggio disegnato da Placido?

Il film mi è parso ottimo. Molto rispettoso delle situazioni che affronta. Sì mi sono riconosciuto nel personaggio di Placido. Ma io non sono un intenditore di cinema. Inoltre il film non l'ho visto come può capire come un normale spettatore. Era impossibile. Mi è piaciuto molto ma per me quelle immagini erano qualcosa di più e di molto di verso da un comune film. Erano parte della mia vita. E sono immagini che hanno riportato alla mente un modo brusco, violento, quell'angoscia, quel dolore, che mi sembrava non rimossi. Non era così.

Come conobbe Ambrosoli? Siamo nel '74 e il Pm Guido Viola

era per questo che Ambrosoli se la prese, come si vede nel film?

Il film semplifica molto. Ma nella sostanza le cose andarono così. La diffidenza di Ambrosoli peraltro era spiegabile. Lui era un pubblico ufficiale che b'ognò e era di altre indagini? Comunque i nostri rapporti nei primi mesi furono alquanto limitati. Si intensificarono quando ebbe termine la parte strettamente di competenza dell'ufficio liquidatore. Ora Ambrosoli doveva fare chiarezza sulla parte attiva recuperare i danari. Fu in questa seconda fase che ci fu un interscambio di informazioni finalizzate a ricostruire gli affari della banca. Per esempio si dovevano recuperare documenti che non erano in banca per poi seguire la pista del danaro.

Maresciallo Novembre, in questi giorni si è tentato di parlare della cultura del sospetto. Lei ha partecipato ad una trasmissione televisiva dove questo tema è stato affrontato con violenza. Vorrei chiederle la sua opinione.

Ho fatto per trent'anni l'ufficio di polizia giudiziaria e sono abituato a lavorare sulla base dei fatti delle prove. La cultura del sospetto mi è estranea. Inoltre c'è il rispetto delle competenze che dovrebbe riguardare tutti. Io penso che sia la magistratura che si deve occupare dell'accertamento della verità. Un buon indagatore non parte a caso. Deve saper leggere con rigore i documenti. Le ipotesi di lavoro non possono basarsi soltanto sui sospetti e in ogni caso devono essere ven-

lucate. devono trovare dei riscontri. E se non si trovano si deve essere pronti a cambiare opinione nel momento in cui ci si accorge di avere imboccato una strada sbagliata.

Mica cosa, maresciallo, i grossi imbrogli combinati da Sindona potevano essere anche frutto di una sua diabolica abilità, quell'abilità che fece dire ad Andreotti che lui era il salvatore della lira. Ma avrebbero potuto essere attenti senza complicità ad alto livello politico?

Dividiamo in due parti la risposta. In quegli anni la legislazione in materia societaria e bancaria era piuttosto carente e quindi sul piano strettamente tecnico le cose poste in essere da Sindona potevano non aver bisogno di grandi complicità. Lui usava o abusava della carenza normativa per realizzare sul piano tecnico con determinati accorgimenti i suoi piani truffaldini. Le complicità venivano dopo.

E cioè?

Quando nella banca di Sindona affluivano somme rilevanti provenienti da enti pubblici, atteso che in Italia c'erano anche le banche pubbliche il ciò di cui cominciava a funzionare, come Facciamo un esempio. Il dato eme pubblico depositato, cento milioni ad un tasso d'interesse del 7%. Sul con-



Michele Placido (a sinistra) e Fabrizio Bentivoglio in «Un eroe borghese». A sinistra dall'alto Sindona e il vero Ambrosoli



Università

Elezioni a Pisa Vince la sinistra

PISA Vince la sinistra alle elezioni universitarie a Pisa nonostante la scesa in campo del Polo. È successo nella città della Torre pendente dove «Sinistra per una lista nuova e programmatica poco ideologica», ha raccolto il 33,2% dei consensi nelle elezioni universitarie. La lista era nata da una spaccatura sui programmi con i Collettivi studenteschi interfacoltà un gruppo che fa riferimento all'estrema sinistra. «Noi di Sinistra per abbiamo fatto la scelta di abbandonare i vecchi slogan e luoghi comuni della sinistra per ripartire dalle istanze reali degli studenti», ha detto Umberto Lombardo 23 anni, iscritto a Scienze naturali, neo-eletto nel consiglio di amministrazione e uno dei più votati tra gli studenti. La lista dei Collettivi comunque ha raccolto il 15% dei consensi. Due anni fa l'unica lista di sinistra aveva ottenuto il 29,3%. Seconda è arrivata Ateneo Studenti che raccoglieva i voti dei catolici popolani con il 27,1%. Aveva il 28,6% nel '93. Quarant'una lista di centro Azione Democratica per Riformare l'Università che ha ottenuto il 12,7% dei consensi. Buon ultimo Fare Fronte Studenti per la libertà che raccoglieva al tre ai giovani di Alleanza Nazionale anche quelli di Forza Italia e del Ccd ha ottenuto solo il 12% dei consensi. L'affluenza degli studenti è stata del 15%. Un dato basso ma perfettamente in media con il dato delle consultazioni studentesche. I votanti sono stati 6.340. I problemi principali affrontati sono stati la didattica, il diritto allo studio, l'alloggio.

Festa dell'Unità

«Illegittimo» il sequestro della roulette

ROMA Il sequestro avvenuto il 29 settembre del 1994 di tavoli da roulette e Black Jack installati nel casinò di Rosso e il Nero posto nell'area del Festival nazionale dell'Unità di Modena era illegittimo. Così ha stabilito la III sezione della Corte di cassazione che ha accolto il ricorso presentato dagli avvocati Fausto Tarstano e Giorgio Pighi di fondersi degli organizzatori della Festa che erano stati denunciati dalla procura circondariale presso la pretura di Modena. La denuncia riguardava anche gli otto croupier che lavoravano ai tavoli per il reato di gioco d'azzardo. L'illegittimità della decisione dei magistrati è stata motivata dalla Suprema corte con il fatto che il lme dei partiti anti i vari giochi era il sovvenzionamento del Partito democratico della sinistra e non già quello di giocare d'azzardo. Per questo mancavano i presupposti per ordinare il sequestro di congegni automatici semiautomatici ed elettronici. Contro il sequestro era stato già avanzato ricorso ma il pm Gabriele Castore si era opposto. Una opposizione della quale non aveva tenuto conto il gip che aveva di sposto il dissequestro. Contro tale provvedimento però il magistrato aveva proposto ricorso. Ma la Cassazione gli ha dato torto.

Rinvio a giudizio per i Savi, il giudice di Rimini in polemica con Bologna

«Uno bianca, niente servizi segreti»

«Dietro la «Uno bianca» non c'è nessun mistero occu parsi dei servizi segreti può portare fuori strada perché è un po' come occuparsi di marziani». A parlare è Daniele Paci, il magistrato riminese che a novembre ha in castrato i sei rapinatori-poliziotto di cui ieri ha chiesto il rinvio a giudizio. Anche Eva Mikula nei guai. Chiesto il rinvio a giudizio per traffico di armi revocata la protezione speciale.

200 riscontri alle loro dichiarazioni. Leni Paci ha chiesto il rinvio a giudizio dei sei componenti della banda «Uno bianca». Per il pm Daniele Paci devono rispondere di associazione a delinquere i fratelli Fabio Alberto e Roberto Savi. Luca Villaelli, Manno Occhipinti e Pietro Gugliotta. Fino al 21 novembre scorso gli ultimi cinque erano agenti di polizia ora a Rimini il casusano di 27 episodi criminali avvenuti tra il 19 giugno e il 21 ottobre scorso avvenuti nella città romana e nel circondario.

Si dimentica che l'operazione che ha portato all'arresto dei Savi oltre che da me e dal procuratore di Pesaro è stata coordinata anche dai colleghi Giovanni e Spinoso. Daniele Paci ha 35 anni, una capacità di lavoro impressionante, è una smisurata passione per i dettagli. Leni nel corso di una conferenza stampa ha illustrato buona parte dei riscontri che rendono attendibili le dichiarazioni di Fabio e Roberto Savi. «Partendo dagli interrogatori di Fabio e Roberto siamo riusciti a trovare almeno 200 riscontri che solo chi aveva commesso quei gli episodi potevano conoscere. Dai tagli mirati che a parte un paio di eccezioni dimostrano come sia impossibile che i fratelli Savi abbiano potuto concordare una versione tra loro».

Ma non basta. Secondo Paci i fratelli Savi sono anche gli autori di gravi deprecaggi. A spiegarlo è stato lo stesso Roberto Savi parlando degli assalti ai campi nomadi del novembre-dicembre. «Non avete capito il disegno», ha detto il killer al giudice, aggiungendo di aver usato contro i nomadi i stessi armi con cui aveva commesso omicidi attribuiti ai fratelli Savi. «I rapinatori e i delinquenti», ha concluso il giudice bolognese, «di e Paci



Roberto Savi della banda «Uno bianca»

DAL NOSTRO INVITO GIGI MARCUCCI

RIMINI «No dietro la Uno bianca non c'è nessun mistero. Sono felice che del caso si stia interessando come consulente il giudice Di Pietro. Così la commissione stragi potrà occuparsi dei veri autori d'Italia. Le ne sono già tanti. Vede? Una vede la strage di Bologna non mi sembra il caso di aggraviare uno che avrebbe solo l'effetto di far dimenticare gli altri». Daniele Paci il giudice che a novembre ha in castrato e spedito in carcere sei persone, cinque delle quali in divisa da poliziotto, ama parlare chiaro. Dice che i killer che per otto anni hanno seminato il terrore in Emilia Romagna non erano scagnozzi di stato impazziti, erano uomini sicuri al soldo dei servizi segreti. Non ci sono spy stories, die-

tro le rapine agli uffici postali e ai supermercati, coop gli omicidi di benzinai e di cittadini senegalesi. «L'Emilia Romagna è stata colpita da stragi non interrogarsi su possibili retroscena sarebbe stato stupido», dice il magistrato. Ma aggiunge che allo stato degli atti sono da escludere rapporti dei poliziotti arrestati e in particolare dei tre fratelli Savi con la criminalità organizzata e con i servizi segreti. Il di sacchetto con i colleghi bolognesi è un air sottotraccia non poteva emergere con maggiore chiarezza. Nel capoluogo si batte la pista extravisa a Rimini dicono che oltre la banda Savi c'è il nulla. A Bologna diffidano dei fratelli Fabio e Roberto Savi e delle loro confessioni o rami a Rimini hanno raccolto oltre

Advertisement for 'Giorgio Galli DIARIO POLITICO 1994'. It features the author's name in large bold letters, the title 'DIARIO POLITICO 1994', and a portrait of Giorgio Galli. Text includes 'L'imbroglione del 28 marzo e il governo B' and 'KAOS EDIZIONI, V. LE ABRUZZI 58 MI 20131 TEL. 02 2623063'.

IL CASO. Brindisi, irruzione dei carabinieri in un laboratorio di camicie. Arrestato il proprietario

«Ora spero di trovare un posto vero»

FRANCAVILLA FONTANA (Br) Tredici anni un corpo né di donna né di ragazza. Mana è una delle 20 ragazze trovate dai carabinieri intente a lavorare in uno scantinato del centro storico della cittadina pugliese.

Quando seppi che c'era da lavorare in questa fabbrichetta accettai perché pensavo che avrei potuto riposare di più anche se guadagnavo molto meno.



Il laboratorio dove lavoravano una ventina di giovani fra i quali alcune bambine di 12 anni

Mezzo milione l'esercito dei baby operai

ROMA La realtà invisibile dei bambini e delle bambine che lavorano attraverso tutto il pianeta. In Asia, in Africa, in America Latina, ma anche in Europa e negli Usa secondo il Bit il Bureau International du Travail alla fine degli anni 80 erano almeno 200 milioni.

A dodici anni schiave del lavoro nero Bambine sfruttate tutto il giorno per sole 20.000 lire

Uno scantinato vicino al centro storico. Un «garage» trasformato in una fabbrica di camicie. Questo il locale nel quale hanno fatto irruzione ieri mattina i carabinieri trovando al lavoro una ventina di ragazze di età compresa tra i 13 e i 21 anni.

quell'garage-scantinato con poca aria, un'alta illuminazione un orologio di lavoro massacrante dalle 8 alle 10 ore al giorno per paghe che andavano dalle 300.000 lire alle 480.000 lire al mese.

Chi osava protestare veniva licenziata in tronco minacciata. Oppure tenuta a lavorare e trattata male soltanto per aver osato di bellarsi al «benclattore» che le aveva dato un posto di lavoro.

Una strada a nudo del centro storico. La gente che vi abita racconta che le ragazze arrivano presto, molto presto e andavano via tardi molto tardi.

Ma qui c'è tante volte anche una complicità perversa tra «vittima» e «carnefice». La vittima, il lavoratore nero, ha un bisogno talmente disperato di lavorare di avere un reddito anche se minimo.

DAL NOSTRO INVIATO VITO FAENZA

FRANCAVILLA FONTANA (Br) Un quaderno sbiadito con la copertina verde e composto da fogli che recano l'imestazione «fogli di prescrizione».

Deci ore al giorno. Qualcuna di loro ha addirittura meno di 14 anni. Non poteva uscire dal locale non poteva chiedere aumenti non aveva diritti. Erano delle vere e proprie «recluse» in

Lo sfruttamento. Francavilla Fontana è una città a metà fra Brindisi e Taranto. Venne fondata dagli Angioini di Taranto attorno al XIV secolo.

Non è infatti la prima volta che i carabinieri di vono intervenire per bloccare situazioni di sfruttamento. Oppure che compiono indagini su situazioni di questo tipo.

Carnefici e vittime. I carabinieri e il sindacato fanno quello che possono. Cercano di fermare il fenomeno. Cercano di

Padova, patteggiata la condanna del carabiniere che nel '93 sparò a Tarzan Sulic in caserma Uccise bimbo nomade: un anno di carcere

Quanto vale la vita di un bambino nomade? Il carabiniere che due anni fa dentro una caserma aveva ucciso con un colpo di pistola l'undicenne Tarzan Sulic ha patteggiato ieri la condanna: un anno cinque mesi e dieci giorni più 3 milioni di multa.

d'accordo anche il più Antonio Cappellari - una zia di Tarzan si è accasciata urlando «questa non è giustizia».

no cercavano di scappare. I carabinieri presenti avevano le pastasciute che si raffreddavano al piano superiore.

La poliziotta leggermente lento il padron di casa - un invalido civile di cinquanta anni - riempito di botte al punto da rischiare di perdere la vista.

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SANTONI

MILANO. Affidatevi fiduciosi alla magistratura - aveva consigliato il presidente della Repubblica incontrando a Padova i genitori di Tarzan - l'istituto di dolore.

giato senza presentarsi. Gli era stata cucita addosso una imputazione su misura - ipotesi colposa di omicidio per un atto doloso di minaccia -.

La poliziotta leggermente lento il padron di casa - un invalido civile di cinquanta anni - riempito di botte al punto da rischiare di perdere la vista.

La poliziotta leggermente lento il padron di casa - un invalido civile di cinquanta anni - riempito di botte al punto da rischiare di perdere la vista.

La poliziotta leggermente lento il padron di casa - un invalido civile di cinquanta anni - riempito di botte al punto da rischiare di perdere la vista.

Rapina nella notte a Milano Ladro picchia e deruba un invalido. Agente spara e lo uccide mentre fugge

MILANO Il rapinatore, morto. Un poliziotto leggermente lento il padron di casa - un invalido civile di cinquanta anni - riempito di botte al punto da rischiare di perdere la vista.

e arrivata una volante. Uno dei due agenti - una donna - è rimasto davanti al portone. Il colpo di pistola è sparato verso le dieci e scura allorché un giovane nomade armato di un grosso e pesante canora (sua identità è ignota) è riuscito a forzare i portelli di casa del signor Nicolò Accardo.

Il padre del Piccolo di Milano era accusato di truffa e falso per un finanziamento Cee. Il regista è a New York

«Non commise reati Strehler è innocente»

Giorgio Strehler è stato assolto in primo grado da tutti i reati contestatigli nel processo sui costi professionali svolti al Piccolo Teatro di Milano con fondi Cee. Strehler, direttore artistico del Piccolo, era accusato di truffa, malversazione e falso. Il regista, a New York per lavoro, non era presente alla lettura della sentenza da parte dei giudici della settima sezione penale di Milano. Assolte anche due funzionari del Teatro. Condannato a 10 mesi il contabile

MILANO. Non ha inflitto nessuno. Non ha falsificato niente. Non ha usato neppure un centesimo dei finanziamenti Cee per scopi diversi da quelli previsti. Anzi di contabilità non si occupava proprio. Insomma il regista Giorgio Strehler padre del Piccolo Teatro di Milano è innocente. Lo ha stabilito ieri il tribunale di Milano che lo ha assolto da tutti i reati contestatigli - truffa, falso materiale e malversazione - perché il fatto non sussiste o «per non aver commesso il fatto». Al contrario il pubblico ministero Fabio De Pasquale era convinto della colpevolezza di Strehler tanto da averne chiesto a suo tempo la condanna a due anni di reclusione.

Corsi per attori

Le centinaia di milioni per le scorse 720 che avevano portato Giorgio Strehler alla sbarra erano parte di quelli destinati dalla Comunità Europea a corsi di formazione professionale per attori e tecnici teatrali. Secondo l'accusa in parte era stati usati per pagare le spese ordinarie del Piccolo Teatro. Sotto i riflettoni ovviamente il no-

lissimo regista che a un certo punto non ha falsificato niente. «di mettere da italiano» non sopportando l'onore dell'accusa. Epilogo: venerdì sera dopo sette ore di camera di consiglio i giudici della settima sezione del tribunale milanese hanno condannato uno solo dei collaboratori del regista il contabile del teatro Achille Perrano 10 mesi di reclusione e 77 milioni di risarcimento danni alla Cee e al ministero del Lavoro. Oltre a Strehler assolte due funzionari del Piccolo Rosanna Purchia e Alessandro Bassan.

Ieri sera Giorgio Strehler non ha assistito alla lettura della sentenza. Anzi non era neppure in Italia (in pignorato a New York). C'era Rosanna Purchia che si è messa a piangere quando ha sentito le parole del giudice. Un sollievo? Certo. Anzi che se non è detto che sia finita qui perché sono attesi adesso gli altri gradi di giudizio. Insomma le polemiche potrebbero continuare. D'altra parte durante l'ultima udienza svoltasi il 17 febbraio scorso l'avvocato Raffaele Della Valle difensore di Strehler aveva sostenuto che questo processo

La vicenda comincia nel '92

Le disavventure giudiziarie di Strehler e dello staff dirigenziale del teatro milanese erano iniziate nel settembre del 1992 quando al pm De Pasquale capitò tra le mani un pamphlet scritto da Luigi Lunari scenografo e direttore artistico del Teatro Carcano che aveva la Vorato con Giorgio Strehler per venti anni. Nel libretto intitolato *Il maestro e gli altri* alle pagine 68 e 69 raccontò la sua versione sui costi sovvenzionati dalla Cee. Una scuola per tecnici diretta dal Maestro era un fiore all'occhiello per la Comunità e la stessa aveva prontamente e largamente sovvenzionata. In realtà si trattava di una spiritosa invenzione con quattro gatti disoccupati e raccogliuti a farci di alleve e poche maestranze in forza al teatro promosse sul campo al rango di docenti. Un mese dopo a fine novembre Strehler ricevette un invito a comparire. Nel mezzo due corsi professionali uno per attori e uno per tecnici che furono organizzati nel biennio 88-90. Attingendo dai fondi della Comunità europea la Regione li aveva finanziati stanziando 2 miliardi e 200



Giorgio Strehler

milioni. Un'accusa che sorprese gli addetti ai lavori. Secondo il Piccolo Teatro la scuola diretta da Strehler che ha sede al Teatro Studio proprio in quegli anni aveva formato 28 attori che poi portarono sulle scene un *Arlecchino servitore di due padroni*. Dal corso per tecnici uscirono 12 diplomati. Alla fine De Pasquale concluse che i corsi erano stati effettuati ma si convinse che una parte di quei fondi 720 milioni fossero stati sottratti nelle spese di ordinaria amministrazione del teatro. All'epoca Strehler reagì annunciando di voler lasciare l'Italia. Spati per più di un mese e ne apparve solo in occasione del suo primo interrogatorio a pa-

lazzo di giustizia. Il regista spiegò che lui coi fatti amministrativi non c'entrava che le decisioni anche quelle che portavano la sua firma o effetti erano prese da altri nel settore contabilità. A Strehler giunse la solidarietà del mondo della cultura italiano e internazionale da Peter Brook a Franca Rame. Il pubblico ministero Fabio De Pasquale continuò però a fare al suo lavoro convinto della colpevolezza di Giorgio Strehler. Il 25 gennaio 1993 ne chiese il rinvio a giudizio. Ieri sera il tribunale ha fatto tabula rasa dei sospetti. Secondo i giudici il Maestro si è sempre occupato solo di teatro.

Ricerca del Censis L'automobilista sceglie le due ruote

ROMA. È nato l'automobilista a due ruote. Una nuova specie urbana in forte crescita che si aggira nelle strade cittadine cercando di dribblare gli ingorghi. Non è necessariamente un pentito (o una pentita) l'uso del motorino è in forte crescita tra le donne che sulle due ruote si sentono assai meno discriminate e infastidite di quando sono al volante e ottengono molto più rispetto). Nel 40% dei casi con l'automobile ma per poter continuare a spostarsi in città in tempi ragionevoli e con la ragionevole certezza di trovare un parcheggio preferisce servirsi di una due ruote preferibilmente un ciclomotore o uno scooter.

Un fenomeno che non è esagerato definire di massa - le cifre di coloro che più o meno una famiglia italiana su tre possiede una moto o uno scooter e che nella sola Roma sono duecentomila i motori che ogni giorno muovono alla conquista del centro - ma che non sembra interessare le amministrazioni comunali con le sole eccezioni di Firenze e soprattutto di Roma. Il unico Comune con un consigliere (la pedisessa Daniela Monteforte) delegato ai problemi delle due ruote.

A delineare caratteristiche gusti, comportamenti e richieste di questa nuova specie è la ricerca «Due ruote in città» realizzata da Censis Servizi insieme all'Automobile italiana (Ici) e alla Piaggio e basata su un sondaggio in dodici comuni grandi e piccoli e su un campione di tredicimila «utenti della strada» rappresentativo se non dell'universo dei cittadini italiani, certo di quelli che ogni giorno in città grandi e meno grandi sono costretti a fare i conti con i gongoli, mancanza di posteggi, tra sporti pubblici assai poco efficienti.

L'inquinamento atmosferico e acustico che caratterizza le strade

urbane non sembra essere in cima alle loro preoccupazioni. I identikit del «motonnaro» sembra piuttosto quello di una persona preoccupata più che altro delle perdite di tempo e dell'esasperazione che il traffico cittadino comporta. «Oggi - dice il direttore di Censis Servizi Roberto Ciampicciagli - ci si muove in città costruendosi una mobilità su misura». Una sorta di «utente far-da-te» che di volta in volta decide con grande pragmatismo se usare l'auto o lo scooter (tram, bus e metrò non sembrano essere stati presi in considerazione una lacuna della ricerca o un effettivo disininteresse di chi ha risposto al questionario) a seconda della stagione, delle condizioni del tempo della fretta e degli impegni.

Cambiano le abitudini cambia anche la percezione che si ha del mezzo che si utilizza: solo da pochi associata a svago vacanze e senso di libertà come in passato per la maggioranza degli interpellati le due ruote fanno pensare agli impegni in città (39,3%) e al lavoro (13,8%). E vengono scelte per chi consentono di muoversi agevolmente nel traffico (49,3%) e la città. La ricerca del parcheggio (14,5%). Se ne apprezza molto la praticità ma non (ci si nasconde che è pericoloso guidare (23,3%) che non si è protetti da pioggia e freddo (39%) che lo stato delle strade ne rende rischioso l'uso (12%). Critiche provano anche sulle eccessive vibrazioni sui freni sulla mancanza di potenza e velocità. Eppure non se ne può più fare a meno: il 52% degli intervistati non ha alcuna intenzione di rinunciare nemmeno in parte a usare motorino o scooter. Continuano pure ma almeno - si muurano spesso i pedoni - non facendo lo slalom sui marciapiedi e ignorando semafori e passaggi pedonali. Giusta protesta ma in fondo lo sanno anche loro: il 15,6% dei motonnari ammette che ci vorrebbe una maggiore educazione alla guida. P.S.B.

Napoli, il paziente ha messo in subbuglio l'ospedale. A Torino si protesta in carcere Malato di Aids aggredisce il primario

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MARIO RICCIO

NAPOLI. È sceso dal letto ed ha cominciato a distruggere sedie, suppi, lottini e vetrate. A stento gli infermieri alcuni sono stati anche graffiati - sono riusciti a bloccarlo e a dargli dei sedativi. Al suo risveglio però Antonio V. 30 anni al letto da Aids conclamato ha nuovamente aggredito con pugni e calci il professor Vincenzo Lauro di 60 anni il primario dell'ospedale per malattie infettive Cotugno che ha riportato un trauma contusivo allo stomaco e un lieve choc. Il paziente che soffre di una grave forma di oligotrombocitemia su base paraneoplastica aveva lasciato l'ospedale di sua volontà alcuni giorni fa. Ma si è ritornato il altro ieri. Tassativamente da circa dieci anni Antonio ha contratto la malattia (nel 1991). Negli ultimi tempi si è diventato di casa al Cotugno anche se i ricoveri sono stati sempre di breve durata al massimo una settimana giusto il tempo di riavere le cure indispensabili. L'uomo ne era uscito l'ultima volta martedì. Due giorni dopo è stato

trovato dalla polizia su un marciapiede di Castellammare di Stabia a qualche centinaio di metri dalla sua abitazione. Accompagnato a casa la madre avrebbe rifiutato di accoglierlo («Questo già mi ha distrutto la casa») invitando i poliziotti ad accompagnarlo nuovamente al Cotugno. L'unico presidio specializzato per malattie infettive di Napoli. «Siamo alla merce di questi ammalati. Loro sono dei condannati a morte ed è come se avessero l'immunità parlamentare», dice il direttore sanitario Mario Carli. Nell'ospedale dove non esiste un drappello di polizia non è la prima volta che avvengono episodi del genere. Il 10 aprile del 1992 due pazienti dettero vita ad una vera e propria rivolta distruggendo ogni cosa del reparto. Furono dodici ore di tenere le corsie. Gli ammalati di Aids si barricarono nelle camere. Uno di loro si ferì volontariamente masticando una lametta da barba e cominciò a spuntare sangue su chi si avvicinava con

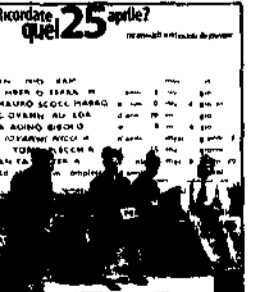
preso carabinieri ed agenti di polizia che indossavano camici bianchi e mascherine davanti alla bocca per evitare il contagio. L'assedio si placò grazie ad un maresciallo il quale riuscì a convincere i due a farsi inniettare un vaccino antitetanico. Vaccino che in realtà era una semplice dose di valium. Tramortiti i due giovani furono trasportati nell'infermeria del carcere di Poggioreale. Tre giorni fa un ricoverato è stato sorpreso nel bagno con una siringa piena di eroina. Il paziente dopo aver tentato invano di iniettarsi la droga (sul braccio aveva numerosi buchi da quali fuoriusciva il sangue) ha chiesto aiuto ad un infermiere che si è però rifiutato. L'ammalato ha prima minacciato la donna di infettarla con la sua vera e propria rivolta distruggendo ogni cosa del reparto. Furono dodici ore di tenere le corsie. Gli ammalati di Aids si barricarono nelle camere. Uno di loro si ferì volontariamente masticando una lametta da barba e cominciò a spuntare sangue su chi si avvicinava con

siamo in balla degli ammalati». Al terzo piano del Cotugno - tre reparti destinati agli ammalati di Aids, ciascuno di venti posti dove lavorano tre primari, quindici assistenti e ventiquattro infermieri specializzati - entra ed esce chi vuole. «E c'è anche un fiorentino sferzo di droga», spiega il dottor Elio Manzillo che lavora nel nosocomio da alcuni anni. Tutti parlano del problema degli ammalati ma nessuno si è mai preoccupato dei medici che quotidianamente rischiano la vita. Nel frattempo i detenuti sieropositivi della sezione «Prometeo» del carcere Vallette di Torino hanno iniziato ieri uno sciopero della fame e dei farmaci. «All'origine della protesta», informa il Gruppo Abele, «ci sono la richiesta di modifica della legge che prevede la scarcerazione per i malati di Aids, la chiusura di alcuni spazi in carcere e le denunce seguite alla protesta per la vicenda di Domenico Greco» il malato di Aids morto il 23 febbraio nell'ospedale Amedeo di Savoia il giorno dopo la scarcerazione.

Domenica fate quello che vi pare. E leggete di quando non si poteva fare.

L'Italia dal '36 al '45. 10 domeniche, 10 inserti per far luce sui nostri anni

Riflessioni sul fascismo Rossana Rossanda - Architettura Renato Nicolini - Testimo-



nianze di Pietro Ingrao, Aldo Natoli, PM Pasmethi - Schede su Cinema e Letteratura

«Vi ricordate quel 25 aprile?» Domenica in edicola, con il manifesto, e con 2.500 lire.

Roma, per il caso di Patrizia C. anche un'indagine del ministero sulla diffusione dell'Hiv Sangue infetto, nuova inchiesta

ROMA. È finito all'esame del magistrato il caso di Patrizia C. In data del 7 marzo scorso ha pubblicamente denunciato di aver contratto l'Aids dopo aver subito nel 1991 una serie di trasfusioni al Policlinico Umberto I. Il procedimento penale è stato aperto dal pubblico ministero circondariale Gianfranco Arcandola il quale per il momento ha ipotizzato contro ignoti il reato di lesioni colpose gravi.

Sul caso di Patrizia C. è intervenuto anche il ministero. Elio Carzanti ha avviato una indagine epidemiologica attraverso il Comitato operativo Aids dell'Istituto Superiore di Sanità. Il Comitato ha emanato una nota del ministero - ricordando la documentazione dell' Osservatorio epidemiologico della Regione Lazio per verificare ogni possibile via di infezione del

Aids. Il provvedimento è stato preso in seguito al caso di possibile trasmissione dell'Aids - per trasfusioni al Policlinico Umberto I di Roma per il quale non sembra esserci dimostrata la fonte dell'infezione. Intanto il rettore dell'università La Sapienza, Giorgio Texeira, ha istituito una commissione di inchiesta con il compito di verificare la sicurezza delle procedure per l'accertamento di contaminazioni del sangue presso tutte le strutture di policlinico Umberto I e di politopoli diagnostiche Hiv.

La magistratura intanto non ha perso tempo. Avvicinando l'indagine il magistrato ha convocato nel suo ufficio Patrizia C. per interrogarla e per avere da lei le relazioni complete e parzialmente ingiurate della vicenda. Ma prima di convocare la donna ha mandato al Policlinico i carabinieri ordinando loro di acquisire tutta la documentazione sanitaria a cominciare dal 1991 in guardando il caso di Patrizia C. Il reato ipotizzato per il momento contro ignoti dal pm Arcandola prevede a causa dell'aggravante contestata la reclusione da tre mesi a due anni per coloro che sono riconosciuti responsabili. Soltanto attraverso l'interrogatorio di Patrizia C. (si tratta come è noto di una nuova convenzionale per tutelare la donna) e l'esame della documentazione sanitaria richiesta al Policlinico dai carabinieri si potrà definire un quadro esatto della situazione. Comunque secondo quanto ha denunciato la donna la trasfusione che avrebbe determinato l'infezione venne fatta nel 1991 quando la donna dovette sottoporsi ad una serie di cure con

seguita ad una gravidanza extrauterina. A Patrizia C. vennero fatte cinque trasfusioni. Ne furono scartate sono stati rintracciati tutti i donatori del sangue. A stabilire l'esistenza dell'infezione sono stati gli esami fatti in quali la donna si è ricambiata sottoposta perché anche lei - con un figlio naturale insieme a un altro naturale. Ora sarà il ministero ad occuparsi della vicenda e a stabilire eventuali responsabilità.

Ricordi e aneddoti raccontati dalla figlia maggiore del «comandante», bibliotecaria a L'Avana

Hildita e il Che

«Inventavamo poesie»

Ecco Hilda Guevara, Hildita la figlia del «Che». Ha 39 anni. Tanti quanti ne aveva il padre quando fu ucciso in Bolivia. Da dieci anni fa la bibliotecaria nella Casa de las Americas. «Tutto ciò che ho imparato lo devo proprio a lui. Mi consigliava molti libri, romanzi, fiabe, poesie di Neruda. La foto scattata da Korda, quella che ha fatto il giro del mondo, non mi piacque. Eravamo abituati a vederlo sorridente nelle foto di famiglia»

GOFFREDO DE PASCALE

Con Hildita Aleida, Camilo Celia e Ernesto se un giorno dovete leggere questa lettera sarà perché io non sono tra voi. Quasi non vi ricorderete di me e i più piccoli non ricorderanno nulla. (*)

Oggi Hildita ha 39 anni gli stessi che aveva il padre quando fu ammazzato in Bolivia. «Tutto ciò che ho imparato lo devo a lui». Lui il Che un affetto enorme che si porta dentro e le esplose nello sguardo nei gesti nel sorriso e in periodici colpetti di tosse soffocanti. Le parole sono spezzate dall'affanno per otto piani di scale e poche centinaia di metri lungo le strade del Vedado quelle che separano la sua abitazione dall'Hotel Nacional fatti di corsa per un ascensore vittima dell'ennesimo black out. Sul volto bruno scivolano gocce di sudore. Con una mano spinge indietro i lunghi capelli corvini con l'altra avvicina alle labbra un bicchiere di birra.

Da quasi dieci anni lavora come bibliotecaria nella Casa de las Americas la più importante istituzione culturale cubana impegnata nella divulgazione di opere letterarie e artistiche latinoamericane che conta oltre centomila titoli e testi che vanno dal XVII secolo ai giorni nostri. «Io non ho incanahire diretti». sgombera subito il campo - posso solo dire quello che ho visto avendone seguito l'attività anche dall'esterno».

Dialogo a distanza

Riservata ma mossa da una grande curiosità interiore Hilda Guevara parla con piacere espone idee rispolvera aneddoti senza soffermarsi sui dati ufficiali coglie l'essenza delle cose con naturalezza. Lei è la figlia del Che? No sembra suggerire con tutta la stessa semplicità la figlia maggiore di un uomo che si interrogava continuamente comunicando con gli altri. Un padre che ha potuto amare fino a 11 anni e col quale poi ha dovuto imparare a dialogare a distanza attraverso il ricordo delle mille domande che mi poneva e dei suoi comportamenti».

Lauratassi un paio d'anni fa in scienze sociali sposata con due figli adolescenti «Hildita» è a stretto

contatto con i ricercatori. «All'inizio della rivoluzione - racconta - si sentì il bisogno di aprire Cuba agli altri paesi dell'America Latina avviando un processo di integrazione culturale in modo da arginare un eventuale isolamento. Sapevamo che quando gli Stati Uniti si fossero resi conto che il governo rivoluzionario era andato più avanti di quanto loro stessi immaginassero avrebbero chiuso le porte senza un attimo di esitazione. Due persone hanno previsto tutto ciò fin dall'inizio e non sono io a dirlo ma storici e testimoni. Uno è stato il Che l'altra Haydée Santamaría la fondatrice della Casa. Lei ha istituito il premio letterario che per anni è stato il più importante del continente ed ha fatto conoscere scrittori come Cortázar, Vargas Llosa, Galeano e García Márquez nella stessa direzione. L'impegno del Che è stato invece più politico che culturale».

Uno di quegli uomini...

Vostro padre è stato uno di quegli uomini che agiscono come pensano e di sicuro è stato coerente con le sue convinzioni. (...) State sempre capaci di sentire nel più profondo qualunque ingiustizia commessa contro chiunque in qualunque parte del mondo. È la qualità più bella di un rivoluzionario. Addio figlioli spero di vedervi ancora. (*) «Uno dei temi più forti della rivoluzione era sicuramente il nazionalismo - prosegue Hilda - ed i cubani lo sono siamo ancora molto nazionalisti. Lo scopo della Casa de las Americas era proprio mettere in contatto questo sentimento con la realtà. Il Che come dicevo prima era il più sensibile a questo tipo di operazione poiché pur avendo la nazionalità cubana era uno straniero e aveva un margine di azione più ampio rispetto a Fidel e ad altri compagni». Fa una pausa alza lo sguardo verso il Malecon la strada dove si infrange il mare dei Caraibi. «Il senso della patria è forte anche perché siamo su un'isola. Io sono venuta qua a tre anni. Sono cubana e come loro ho un rapporto viscerale con il mare. Il mare è l'initio ma può essere anche una gabbia. Tutti i grandi avvenimenti storici sono stati segnati dal mare. La colonizzazione la rivolta di José



Hilda Guevara Angelique/Blow Up

«Sì rivoluzionaria appoggia le cause giuste»

Ha due sorelle e un fratello Hildita, nata in Guatemala dalle prime nozze di Ernesto Che Guevara con Hilda Gades, Aleida, Celia ed Ernesto sono figli, invece, di Aleida March che il Che sposa il 2 giugno del 1959. Alla maggiore delle sue figlie - il comandante - aveva scritto una commovente lettera in occasione del suo compleanno. La scrive da lontano e la invita a lottare: «Ricordati che occorreranno ancora molti anni di lotta e che anche se sei una donna devi fare la tua parte. Nel frattempo devi prepararti, essere molto rivoluzionaria, il che alla tua età significa imparare molto, quanto più è possibile ed essere sempre pronta ad appoggiare le cause giuste...»

Martì lo sbarco di Fidel. In alcuni paesi invece è addirittura temuto e le case gli danno le spalle guardando verso la campagna. Non vorrebbe riprendere il discorso sul Che ma poi si lascia andare. «Tutto ciò che ho imparato lo devo a lui. Sono la figlia più grande e lui si comportava in modo diverso a seconda dell'età che avevamo e delle nostre caratteristiche. Mi consigliava molti libri e poi me ne parlava mi chiedeva mille cose. Mia mamma era più esigente. No lui non ci leggeva romanzi o fiabe ma sovente recitava poesie di Neruda e di Vallejo. Un gioco che facevamo spesso era scegliere una strofa e poi ognuno doveva inventare un'altra conservando la rima. Io ero privilegiata rispetto ai miei fratelli. Essendo più grande mi faceva andare spesso nel suo ufficio e me ne stavo là per ore con un libro tra le mani. Ero tranquilla allora. Vivevo con mia mamma la sua prima moglie e la domenica la trascorrevamo sempre tutti insieme. Spesso si andava al lavoro volontario. Quando pubblicarono per la prima volta la fotografia scattata da Korda quella che ha fatto poi il giro del mondo ebbi un moto di rifiuto. Poco tempo fa invece una giornalista turca mi ha raccontato che una volta era andata in un villaggio di contadini per un reportage. E una vecchietta la teneva su un mobile affianco ad una immagine di Gesù. Le chiese come mai quell'accostamento e lei rispose: «Non so chi è ma ha lo sguardo buono». È un racconto che mi ha colpito molto perché quella foto un qualche modo non ci apparteneva. Eravamo abituati a vederlo sorridente nelle foto di famiglia. Quel che invece mostra la sofferenza il dolore e sapere che qualcuno l'ha incominciata per il suo sguardo buono. L'avvicina di più a me».

Tre promesse

Un'altra pausa. Si spinge in avanti sul divano poggia i gomiti sulle gambe. Poi dà un fiato da voce ai suoi pensieri. «Ho tre promesse da mantenere tornare a Città del Messico dove sono nata. Andare in Argentina alla ricerca delle sue origini e in Bolivia dove è morto. Non so perché ma non l'ho ancora fatto».

(*) Due passi dell'ultima lettera inviata dal Che ai figli poco prima di lasciare Cuba per la clandestinità e la guerriglia.

Città cerca abitanti solo bianchi

«Cerchiamo nuovi residenti. Ma devono essere bianchi». Una cittadina degli Stati Uniti ha deciso di lanciare una insolita campagna pubblicitaria per contrastare la marea crescente dei cittadini di colore. Matteson non è un villaggio del Sud ma una cittadina dell'Illinois a pochi chilometri da Chicago. Nel 1980 solo il 12 per cento degli abitanti in gran parte contadini erano di colore. Ma nel 1990 la comunità nera aveva già raggiunto il 45 per cento. Il sindaco Ralph Coghlanese promotore della crociata per restituire a Matteson la sua anima «bianca» nega ogni intento razzista. «Siamo fieri di una comunità multirazziale sostiene. Divertere una cittadina per soli bianchi non ci può dare. Ma per lo stesso motivo non vogliamo diventare una città per soli neri. Occorre equilibrare le cose». Nel 1980 i cittadini bianchi erano 8.288. Adesso sono solo 5.871. Nello stesso tempo la presenza nera si è quadruplicata da 1.240 a 5.070 abitanti.

Addio Mister PR disse no a Hitler e Franco

È morto a 103 anni nella sua casa di Cambridge (Massachusetts) Edward Bernays il padre delle pubbliche relazioni. È noto anche per aver rifiutato come consigliere di Adolf Hitler e il generale Franco. Bernays trasformò il mestiere di press agent in una professione e un settore in cui investì miliardi di dollari di cui le più grandi industrie americane non sarebbero mai più state in grado di fare a meno. Svolgendo le sue attività sempre secondo un rigoroso codice etico professionale e personale. Mister PR non accettava mai di rappresentare imprese o cause in cui non credeva. Rimase molto male quando seppe che il ministro della propaganda di Hitler, Josef Goebbels, teneva sempre sulla propria scrivania una copia del suo libro «Cristallizing Public Opinion» la bibbia delle pubbliche relazioni. La pubblicazione nel 1923 di questa sua analisi su come modellare l'opinione pubblica fu il trampolino di lancio per Bernays. In seguito venne invitato a fare conferenze alla «New York University» diventando così il primo professore in una disciplina fino a quel momento inedita: le pubbliche relazioni. Finì al pensionamento nel 1961 il primo «mago dell'immagine» della storia diede la sua «impronta» alla quasi tutte le grandi imprese americane.



Che Guevara O. Salas/Elfinco

THE FLINTSTONES By Hanna-Barbera

IERI SERA, MIA SUOCERA MI HA CHIAMATO IL PIU' GRANDE!

IL PIU' GRANDE COSA?

THE FLINTSTONES By Hanna-Barbera

RICORDATI, WILMA... IL MATRIMONIO E' UNA STRADA A DOPPIO SENSO!

ALLORA TU DOVRESTI RICORDARTI DI NON GUIDARE CONTROMANO!

© 1994 Turner Entertainment Co. / dist. EPS / IFA Milano

In Usa realizzato un Cd Rom per scegliere l'«anima gemella» Galeotto fu il computer

Ecco il fidanzamento informatico. Spesso corteggiamenti e preliminari ma non si può avere tutto. La novità arriva naturalmente dall'America. Destinari per adesso sono i «single» uomini e donne che di ora in poi posseggono uno strumento informatico senza precedenti per individuare la cosiddetta «anima gemella». È un normale Cd Rom che con scarsa fantasia è stato già soprannominato Cd Romance. In verità. Dio li fa e poi finisce che si accoppiano tra loro nelle solite maniere anche nell'era multimediale. Ma il disco contiene centinaia di profili di «single» per avere una ampia possibilità di scelta. Con una rivoluzionaria novità rispetto ai simili cataloghi diffusi dalle agenzie specializzate tradizionali: ogni descrizione è corredata da foto e da filmati. La ricerca del partner non dovrebbe offrire così brutte sorprese: ogni profilo è corredato da una foto. Con un colpo di «mouse» la foto si anima e diventa un video: il potenziale partner descrive così le sue aspirazioni e l'anima gemella ideale che vorrebbe trovare. In pochi secondi è possibile controllare non solo le caratteristiche biografiche di una persona ma anche quelle fisiche. Il Cd Rom è stato ideato da Howard Brummer, un divorziato padre di tre figli deluso da anni di ricerca di una nuova compagna attraverso i network tradizionali. «Compuserve» e l'«America Online». «Ho conosciuto via computer molte persone interessanti - spiega Brummer - Ma spesso il momento della conoscenza diretta si è rivelato un disastro. Non esisteva la minima attrazione fisica». Grazie al computer ora è invece possibile secondo l'inventore selezionare le caratteristiche cercate nell'anima gemella: età, sesso, religione, razza, fumatore o no, con figli a carico o senza. Si seleziona quel che si preferisce: di là da un musulmano trentenne non fumatore senza figli. E il meccanismo di ricerca del programma trasvasubito le persone che corrispondono a tali caratteristiche sullo schermo del computer. Compattano le loro foto che si trasformano in un video non appena «caccare» le dal «mouse». L'inizio uno strano dialogo tra l'uomo e la macchina che dovrebbe far scocciare secondo le intenzioni qualche scintilla amorosa. Perplesso? L'inventore del Cd Romance ha cercato di prevedere tutto. I «single» hanno fama di essere molto pigri? E così si dà loro la possibilità di verificare in persona la scrittura dei potenziali partner nel profilo e inserita anche la riproduzione della loro grafia. Buone notizie tuttavia sul fronte di «dick» e «scimmioni» dei cosiddetti «vers». Nella prima edizione di Cd Romance (ne è prevista una ogni tre mesi) compaiono infatti anche le inserzioni video di tre lesbiche e quattro gay. Chi vuole inserire il suo profilo nel Cd Rom deve pagare 50 dollari alla compagnia Romulus. Costo di Cd Romance: venti dollari.

A Genova convegno sulla perestrojka «Occidente, non isolare la Russia»

Bastano quattro commissioni, sia pure formate da prestigiosi uomini politici, storici ed analisti, per studiare a fondo la «perestrojka»? E bastano due o tre giorni di dibattito per capire se il processo messo in piedi da Mikhail Gorbaciov sia stato, sia pure foriero di grandi scopoglimenti, «transitivo» oppure se abbia ancora un ruolo, alla vigilia del terzo millennio? Insomma, il convegno di Genova è stato solo un simposio di nostalgici, una sorta di congresso di esiliati all'estero, oppure un'occasione, non solo per capire, ma anche per «ripartire», in presenza di una crisi drammatica della democrazia in Russia, verso una nuova alba politica? La ricerca è aperta. A Genova si sono sentite forti molte voci e differenti analisi ed opinioni. Ma tutti, al di là del ruolo dell'Onu e della Nato verso la Russia, sono stati concordi su un punto: la preoccupazione per le sorti della democrazia e della libertà in quel paese. E sul la «perestrojka» quale giudizio dare, al momento? Lasciamo parlare i presidenti delle quattro commissioni. Per il ceco Zdenek Myšar, che ha resoconto i lavori del suo «panel», che era di natura storica, l'esperienza gorbacioviana è stata sì sconfitta sul piano politico ma non su quello storico «visto che la strada è stata aperta e non sappiamo dove ci porterà». Il tedesco Egon Bahr ha coordinato i lavori su «Ordine e Disordine». La conclusione? È duplice: in primo luogo non esiste oggi in Russia una situazione di democrazia, e ci vorranno 20 anni o una generazione per raggiungere una democrazia stabile. Ma qual è isolare la Russia. Sullo scenario futuro ha parlato Giorgio Napolitano. Il quale ha sostenuto che di fronte ai fenomeni di frammentazione, sarebbe auspicabile la tendenza all'aggregazione per grandi aree relativamente omogenee con un paese forte al proprio interno, capace di svolgere una funzione trascendente. Questo paese, per l'Europa, può essere la Germania? Napolitano non ne è convinto. «Il peso della Germania - ha detto - può essere bilanciato da altre presenze rilevanti e da meccanismi di effettiva collegialità democratica».



Anatoly Maitsev, commissario russo per i diritti umani

«A Mosca è tornato Breznev» Parla Kovaliov, l'alfiere dei diritti umani destituito

La «Duma» di Mosca destituisce dal suo incarico Serghei Kovaliov, l'Alto commissario per i diritti umani in Russia che ha denunciato coraggiosamente le atrocità della guerra in Cecenia e lui a Genova, al convegno sulla «perestrojka», afferma che in Russia «è tornata di nuovo la cultura della menzogna». E adesso che farà? «Tornerò al mio ruolo naturale, il dissidente». Ecco il desolante panorama dei diritti umani in Russia.

che la Cecenia non c'entra nulla. Loro, sia pure blandamente, sono contro la guerra. Il motivo è un altro: io ero teste d'accusa durante il processo al tentato golpe dell'agosto 1991. Evidentemente non me l'hanno perdonato. Infine, ci sono anche le forze che si riconoscono nel governo che ce l'hanno con me dopo che al Consiglio d'Europa ho parlato sulla drammatica situazione dei diritti umani in Russia.

Il governo russo sostiene che l'intervento in Cecenia fosse inevitabile. E su questa strada incontra, in Occidente, molti silenzi e perfino qualche simpatia. Stamenti, al convegno, l'ex ambasciatore italiano Sergio Romano ha detto, per esempio, che per Eltsin non c'era altra via. Che ne pensa? Sono grandi sciocchezze. La guerra in Cecenia non era affatto inevitabile. Mosca aveva le possibilità di risolvere il conflitto usando la trattativa. Dirò di più: ancor'oggi esiste questa concreta ipotesi. A parte la Cecenia, nel suo paese ancora si respira un clima, per molti aspetti di libertà. Alla gente non è permesso la libertà di circolazione, per esempio. È vero, è proprio così. Ci sono molti problemi irrisolti e tra questi

Madrid invia una fregata nella zona Guerra della sogliola fra Europa e Canada

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO SERGI

BRUXELLES. Da un lato i canadesi. Appoggiati anche da imbarcazioni militari per l'inseguimento d'altura. Dall'altro la flottiglia europea, composta prevalentemente da pescherecci spagnoli e portoghesi. La «guerra dell'ippoglossio» è cominciata, infine, dopo settimane di alta tensione nelle acque dell'Atlantico del nord, al limitare delle acque territoriali del Canada (200 miglia dalla costa) con il sequestro, eseguito - hanno raccontato le vittime - nella miglior tradizione piratesca, dell'«Estai», barca spagnola di Vigo, 69 metri e 1088 di tonnellaggio, con a bordo trenta uomini di equipaggio e circa 300 tonnellate di pesce. Da giovedì sera, il momento della cattura di barca ed equipaggio costretti a navigare in direzione di un porto canadese, tra Canada e l'Unione europea hanno preso a volare parole grosse. L'italiana Emma Bonino, commissario europeo alla Pesca, con le valigie in mano per un viaggio in Ruanda, ha subito tacciato Ottawa di aver compiuto un «atto di pirateria». E Madrid in stato di allerta, pressata dalle associazioni dei pescatori (il Blocco nazionalista galego e la Confederazione intersindacale galega), che ha annunciato l'invio nel mare tempestoso di una nave da guerra, la «Vigia», allo scopo di proteggere i propri pescatori. Tutto a causa dell'ippoglossio (o anche sogliola limada oppure sogliola atlantica; in inglese «halibut»), termine zoologico ineccepibile. Una sogliola non tanto gustosa ma che va tanto nella penisola iberica e molto usata anche nelle lavorazioni industriali.

La cattura del peschereccio «Stay» è avvenuta in condizioni drammatiche. A Bruxelles, fonti della Commissione hanno raccontato che l'imbarcazione stava navigando in acque internazionali, nel pieno rispetto di tutte le norme, comprese quelle previste dalla «Nato», l'«Organizzazione per la Pesca nell'Atlantico nord-occidentale», un po' sotto la Groenlandia (territorio amministrativo della Danimarca, nazione aderente all'Unione europea). D'un tratto gli spagnoli sono stati avvicinati da ben tre «piattaforme di ispezione» del Canada e sono stati praticamente abbordati da venti uomini in armi dopo che era stato aperto il fuoco, a scopo intimidatorio, da una delle navi «amiche». Il capitano dello «Stay» è stato arrestato e l'equipaggio tenuto sotto sequestro a bordo. Sin qui la scena del primo atto di guerra gremiagata. Che ha permesso di ricostruire un lungo contenzioso tra l'Europa e i nordamericani che ha per teatro il Nord Atlantico e, sul piano negoziale, la «Nato». Di cui l'Unione europea fa parte insieme ad altri quattordici membri. La guerra dell'ippoglossio è cominciata quando tutti gli interessati hanno convenuto sulla necessità di limitare la pesca della specie per ragioni di conservazione, ed ecologiche. Tra il 1991 e il 1993, nella pesca dell'ippoglossio spagnoli e portoghesi hanno fatto grandi feste con 37 mila tonnellate, rispetto al Canada che ne prese circa settemila, il Giappone con quasi quattrocento, la Russia con un migliaio di tonnellate. Nel 1994 gli europei hanno fatto un pescalo superiore alle 40 mila tonnellate. Verne, dunque, il momento di stringere un accordo in sede Nato, un organismo che agisce però su base consensuale. Se c'è accordo bene, altrimenti chi ha obiezioni deve sollevarle entro 60 giorni dalla decisione presa. Così ha fatto Bruxelles quando i canadesi, con un colpo di mano, nel mese scorso, hanno «forzato» un voto sulle quote di pescaggio della sogliola atlantica, dopo che era stato stabilito unanimemente che il tetto massimo sarebbe stato di 27 mila tonnellate annue. Da quel momento è iniziata la tensione. Gli europei, pur ribadendo la loro disponibilità nell'azione di conservazione, hanno chiesto un quantitativo di 18.630 tonnellate mentre il Canada gliene vorrebbe consentire soltanto 3.400. Una penalizzazione che spagnoli e portoghesi non intendono tollerare. Spalleggiato, ovviamente, dall'intera comunità che, Bonino in testa, ha minacciato ritorsioni. «E misure severe», come ha detto ieri il portavoce della Commissione il quale ha ricordato che il premier canadese ha rifiutato, nei giorni scorsi, l'invito del presidente Santer per una composizione ragionevole del conflitto. Ieri i rappresentanti permanenti dell'Unione, al termine di una riunione di urgenza, hanno denunciato l'azione «illegale e irresponsabile» delle autorità canadesi. È stato chiesto l'immediato rilascio del peschereccio, l'indennizzo per i danni subiti e l'impegno a sospendere ogni azione di disturbo alle imbarcazioni europee che operano in acque internazionali. Nel frattempo, come primo gesto di protesta e di ritorsione, i ministri della Ricerca dei Quindici ieri non hanno ratificato un'intesa con il Canada per la cooperazione scientifica e hanno congelato un accordo sui «sistemi intelligenti di produzione».

DAL NOSTRO INVIATO MAURO MONTALI GENOVA. Serghei Kovaliov ancora non sa nulla del suo «defenestramento». È il primo pomeriggio di ieri e un collega ha ricevuto, da qualche minuto, una telefonata da Mosca, da un amico, che lo ha informato che la Duma ha rimosso dall'incarico l'Alto Commissario per i diritti dell'uomo. «Non sono al corrente di questa decisione, ma non mi stupirei di nulla» dice, tranquillo alla stampa italiana. E rifà con noi la sua storia personale. Dissidente al tempo del regime e per questo incarcerato per sette anni e poi in confino per altri tre, amico personale di Andrej Sacharov, entra in rapporto prima con Gorbaciov e poi con Eltsin con il quale rompe i rapporti dopo una visita in Cecenia, quando Kovaliov denuncia gli orrori di quella guerra. Signor Kovaliov, se fosse vera questa notizia che tristemente le stiamo dando, ci può dire chi è dietro alla sua delegittimazione da presidente della commissione per i diritti umani? Lo ripeto, non so come siano andate le cose oggi alla Duma. Quel che so è che si sta realizzando, ai miei danni, un'alleanza tra i nazionalisti di Zhirinovskij e i comunisti. È una strana commissione, a dirlo il vero. Ci può spiegare i motivi? Per quanto riguarda Zhirinovskij c'è poco da dire. La mia denuncia sulla Cecenia non gli dev'essere andata a genio. Per quanto riguarda i comunisti, invece, va detto

OLIDATA: il PC all'Avanguardia Con il Pallino Della Cultura. Advertisement for OLIDATA computers featuring a PC setup, a book titled 'GENIAS', and various subject categories like UNIVERSALE, FILOSOFIA, MEDICINA, ARTE, LETTERATURA, STORIA, GEOGRAFIA. Includes logos for Intel Inside and Pentium Processor.

Rientra il veto di Cuba al documento dell'Onu

Intesa a Copenaghen nel giorno dei big

La più grande assemblea di capi di Stato e di governo che la storia ricordi è quasi pronta. Arrivano a Copenaghen alla spicciolata per la conclusione del summit sullo sviluppo sociale. Ieri sono arrivati Nelson Mandela, Fidel Castro, il cinese Li Peng. Non ci sarà invece Arafat, trattenuto dal negoziato con Israele. Troveranno pronto il documento finale, sufficientemente mondato per non scontentare nessuno.

DAL NOSTRO INVIATO
GIANNI MARSILLI

COPENAGHEN. È arrivato in Danimarca preceduto da una ridda di voci curiose. A Cape Town spiano con ansia i suoi passi e le sue parole e ne hanno dedotto che Nelson Mandela sta ormai cambiando atteggiamento a proposito di come vanno le cose nel suo paese. A dieci mesi dall'inizio della sua presidenza appare finito il lungo periodo celebrativo dell'abolizione dell'apartheid. Il vecchio eroe - 76 anni - mostra sempre la stessa grinta ma da qualche tempo la rivolge al fronte delle vittime dei suoi strali sono altre. Per esempio i sindacalisti o pure gli impiegati pubblici ma sono però o ancora gli studenti che fanno le dimostrazioni di piazza, a tutti costoro Mandela ha recentemente detto chiaro e tondo che non accetterà «anarchia e vandalismo». Musica per le orecchie dei *businessmen* sudafricani ai quali gusto qualche ora prima di involarci per Copenaghen a Johannesburg ha detto che la sua pazienza «che è al limite» sarebbe stata interpretata come debolezza da parte dei lavoratori e degli studenti che avanzano richieste irragionevoli. E ha aggiunto: «Quel capitolo l'ho chiuso. Io ho beneficiato. Ora devono essere loro a beneficiare». Frasi di questo tipo ne fa cadere parecchie da qualche settimana. Ragion per cui qualcuno del suo *entourage* aveva detto che stava invecchiando e che, per questo appariva sempre più imitabile. Ma a vederlo come l'abbiamo visto ieri a Copenaghen non pare proprio che Mandela sia minato nel fisico e tanto meno nel carattere.



Felipe Gonzalez

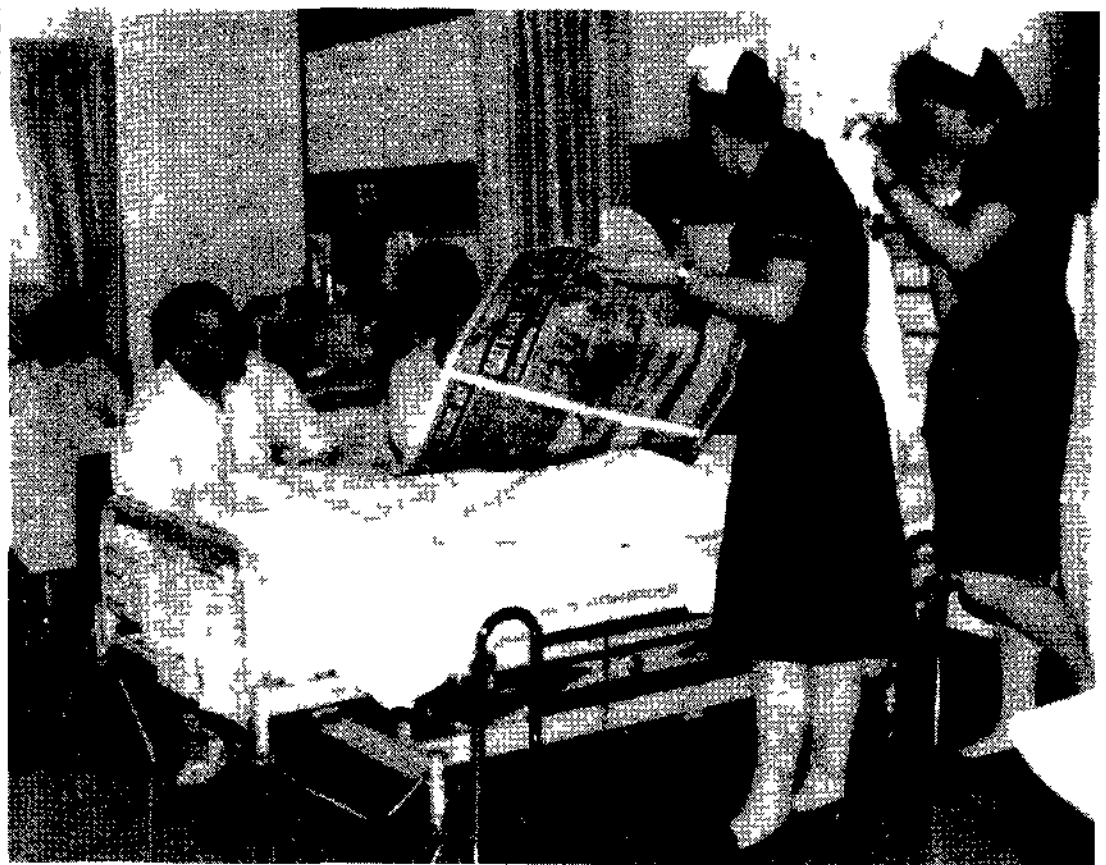
Sotto inchiesta vicepremier spagnolo

La Corte suprema spagnola ha dichiarato ricevibile la denuncia presentata dal ex comandante della Guardia civil Luis Roldan nei confronti del vicepresidente del Consiglio March Serra, dell'ex ministro dell'Interno Jose Barrionuevo e del ministro della Difesa in carica Julian Garcia Vargas. Deponendo l'altro giorno davanti al giudice istruttore Baltasar Garçon, Roldan ha accusato Barrionuevo, Serra e Garcia Vargas di uso illecito di denaro pubblico in rapporto con le attività del Gal (gli squadroni della morte che la polizia spagnola aveva creato negli anni ottanta per combattere il terrorismo basco dell'Eta) o di altre iniziative illecite condotte dal governo. Mettendo in causa i tre ministri Luis Roldan che è stato arrestato e riportato in patria la settimana scorsa - sembra aver dato inizio alla resa dei conti minacciata fin dal momento in cui aveva precipitosamente abbandonato la Spagna, nell'aprile 1994.

difficoltà a riconoscersi nel documento finale approvato definitivamente ieri e mondato di tutte le potenziali fonti di conflitto.

Avrà la stessa disponibilità il «leader maximo» sbarcato anche gli ieri a Copenaghen? Aspettiamo e vediamo - è stato il laconico commento di Fidel Castro ieri all'aeroporto. Cuba è stata ancora una volta al centro di una lunga trattativa in seno alla commissione incaricata di redigere il documento finale. Un paragrafo della prima versione invitava seccamente i governi ad astenersi da «misure coercitive unilaterali» nei confronti di altri paesi. Una condanna in piena regola in sostanza dell'embargo americano attorno all'isola caraibica. Nella notte si è poi raggiunto un compromesso. Dice quel paragrafo nella versione finale: tutti i paesi devono «astenersi da misure unilaterali che non siano in accordo con le leggi internazionali e con la Carta delle Nazioni Unite e che creino ostacoli alle relazioni commerciali tra gli Stati». E quindi salta l'aggettivo «coercitive» ma l'allusione all'embargo americano rimane alquanto trasparente. Basterebbe a Fidel Castro? Oppure si tratta di un altro segnale, come quelli che sono venuti nei giorni scorsi dalla Casa Bianca di un allentamento da parte americana dell'assedio commerciale dell'isola, se non della sua cancellazione.

Tutto pare pronto per una conclusione soddisfacente del summit. Anche il Gruppo dei 77 (che sono ormai 131 paesi) ha espresso il suo sì al documento finale. All'inizio dei lavori aveva mo- l'ha la cancellazione del debito a fine settimana si ringraziano soddisfatti degli impegni sulla sua riduzione. Tutti sottolineano l'importanza delle questioni di principio, cioè del fatto che lo sviluppo sociale costituisce per la prima volta un impegno corale dell'Onu. Anche se lo sviluppo economico rimane come volano da Banca mondiale e Fondo monetario. L'asse fondamentale negli anni a venire. E un po' la filosofia che percorre le 90 pagine del documento finale (il quale, beninteso, non ha carattere vincolante). La Banca mondiale ha risposto ieri, per bocca del suo vicepresidente Steven Sandstrom alle critiche che le sono state rivolte, il sistema di mercato è il punto di partenza per il progresso sociale. Sandstrom ha detto che i poveri non dovrebbero pagare, la transizione alle economie di mercato dei paesi in via di sviluppo ed ex comunisti «nei quali paesi sono in parte, essi stessi responsabili del crearsi della povertà nel corso del processo di riforma». Chi non liberalizza pienamente il mercato in parole povere, pianga se stesso.



Un interno di un ospedale inglese

Guerra su bimba leucemica

A Londra vince l'ospedale: «Curarla è caro»

Per fare economia gli ospedali britannici cominciano a cancellare le cure a seconda della speranza di vita. Sembra incredibile, ma è così. La distruzione dello stato sociale curata da Margaret Thatcher e dal suo successore John Major ha portato anche a questo. Ieri un giudice dell'Alta Corte di Londra ha ordinato ai medici dell'ospedale di Cambridge di curare una bambina di 10 anni affetta da una forma di leucemia mielode allo stadio terminale. Ma poche ore dopo la Corte d'Appello ha invalidato il verdetto del giudice dando ragione ai sanitari. Il caso sta dividendo l'opinione pubblica inglese.

Niente cure per una bimba leucemica. In appello è stata cassata la decisione dell'Alta Corte di Londra. L'ospedale di Cambridge si rifiutava di sottoporre la piccola al trapianto di midollo perché la cura era troppo costosa.

Una forma di leucemia di tipo mielode e per Mary si riaprono le porte dell'ospedale. Nel marzo dello scorso anno la piccola viene sottoposta al trapianto di midollo osseo donato da un fratello. A maggio del 1994 Mary viene dimessa e torna a scuola. Ma a gennaio la malattia si manifesta nuovamente in tutta la sua forza. Mary torna in ospedale. La sua unica speranza è un nuovo trapianto. Ma questa volta i medici si rifiutano di curarla.

Il caso di Mary assomiglia alla storia di tanti altri malati gravi che sempre più sentono che il loro destino è determinato dai bilanci delle strutture sanitarie. La stragrande maggioranza dei nosocomi infatti è amministrata da manager che hanno come primo obiettivo quello di far quadrare i conti. Finiti i soldi stabiliti si fermano anche le operazioni ed i pazienti devono mettersi in lista d'attesa. Ovviamente nell'attesa c'è chi muore senza aver potuto ricevere le cure necessarie. Qualche mese fa un primario di un grande ospedale londinese aveva fatto scalpore perché aveva deciso di stilare una classifica dei pazienti bisognosi di cure in base alla loro chance di sopravvivere. I dati di ogni paziente anche elaborati da un computer venivano comparati con la casistica di soggetti simili. Secondo il computer un paziente aveva soltanto 90 giorni di vita, il medico poteva tracciare un cerchio nero intorno al suo nome.

MONICA RICCI-SARGENTINI

«sciano morire la bambina crudelmente senza tentare più nulla». Ieri il pronunciamento del giudice a favore delle cure per Mary era stato accolto male dalle autorità sanitarie di Cambridge che avevano immediatamente presentato ricorso presso la Corte d'Appello. Nigel Pitt che in tribunale rappresentava l'ospedale, ha spiegato che il trattamento sarebbe molto doloroso per la bambina che invece potrebbe vivere normalmente per alcune settimane prima del sopraggiungere della morte. «Ma come si può negare il trattamento se l'alternativa è la morte?», ha chiesto il giudice. E ciò che un amante delle scimmie chiamerebbe un rischio contro una certezza. Mi sembra chiaro che chiunque sceglie il rischio. Non sono del tutto a disagio per il verdetto di appello. «Mia figlia», ha detto, «ha il diritto di essere curata. Siamo stucco e siamo disperati. Così il

per un trattamento che i dottori giudicano di difficile riuscita? E poi non abbiamo più denaro per curare centinaia di altri pazienti? Che cosa dirà il popolo di questo? Una cosa è certa. Mary sarà curata comunque. Anche se la Corte d'Appello ha sconsigliato la decisione del giudice, la piccola avrà il suo trapianto di midollo. Ieri molti giornali si sono offerti di finanziare l'operazione e le cure della bambina. Secondo i medici consultati dalla famiglia della piccola, Mary avrebbe qualche possibilità di sopravvivere alla chemioterapia per poi affrontare il trapianto. E questa è l'ultima speranza di vita per una bambina segnata dalla malattia sin da quando aveva cinque anni. In quel periodo infatti a Mary fu diagnosticato il linfoma di Hodgkins. Dopo una cura chemioterapica la bimba sembrava guarita. Passati altri 15 mesi però si manifesta una

Un pensionato si mette a sparare dopo che i giudici hanno respinto una sua querela per diffamazione

Strage in tribunale, sei morti in Austria

Il tribunale non gli riconosce l'offesa per cui aveva presentato querela. Accettato dall'ira un anziano austriaco di Linz fa strage in tribunale uccidendo cinque persone. Poi finisce e la sua folle corsa in una casa fuori dalla cittadina dove si suicida. L'impressionante sequenza ha sconvolto la quotidiana tranquillità del centro dell'Alta Austria. Un banale processo si è trasformato in una mattanza. L'uomo ha ucciso i suoi giudici, il querelato e due passanti.

NOSTRO SERVIZIO

VIENNA. Ha sparato sparato fino a che la sua pistola non gli serviva per recidersi. Un che sorrido ha introdotto una sequenza che nemmeno il grande Stephen King avrebbe potuto immaginare. Un tribunale austriaco quello di Linz - capoluogo a nord di Vienna - è stato teatro di un lunghissimo delirio di follia. Un anziano di 64 anni ha ucciso cinque persone, un ultimo dopo la sentenza per una querela da lui

stesso presentata. I giudici gli hanno dato torto non riconoscendo l'offesa per cui si era iscritto tanto diffidente. Stava in quel aula evidentemente inerte per constatare una vendetta. L'aggressione non lo ha sovrastato. Che lo sapeva o no che poteva finire così. Finivano sessantaquattro vite senza precedenti in un portatore un anno e un po' per cogliere i modi di un esito tragico. Era per la sua offesa. La

vanti a giudici agli avvocati alla gente e all'uomo che lo aveva umiliato, forse un suo stesso parente secondo le prime ricostruzioni arrivate dalla cittadina austriaca si è trasformato in accanimento omicida. Eurch ha guidato rapidamente tutti i giudici e il nipotino. Poi ha preso la pistola e ha cominciato a sparare. E lo ha ucciso i giudici. L'uomo che lo aveva ucciso è stato nella sua onorabilità. E ha ucciso i cadaveri. Poi è uscito dall'aula. E prendendo la pistola contro tutto e tutti. Altre due persone sono state uccise. Il resto di loro omicida. Non è ancora chiaro quali sia stata l'umiliazione subita dall'anziano. E che si è trasformato in un'abitudine di tranquillità di giornata. E ha ucciso e tutti i giudici di Linz. Il piccolo tribunale della città di Linz è stato impravvisamente un eccellente. Sangue sulle pareti

sul pavimento, sui corpi delle persone che hanno tentato di portare i primi soccorsi a tutti coloro che erano nel fuoco del folle omicida. Cinque persone uccise, molte altre ferite. Qualcuno è venuto. Per lunghissimi minuti l'anziano assassino ha tenuto al collo persone in ostaggio nel tentativo di aprirsi una via di fuga. Ad un certo punto è sembrato senza tempo la polizia aveva circondato l'edificio del tribunale. Corsi di ambulanze per salvare i feriti impossibili fermare l'irruenza. L'uomo contro tutti e contro se stesso. Ai giornalisti e ai dipartimenti disperati per i soccorsi di loro amici dentro il tribunale l'uomo è accettato di spari con tranquillità. L'assassino si trovava nel corridoio poco fuori dall'aula. Un ciurme consumata a suo modo di vedere. Eurch è il difensore all'ultima onorabilità. Servendosi di un ostaggio l'uomo

ha conquistato l'uscita del palazzo giudiziario. Il folle omicida all'esterno del tribunale ha continuato a minacciare chiunque gli è capitato sotto tiro. Braccato dalla polizia ha preso una macchina ed è fuggito. Sudato accettato da un'onta per lui grandissima ha pigliato il piede sul acceleratore attraversando a tutta velocità il centro di Linz. In seguito dalla polizia è riuscito a scappare. Le auto degli agenti austriaci uscendo dalla città. Altri chilometri di pazzi corsa e poi una frenata davanti ad un tranquillo casa avvolto nel verde. Usati per le usanze di qualche famiglia di Linz. L'uomo ha ripreso la pistola e centrato nell'appuntamento e scoppiò in un crisi d'isteria. E il punto ha guardato l'arma che aveva in mano. Se l'aveva in mano alla testa è avvolto da un calore di terrore delirio e sudore. Si è spinto.

Il futuro insieme
Roma-Palaeur, 11 marzo 1995, ore 16 30

Informazioni per chi arriva...

...in auto e pullman
Dalle autostrade prendere il Grande Raccordo Anulare, e quindi uscire sulla via Pontina, direzione Roma-Eur,

...in treno
Dalle stazioni Termini Tiburtina, Ostiense prendere Metro B, direzione Laurentina Scendere alla fermata Eur-Palaeur

Tagli alla spesa pubblica, raddoppia la benzina

Stangata di Zedillo «Salverò il Messico»

Dopo settimane di incertezze, e con il peso in continuo ribasso, il presidente messicano Ernesto Zedillo ha finalmente presentato il suo piano economico. Si tratta di una serie di pesanti misure d'austerità che, molti temono, potrebbe trascinare il paese in una depressione dalle imprevedibili conseguenze. Per la prima volta né gli imprenditori né i sindacati si sono schierati con il presidente. Funzionerà?

DAL NOSTRO INVIATO MASSIMO CAVALLINI

CHICAGO «El bienestar para tu familia» il benessere per la tua famiglia. Non era davvero un grande slogan quello grazie al quale lo scorso agosto Ernesto Zedillo Ponce de León aveva fatto sue le elezioni presidenziali. E tuttavia riuscì a trasmettere pur nella estrema banalità della formulazione un messaggio essenziale ed importante: i tempi dei sacrifici - diceva in sostanza agli elettori - sono finiti per sempre superate le forche caudine dei planes de quise testi a risanare un'economia devastata dal «nuovo Messico» finalmente s'apresta ad equanimemente distribuire i dividendi della sua ritrovata prosperità. Meglio ancora s'apresta a varcare - e per sempre - la sognata soglia del Primo Mondo (con - ad appena sette mesi dai suoi trionfi elettorali ed a non più di un diciannove settimane dall'inizio della sua presidenza - Zedillo ha infine rivelato in che cosa davvero consista il «bienestar» che aveva promesso: più tasse meno spese meno sussidi, inflazione in inevitabile aumento ed economia in inevitabile decrescita. In una parola nuovi e pesantissimi sacrifici per tutti. La terra promessa del Primo Mondo appare più lontana che mai.

analogie. Ed il Messico continua il suo viaggio verso il futuro. Il vero problema - aggiungono tuttavia - è che adesso su questo futuro nessuno sembra più disposto a scommettere. Perché? I primi e più immediati dubbi riguardano ovviamente tanto gli effetti economici della manovra quanto la sua «sostenibilità sociale». Ovvero l'assai fondata ipotesi che una tale «recessione gorda» - imposta dal governo per bloccare la caduta del peso e recuperare quella sorta di stato di grazia che va sotto il nome di «fiducia dei mer-

cati» - possa rapidamente trasformarsi nella «bomba a tempo» di una vera e propria depressione generata da una situazione di «insostenibile tensione sociale». A dispetto della molta retorica che ha accompagnato le meraviglie della «modernizzazione» infatti alcuni dati balzano agli occhi: il grande miracolo della liberalizzazione economica si è chiuso per i messicani meno abbienti con un saldo paurosamente negativo. Alla fine del '93 il reddito procapite medio era ancora notevolmente al di sotto di quello dell'80. Ed i salari avevano a conti fatti perso quasi il 30 per cento del loro potere d'acquisto. Quanti «margini di sofferenza» si chiedono in molti, è ancora in grado d'esprimere una società nel cui seno - il Chiapas insegna - mai hanno cessato di suppurare le piaghe della estrema povertà e della estrema ingiustizia? Quanta disoccupazione aggiuntiva è in grado di tollerare il Messico? Quanta fame? Quanto dolore? E quanta parte della sua struttura economica ha la capacità di sopravvivere in queste condizioni alle leggi spietate del «mercato globale»?

Ma il punto vero ed inedito la vera ed insondabile novità di questo Messico precipitato nella crisi resta in realtà di natura eminentemente politica. Durante gli anni '80 il Partido Revolucionario Institucional era ancora in grado di forgiare un sostanziale consenso sociale nell'arguzia di uno dei più feroci e longevi casi di «Stato corporativo». Il Pri era tutto. O meglio era il grande ombrello sotto il quale - per consenso o per forza - si riparavano gli interessi di ogni segmento della società: operai e padroni ricchi e poveri, burocrati e militari. Oggi quell'ombrello è a pezzi. Il Pri appare di fatto da una lotta intera che - a colpi di omicidi e di clamorose inchieste giudiziarie - assomiglia sempre più ad una resa dei conti. E, per la prima volta, un piano economico governativo non ha conosciuto la previa benedizione dei sindacati - che il Pri ha per decenni controllato attraverso la CTM - né quella degli imprenditori (che il Pri organizza in quello che senza ironia chiama il proprio sector popular).

Nè le cose vanno molto meglio sul piano internazionale. Giunto sul ciglio del baratro il Messico è stato beneficiario da quella che a ragione molti hanno definito «la più grande operazione di salvataggio finanziario della storia». Ma quel piano - che Clinton ha imposto «aggiungendo» un assai riluttante Congresso - non ha fin qui fermato la caduta del peso - né ripristinato la fiducia degli investitori. Ed ora comincia a bruciare nelle mani di chi l'ha promesso: ieri il segretario al Tesoro Rubin ed il presidente della Fed Greenspan erano chiamati a testimoniare sull'argomento di fronte alla Commissione bancaria del Senato. E il confronto si preannunciava al calor bianco.



Un'immagine ripresa dalla televisione dell'attentato islamico ad Algeri

«A morte le vostre donne»

Ultrà algerini contro gli agenti: 63 feriti

Un attimo ed è l'Inferno. Gli integralisti del Gia avevano annunciato: «Se i militanti libereranno le nostre sorelle islamiche detenute nei lager del regime, stermineremo le donne che operano nei servizi di sicurezza e le mogli degli agenti». Gandi - nel cuore della periferia di Kouba sulle colline a sud est di Algeri - ore 5.30 del mattino in quelle case abitano le famiglie di agenti della polizia. A quell'ora negli appartamenti vi sono soprattutto donne e bambini. Sono loro i nuovi obiettivi degli integralisti islamici. Le strade cominciano ad animarsi: i bambini più piccoli sono ancora a letto mentre i loro fratelli più grandi cominciano a prepararsi per la scuola.

Sessantatré feriti, tra cui 8 bambini: è il bilancio di un attentato islamico in un quartiere di Algeri abitato da famiglie di poliziotti. Il Gia annuncia: «Uccideremo le donne che operano nei servizi di sicurezza e le mogli degli agenti»

Gli integralisti possono colpire come vogliono quando vogliono. Quella bomba rappresenta una nuova sanguinosa «prima volta» nella guerra civile che da tre anni dilania l'Algeria: per la prima volta infatti nel mirino degli integralisti entrano ufficialmente le donne che lavorano nei servizi di sicurezza e le mogli degli agenti di polizia. Ad annunciare è un comunicato del Gia a firma Abu Abderrahmane Amine capo del gruppo più fanatico dell'Islam armato. Le richieste sono ultimative: il Gia «esige» che il governo annunci alla radio e alla televisione la sua intenzione di liberare tutte le donne islamiche detenute «4 militanti» - recita il comunicato - devono liberare tutte le nostre sorelle musulmane cessare ogni processo nei loro confronti: rispettare il loro onore, la loro dignità e i loro beni». E tutto ciò deve avvenire entro 24 ore altrimenti concluderà il documento del Gia «ordineremo ai nostri soldati di uccidere le donne che operano nei servizi di sicurezza e le mogli degli agenti di polizia». L'ordine è dato da Abderrahmane Amine ai suoi 6 mila uomini in armi: è perentorio: se i militanti non cederanno «siete chiamati ad applicare la legge del Taglione in ogni settore dove una donna musulmana è impigionata o il suo onore è violato». La «legge del Taglione» ha colpito ieri a Gandi. Ed è solo l'inizio: promettono i killer islamici.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

mi di terrore e di sangue che giungono da quel «mattatoio» chiamato Algeria. «Dopo l'esplosione - dice un ragazzo di 15 anni figlio di un poliziotto - ho sentito delle persone che fuggivano gridando "Allah ou Akbar" (Dio è grande ndr). Il bilancio ufficiale è di 63 feriti tra i quali 8 bambini. «Solo per un caso», afferma un portavoce del ministero dell'Interno - non è stata una strage. Sotto un cielo grigio il dolore si intreccia con le accuse degli scampati: «Siamo carne da macello per gli integralisti» - dice piangendo una donna - Mio marito è stato ucciso in un attentato. Nessuno ci protegge: siamo stati abbandonati». La Tv algerina rimanda sul circuito internazionale le immagini dell'attentato. Quelle donne che vagano alla ricerca di qualche oggetto di casa scampato all'esplosione: quei bambini con lo sguardo terrorizzato perso nel vuoto quegli edifici sventrati sono l'emblema



Mauro Torti

Cd-rom made in Usa per cuori solitari

Il primo dischetto computerizzato per cuori solitari è stato lanciato con successo in America. La ricerca dell'anima gemella è entrata, con CD-Romance, nell'era multimediale. Il disco contiene centinaia di profili di «single», ma con una rivoluzionaria novità: ogni descrizione è corredata da foto e da filmati. La ricerca del partner via computer funziona così: si sceglie il profilo e la foto, poi con un colpo di «mouse» in foto si anima e diventa un video. A questo punto il potenziale partner descrive le sue aspirazioni e l'anima gemella ideale che vorrebbe trovare. In pochi secondi è possibile controllare non solo le caratteristiche biografiche di una persona, ma anche quelle fisiche: l'aspetto, la voce, il modo di parlare, di sorridere, di presentarsi. Il tutto per venti dollari. Il Cd-Rom è stato ideato da Howard Grummer, un divorziato padre di tre figli, deluso da anni di ricerca dell'anima gemella attraverso i network Compuserve e America Online.

Ancora sangue in Pakistan. Colpiti bambini e mendicanti durante la preghiera scita

Strage a Karachi, 12 morti nella moschea

NOSTRO SERVIZIO

Ancora Karachi. Ancora attentati terribili ma purtroppo un nuovo nella sua ferocia dinamica quello perpetrato ieri in una moschea scita nel quartiere di Malir. Un ordigno si scagliò a bordo di una motocicletta e si è fatto esplodere davanti al tempio. C'era molta gente lì dentro e davanti l'edificio c'è stata una strage: dodici morti tra i quali bambini che pregavano tutti alla moschea. Fra le vittime alcuni mendicanti che chiedevano elemosina sul marciapiede. I feriti sono ventisei. Si affrettò a chiedersi chi siano gli autori di un gesto così odioso. A Karachi di stampa da oltre un anno una spietata guerra fra gruppi scitisti che si ispirano ai due rami rivali del Islam: quello scita e quello sunnita. Poiché la battaglia è colpite in un luogo

di culto degli sciti è quasi certo che gli attentati appartengano alla fazione estremista sunnita. Non è la prima volta che i terroristi di un delle due parti si attaccano civili inermi colpevoli soltanto di praticare la religione del «nemico». Il 25 febbraio scorso in una sola notte furono attaccate tre moschee: una sunnita e due scite. I morti furono complessivamente venti. Allora gli as saliti in un gruppo nei templi facendo fuoco alla cieca: ieri hanno picchiato non spararsi le mani con la polvere da sparo. Hanno piazzato la bomba e se ne sono andati lasciando che ad azionare il micidiale congegno fosse un timoroso. Subito dopo lo scoppio sul posto sono accorsi militanti della fazione scita. Tehrik-e Jafri promettendo vendetta e gridando

«slogan contro il governo di Ben zair Bhutto gli Stati Uniti ed il Sipah-e-Sahaba Pakistan» cioè il movimento sunnita che con ogni probabilità ha armato la mano dei dinamitardi. C'era rabbia e tensione. I dimostranti vi, la sono presa anche con la polizia accusandola di essere arrivata troppo tardi e di stare dalla parte dei sunniti ma allo stesso tempo impedendo agli agenti di avvicinarsi alla moschea. Poco dopo nello stesso quartiere di Malir giovani sciti e sunniti davano vita a sparatorie con un bilancio di tre morti. Altri 19 guai scintillati a fuoco, o aggressioni avevano luogo in diversi punti della città e a sera il conto totale delle vittime della più sanguinosa giornata di sangue nella capitale economica del Pakistan era di almeno dieotto. Intanto dagli Stati Uniti è giunto in Pakistan un folto drappello

di agenti dell'Fbi incaricati di indagare sull'attentato di alcuni giorni fa sempre a Karachi di cui rimasero vittime due dipendenti del consolato americano. Washington è decisa a fare di tutto per «cacciare i colpevoli ed ha promesso una «compensa di due milioni di dollari a chiunque avrà fornito informazioni utili a catturarli». La particolare determinazione del governo Usa si spiega anche in base al sospetto che il duplice omicidio sia collegato all'attentato dinamitardo di due anni fa al World Trade Center di New York. Uno dei presunti responsabili di quel gesto terroristico - un cittadino pachicano - fu arrestato in Pakistan oltre un mese fa e subito estradato negli Stati Uniti. Si ritiene che l'assassino dei due americani sia una ritorsione da parte di elementi vicini ai terroristi tra i cinesi.

A Karachi megalopoli di dieci milioni di abitanti la violenza politica e religiosa gli scontri fra etnie e i regolamenti di conti fra gruppi malavitosi hanno fatto più di mille morti durante il 1994 e quasi trecento a partire dall'inizio dell'anno in corso. I vari tipi di conflitto sono vanamente intersecati fra di loro. Negli ultimi tempi in primo piano è emersa comunque la guerra religiosa fra sciti e sunniti mentre fino a due anni fa la violenza a Karachi aveva una connotazione prevalentemente etnica da una parte la popolazione locale i sindi dall'altra la comunità dei mohajir cioè i profughi musulmani dall'India confluiti nella città alla fine del 1947 e il 1948 quando la colonia britannica ottenne l'indipendenza dando origine a due Stati distanti: India e Pakistan appunto.

ASSOIMPRESA
CONFERENZA REGIONALE DELLE ASSOCIAZIONI ANTIRACKET
DOMENICA 12 MARZO - ORE 9.00
 Aula Consiliare del Comune di Ragusa

Saluto del sindaco di Ragusa **Giorgio Chessari** Introduzione **Patrizia Terranova** presidente Assosimpresa Relazione **Maria Greco** Coordinamento siciliano antiracket

PROGRAMMA
 9.30 Dibattito 10.30 Interventi Prefetto Dott. **Luigi Rossi** sottosegretario di Stato agli Interni Prefetto Dott. **Giorgio Musio** commissario Na tonale antiracket Prefetto Dott. **Graciano Ingrao** prefetto di Ragusa Prefetto Dott. **Giuseppe Romano** prefetto di Catania On. **Tano Grasso**, parlamentare Na tonale

Abbonatevi a
L'Unità

Economia & Lavoro

Secondo Posto
POSTI DI LAVORO, CONCORSI,
BORSE DI STUDIO, INFORMAZIONI UTILI
On Line e-mail: info@secondoposto.it

Il dollaro va a fondo e non c'è nulla da fare

RUBEN BORRBUCH

I MINIMI STORICI toccati dal dollaro contro lo yen e il marco tedesco hanno creato non poche inquietudini. Tre sono gli interrogativi che meritano una risposta. *La caduta libera del dollaro* ha ragioni plausibili oppure il non è che una ulteriore dimostrazione della follia dei mercati? Che è come dire gli indicatori fondamentali sono in linea con un dollaro così deprezzato? La risposta è affermativa e ci riserviamo di approfondirne le ragioni più avanti. Secondo interrogativo: quando finirà? Stiamo per toccare il fondo? Oppure la caduta proseguirà ancora a lungo? Risposta non siamo ancora arrivati a toccare il fondo? I responsabili politici debbono assistere passivamente o c'è spazio per un loro intervento? Qui la risposta è chiara: ma «gli è mani!»». La caduta del dollaro non sorprende più di tanto. Ovviamente fanno notizia il momento e le dimensioni del fenomeno, ma non il dato che il dollaro si trova nella tempesta. Quattro sono i fattori del declino e quando come in questo caso coincidono il declino può trasformarsi in una rovinosa caduta.

Il primo va individuato nel fatto che negli ultimi venticinque anni il deprezzamento del dollaro rispetto allo yen e al marco è stato continuo e costante e la spiegazione risiede nei differenziali di inflazione nei differenziali di crescita della produttività e nel diverso atteggiamento nei confronti del deficit. Stante il fatto che queste tendenze hanno tutta l'aria di persistere non si vede come di vero potrebbe essere il destino del dollaro. La tendenza al deprezzamento del dollaro è sottile, ma anche dal persistente disavanzo delle partite correnti. Gli investitori debbono essere retti e buiti affinché accettino una crescente esposizione in prodotti finanziari americani. O vengono loro offerti negli Stati Uniti, ma non è questo il caso. Differenziali di interesse alti e crescenti, o il dollaro deve deprezzarsi in misura tale da far ritenere prevedibile un suo recupero.

Il secondo fattore è la situazione attuale in Germania e negli Stati Uniti. In Germania la contrazione salariale induce a ritenere che l'inflazione sia prossima ai livelli minimi e di conseguenza è probabile che la Bundesbank si accinga ad aumentare i tassi. Il tasso di inflazione in Usa e Germania non è molto differente, ma mentre in Germania l'attuale livello viene considerato inaccettabile, mentre negli Stati Uniti lo si considera positivamente basso. E per questa ragione che il marco è in ascesa.

Il terzo fattore di forza del marco va individuato nelle differenze in materia di politica fiscale. La Germania porta avanti una severa politica di riduzione del disavanzo di bilancio, mentre negli Stati Uniti la bocciatura dell'emendamento che avrebbe obbligato al pareggio di bilancio sottolinea la totale indisponibilità ad affrontare con senietà il problema del deficit.

Il quarto fattore che agisce in favore del rafforzamento del marco consiste nel fatto che gli investitori non debbono temere interventi punitivi né repentini mutamenti di rotta della politica monetaria. In Germania «la stabilità interna prima della stabilità esterna» garantisce che la Bundesbank non passerà ad una strategia di tassi bassi per frenare l'apprezzamento del marco. Negli Stati Uniti la strategia di contenimento graduale del deficit e la convinzione che questa politica morbida sia la migliore comportano come conseguenza che la Federal Reserve non può permettersi di stimolare una recessione «solo» per rafforzare il dollaro. In America a nessuno importa nulla del dollaro e tutti sono concordi nel non desiderare una recessione. Al contempo non si debbono temere interventi massicci. La Germania non crede negli interventi a meno che non siano accompagnati da mutamenti della politica monetaria e il ministro del Tesoro Robert E. Rubin sa benissimo che gli interventi servono a poco. Ne consegue che gli speculatori possono continuare a puntare sul marco senza correre alcun rischio. Né le autorità monetarie tedesche né quelle americane sembrano intenzionate a tendere una trappola agli speculatori.

ECCO I NUOVI CALCOLI

Stipendio pensionabile	1.000.000		
Identità integrativa speciale	1.000.000		
PENSIONE DI VECCHIAIA E INABILITÀ			
STATO			
Contr.	1994	1995	differ.
15 anni	1.339.000	784.800	- 554.200
20 anni	1.427.000	958.800	- 468.200
25 anni	1.527.400	107.200	- 340.200
30 anni	1.527.600	1.389.800	- 238.800
35 anni	1.726.900	1.599.400	- 128.480
40 anni	1.824.000	1.782.000	- 32.000

INPDAP			
Contr.	1994	1995	differ.
15 anni	1.295.000	772.000	- 523.000
20 anni	1.358.000	827.000	- 431.000
30 anni	1.571.000	1.399.000	- 172.000
35 anni	1.714.000	1.609.500	- 104.500
40 anni	1.747.200	1.787.400	+ 20.140
40 anni	1.880.000	2.060.000	+ 180.000

PENSIONE DI ANZIANITÀ			
STATO			
Contr.	1994	1995	differ.
22 anni	740.000	757.000	+ 17.000
30 anni	1.267.000	1.283.000	+ 16.000
35 anni	1.600.000	1.590.000	- 10.000
INPDAP			
Contr.	1994	1995	differ.
22 anni	698.000	712.320	+ 13.320
30 anni	1.213.000	1.265.500	+ 52.500
35 anni	1.595.000	1.699.500	+ 104.500
40 anni	1.880.000	2.060.000	+ 180.000



Bot, segnali di crisi Poca domanda, tassi su Wall Street vola

ROMA. Brutto segnale d'allarme per il Tesoro dall'asia. Bot di ieri i tassi crescono di un punto in percentuale il che renderà più oneroso il servizio del debito pubblico mentre gli investitori dimostrano segni di nervosismo. Lasta ha infatti evidenziato una insolita prudenza sulle scadenze superiori ai tre mesi. Tra l'altro trattandosi di un asta di metà mese l'offerta del Tesoro è stata ridotta a 18.500 miliardi di Bot e 2.500 miliardi di Ct 2 in estrema sintesi. Bot trimestrali neri al 9,64 al 9,90 per Bot a 6 mesi al 10,20 per Bot a 12 mesi in rialzo anche i Ct 2 passati nella lista di ieri da un rendimento netto del 9,71 al 11,29 e con una domanda dimezzata. Sul mercato secondario ne sono stati trattati ben 200 miliardi (in circolazione ce ne sono appena 6 mila miliardi) quasi tutti scambiati dopo l'asta di ieri e cresciuti di un punto e mezzo il loro tasso è ora superiore a quello dei Btp a dieci anni.

Più calma sulle monete. Clima leggermente più disteso invece sui mercati monetari. Un po' per la stabilizzazione del dollaro sul mercato dei cambi un po' per le mutate condizioni del quadro politico. La lira indicata a 1.180/59 sul mar-

co nelle rilevazioni di metà giornata ha chiuso in Europa a 1.184. Buona la tendenza sul secondario dei titoli di stato dove il margine di dieci anni tra il Btp e il Bund tedesco si è riportato al 6° di differenza. Il dollaro scambiato a 1.4110 marchi (1.4140 al fixing di Francoforte) in serata è stato indicato a 1.669 lire (1.672/30 nelle rilevazioni).

Wall Street record. Vola invece Wall Street dove l'indice Dow Jones ha segnato un rialzo di oltre 54 punti (finendo a quota 4.038 nuovo massimo storico). È così scattata la cosiddetta *downtack rule*, il blocco degli ordini di acquisto computerizzati. Dopo qualche spunto d'incertezza dovuto alla diffusione dei dati sull'occupazione di febbraio che si è rivelato molto migliore delle stime (318 mila posti di lavoro in più in un mese, tasso di disoccupazione sceso dal 5,7 al 5,4%) e che ha riportato sul mercato i timori di un aumento dei tassi d'interesse Usa nel breve termine, sono prevalse le considerazioni relative alla crescita che appare solida ma non troppo (negli ultimi tempi era emersa una certa preoccupazione per un eccessivo rallentamento dell'espansione).

Statali, pensione prosciugata A sorpresa, mezzo milione in meno al mese

È costata cara alle pensioni degli statali la Finanza del governo Berlusconi: da quest'anno il pubblico dipendente che va in quiescenza perde fino a mezzo milione al mese a causa del nuovo conteggio della contingenza per il calcolo della pensione e dopo l'equiparazione al 2% del tasso di rendimento. Intanto è vicino al traguardo il primo capitolo della riforma previdenziale: la separazione fra assistenza e previdenza. Aliquota contributiva al 30%

versati - «pro quota» (salvando gli anni di servizio maturati) come propone il progetto di riforma dei Progressisti.

Conti clamorosi

Risultati clamorosi dunque. La penalizzazione cresce - soprattutto nelle pensioni per limiti di età - in maniera inversamente proporzionale agli anni di servizio. Se ne va a 65 anni di età avendo lavorato in un ministero soltanto per 15 anni invece di 1.330.000 lire ne prendi 784.000 un taglio di 546.000 lire. Invece con 40 anni di servizio si perdono solo 32.000 lire. Un po' diversi da quelli per gli statali sono gli effetti sugli iscritti all'Inpdap (Usl, enti locali ecc.). Con 15 anni di servizio si perdono 523.000 lire e con 40 anni al contrario se ne guadagnano 180.000. Un altro paradosso sono meno penalizzate le pensioni di anzianità che anzi crescono all'Inpdap e per gli statali restano sostanzialmente invariate.

Che cosa è successo? La Finanza ha equiparato la retribuzione dei pubblici dipendenti su cui si

calcola la pensione a quella dei lavoratori del settore privato. Come pure il rendimento del 2%.

In altre parole se oggi gli statali prendono mezzo milione in meno per prendevano mezzo milione in più dei colleghi del settore privato. Con 20 anni di servizio ieri lo statale prendeva 20 quarantesimi dello stipendio base più l'80% della contingenza. Oggi la scala mobile è inglobata nella retribuzione pensionabile e quindi anche su questa voce si prendono 20 quarantesimi invece dell'80%. Inoltre ieri il rendimento era del 2,5% negli enti locali e del 2,35 nello Stato. Oggi è per tutti al 2% mentre si pagano 20.000 lire di contributi in più su una maggiorazione figurativa prima esonerata dalla contribuzione.

Il numero due della Fp Michele Magno ritiene inaccettabili i tagli al di fuori della riforma e ancor più il loro valore retroattivo che provoca un contenzioso giudiziario esplosivo. Va bene equiparare la retribuzione pensionabile - dice - ma con il sistema «pro quota» e in serendone gradualmente anche il salario accessorio che va dal 15%

dello Stato al 25-30% negli enti locali e al 40% nella Sanità.

Riforma, ecco la separazione
In tanto al ministero del Lavoro si sono conclusi gli incontri «tecnici» sulla «separazione fra assistenza e previdenza». In questo quadro, nella aliquota contributiva che serve a pagare le pensioni (ora il 27%) si trasferisce parte dei contributi per gli assegni familiari (ora il 6,2%) portando l'aliquota al 30,32% «operazione trasparenza» dicono i sindacati. E in tema di separazione allo Stato si attribuisce un onere assistenziale di 65-75 mila miliardi che discende sui tre rami 20 mila miliardi a sostegno di tutte le gestioni previdenziali (comprese le integrazioni al minimo) un onere che la Ragioneria sta calcolando per interventi specifici come le pensioni d'annata e le misure per l'occupazione (cassa integrazione e prepensionamenti). Lunedì sera o martedì mattina tutti a Palazzo Chigi per le scelte e la prima intesa verso la riforma pensionistica. La prossima settimana tocca al metodo di calcolo.

ROMA. Ecco il nuovo di Pasqua confezionato dal governo Berlusconi per i pubblici dipendenti (statali insegnati lavoratori degli enti locali ecc.) tutti quelli che si collocano a riposo da quest'anno prendono fino a mezzo milione in meno di pensione rispetto ai colleghi che sono andati in quiescenza prima. Con un paradosso pagano maggiori contributi per ricevere una prestazione inferiore. Il taglio deriva dal nuovo calcolo della retribuzione pensionabile introdotto dalla Finanza nel '95 in vigore con valore retroattivo. Ricordiamo

la battaglia dei sindacati contro i provvedimenti previdenziali contenuti nella legge di bilancio ritenendo che ogni intervento sulle pensioni dovesse essere predisposto in una riforma complessiva del sistema. Ma riuscirono a strappare solo lo «stralcio» delle misure sulle pensioni di anzianità. Ed ora il sindacato della Funzione Pubblica Cgil ha fatto il conto ed i risultati sono clamorosi. Soprattutto perché - nel sistema non riformato - la pensione si calcola sulle retribuzioni percepite. Ben altri sarebbero i risultati applicando il metodo di calcolo contributivo - basato sui contributi

Il governo vara modifiche «sociali» per 2.200 miliardi nel triennio. Cauta Rifondazione

Manovra, martedì vota la Camera

ROMA. Il decreto sulla manovra va bis supera un altro ostacolo. Nella notte tra giovedì e venerdì la Commissione Bilancio della Camera ha approvato il nuovo testo del provvedimento che approderà la sede in Aula e che presumibilmente verrà licenziato martedì dai deputati. Il clima è decisamente positivo a parte le mosse più o meno decifrabili del Polo di Berlusconi sicuramente influenza in qualche modo sull'esito del voto il nuovo pacchetto da circa 2.200 miliardi (nel triennio 1995-1997) che il governo ha posto sul tavolo in extremis. Si tratta di un numero elevato di modifiche al decreto (in un primo momento l'Esecutivo aveva messo a disposizione solo 800 miliardi) tutte novità tese ad alleviare il peso della manovra sulle fasce più deboli delle famiglie e i redditi più bassi. E come dicono le matinee test soprattutto a convincere i parlamentari di Rifondazione a mettere

in atto al momento del voto compromessi tali da far passare il decreto.

Fondi agli assegni familiari
Facciamo più in dettaglio queste novità approvate con il sì di Progressisti, Lega e Ppi e il no del Polo e di Rifondazione. È innanzi tutto l'aumento dell'addebito annuale sull'energia elettrica (338 miliardi) vengono aumentati gli assegni familiari per le famiglie con più di due figli (100 miliardi nel '95-200 nel '96 e '97) viene ulteriormente rimpolpo il recupero del *fiscal drag* (280 miliardi nel '95-400 nel '96 e 97). Ancora viene eliminata la contestatissima tassa sulla casa integrazione introdotta a sorpresa dal Senato ed altre norme «spunte» votate a Palazzo Madama e per 100 miliardi nel triennio in più (e il Ministero degli Interni per i silenziosi il condono sui contributi degli ultimi fortemente vo-

luto da An - ora diventa condonabile anche il 1994 (prima il periodo coperto si fermava al '93) ci sarà tempo fino alla fine del 1995 per presentare la domanda e si diluiscono i termini per il pagamento. Abolito anche il superbollo sui fuoristrada a spese dell'iva sugli abbonamenti alle trasmissioni via cavo o criptate (che passa dal 4 al 19%). E stat i invece respinta la proposta di aumentare l'iva sulle case sitite mentre se vorranno i Comuni potranno toccare le aliquote fino al 30 giugno.

La copertura agli emendamenti e stati trovata prorogando ulteriori mesi i termini del condono edilizio con misure antiscandalo sociali che riconducano a un'assunzione di bilancio non destinati direttamente al servizio di anni e professionisti. L'allungamento della imposta sostitutiva per i conferimenti fatti in base alla legge amato ad alcune fasce di impieghi in precedenza escluse e ai fondi rischi in sospensione di impo-

sta. Cala la sfera ancora sui fondi globali del Tesoro sui trasferimenti alle Fs e alla difesa.

Cauta Rifondazione

Basterà per convincere Rifondazione? Secondo il segretario del gruppo Progressista alla Camera Bruno Solaroli molte delle novità ste dei neo comunisti sono state accolte. Ora la manovra è più equa e sostenibile - spiega e in Aula si potrebbero introdurre altri aggiustamenti a partire da un aumento della inquinante benzina verde e un parallelo ribasso del risolo e benzina per agricoltura. Mauro Guccini capogruppo in Commissione Bilancio di Rifondazione è più che in cautelo «non sono queste le novità che si valutano i metri ma c'è da considerare il merito e va fatta una valutazione politica. Certi sono emendamenti che giudichiamo positivamente e per i quali ci siamo battuti. Ora è aperto il campo della valutazione politica».

Cariplo privata

Operazione piazza Affari: si riparte

ROMA. La Fondazione Cariplo ha deciso di procedere alla privatizzazione della propria controllata Cariplo Spa. Già entro quest'anno sarà attivata la procedura per la quotazione in Borsa. In una nota diffusa al termine della riunione della Commissione Centrale di Beneficenza (Ccb) l'organo amministrativo della Fondazione si è, già infatti, che la Ccb «ha deliberato all'unanimità di procedere allo smobilizzo progressivo della propria partecipazione in Cariplo con l'intento di porre alla disposizione anche della maggioranza delle azioni in un arco di tempo relativamente breve e comunque nel termine di cinque anni come previsto dalla Direttiva Dini in materia». È stato altresì deciso di «coordinare le decisioni con eventuali decisioni di aumento del capitale della controllata».

MERCATI		
BORSA		
MI8	956	- 0,15
MI8TEL	9.716	- 0,88
MI830	13.977	- 0,64
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ		
MI8 ALIM AGR		0,29
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ		
MI8 FINANZ		- 0,39
TITOLO INFLAZIONE		
FISCAMBI		0,04
TITOLO PRESSIONE		
SASIBR W		- 0,73
LIRA		
DOLLARO	1.672/30	0,43
MARCO	1.180/59	0,31
YEN	18.273	0,17
STERLINA	2.674/01	0,18
FRANCO FER	331/67	0,08
FRANCO SV	1.413/01	0,13
FONDI INDIC. VARIAZ. ONI		
AZIONARI ITALIANI		0,20
AZIONARI ESTERI		0,11
BILANCIATI ITALIANI		0,07
BILANCIATI ESTERI		0,08
OBBLIGAZ. ITALIANI		0,11
OBBLIGAZ. ESTERI		0,02
BOT (RENDIMENTI NETTI)		
3 MESI		0,06
6 MESI		0,40
1 ANNO		0,22

© International Herald Tribune
Traduzione
Cmb Antonio Bisconti

1.200 posti a rischio
Vertenza Falck:
anche Treu
entra in campo

EMANUELA MIBANI

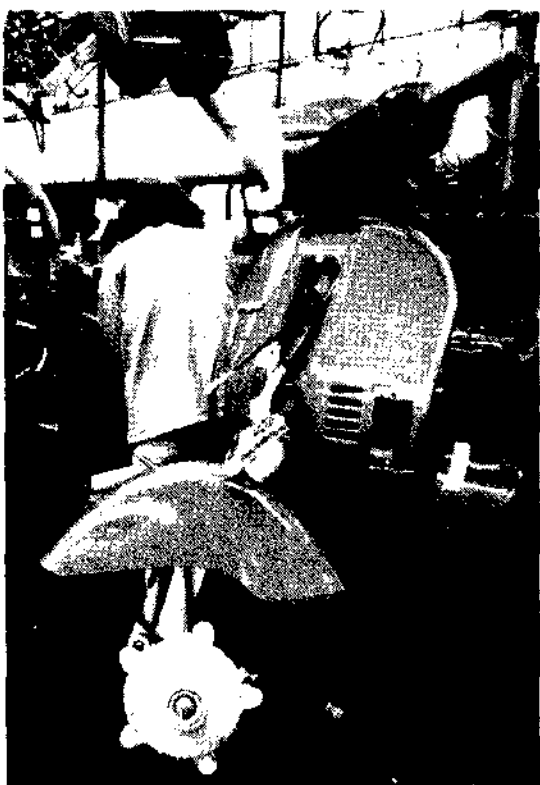
ROMA. Non sono tornati a casa a mani vuote, quelli della Falck. No, non è ancora la salvezza, per loro. Ma nella prima battaglia della "guerra dei decibel" che ieri mattina hanno scatenato sotto il ministero del Lavoro e sotto quello dell'Industria hanno ottenuto quella che in gergo sindacale si chiama "apertura di un tavolo".

È quello che non mandano giù i 1.200 lavoratori: «Insomma - dicono - Falck vuole un "premio" di 200 e passa miliardi per farci fuori. Altrimenti, minaccia di fallire». È una commissione del ministero dell'Industria che, entro il 31 marzo, dovrà decidere.

«Noi non siamo disposti a far avere all'azienda centinaia di miliardi per veder chiudere gli stabilimenti. Già in passato i padroni siderurgici hanno tagliato migliaia di posti di lavoro con questa logica - ha detto il segretario nazionale della Fiom Claudio Sabatini nel breve comizio in via Flavia -.

È a fine mattinata è subito partito un telegramma al ministro Cio: «Sospendete qualsiasi decisione, gli anno scritto Fiom, Fin e Uilm». «È la stessa richiesta che ha fatto il sindaco di Sesto, Filippo Penati - spiega il segretario della Fiom lombarda Giampieri Umidi -.

Manlio, dell' Rsu, lo dice chiaro: «Non vogliamo fare la fine di quelli dell'ex Maserati». Loro, da anni, aspettano il centro commerciale della Rinascenza: «Niente storie - ribadisce Umidi -.



Lo stabilimento Piaggio di Pontedera. Foto Fiorani/Sintesi

58% di sì al referendum
La Piaggio vota
Nuova trattativa
sul 18° turno

LUCIANO LUONGO

PISA. A Pontedera non c'è stato un altro «caso Termoli». Ieri pomeriggio alle 17 in punto si sono concluse le operazioni di spoglio del referendum. I lavoratori hanno dato mandato ai sindacati di trattare con l'azienda sulla riorganizzazione della «fabbrica integrata», sulle positive prospettive di sviluppo contenute nel piano di investimento (da centinaia di miliardi) e riorganizzazione dell'azienda in un quadro di vera e propria mobilitazione, anche a causa della grande attenzione e delle aspettative che la vicenda ha creato nella zona.

I sindacati hanno quindi ottenuto il mandato che chiedevano per trattare con l'azienda. Potrà riprendere quindi la trattativa tra Piaggio e sindacati che si era interrotta martedì 28 febbraio dopo due giorni di estenuante confronto. I sindacati hanno ottenuto il mandato sulla base della piattaforma che avevano presentato nelle oltre 100 assemblee. Una piattaforma che era la sintesi delle richieste dei lavoratori ma anche delle importanti disponibilità. Come quella della caduta della pregiudiziale del 18° turno.

I lavoratori chiedono, nella piattaforma su cui è stato dato ieri il mandato, anche incentivi salariali, con il consolidamento del premio di 950.000 lire e con l'erogazione di un incentivo collegato a parametri di efficienza e produttività debba arrivare alla consistenza di una mensilità entro il triennio contrattuale. Nella piattaforma si affrontano anche i temi dell'occupazione, degli investimenti, dell'organizzazione della fabbrica integrata e dell'ambiente e sicurezza di lavoro.

D'Antoni (Cisl):
«Rappresentanza?
No a Smuraglia»

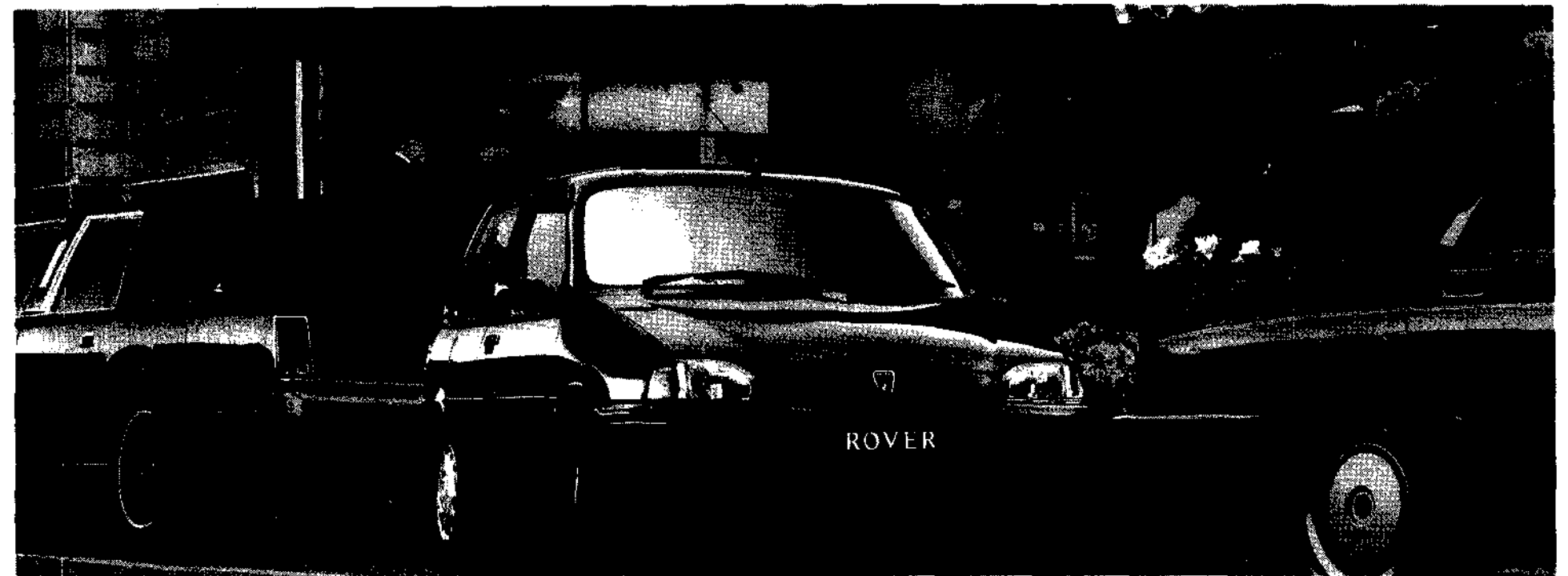
Non piace alla Cisl il testo di legge approvato ieri dalla commissione lavoro del Senato sulla rappresentanza e le trattative sindacali. Contro la proposta sono scesi in campo oggi i vertici della confederazione. Il candidato testo Smuraglia, così formulato, è stragiudicato - ha detto D'Antoni intervenendo a Bologna al Consiglio nazionale della Fila -.

Congresso Cgil:
Iniziato l'esame
del documento

Iniziata ieri nel Direttivo della Cgil la discussione sulla bozza di documento per il congresso. Il dibattito è ancora alle fasi «redigenti». Molte le osservazioni e le richieste di approfondimenti e modifiche di un testo i cui punti salienti riguardano l'autonomia e l'unità del sindacalismo confederale nel quadro di un sistema politico maggioritario.

Luciano e Giorgio Alpi ricordano l'amico BATTISTA (nome di combattimento) magnifica figura di combattente per la libertà Da Giorgio Alpi. Roma, 11 marzo 1995
A due anni dalla scomparsa del compagno ANTONIO AMADORI la moglie Maria, i figli, i nipoti ed i familiari tutti lo ricordano con immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Torino, 11 marzo 1995.
Comincia ad ammassarsi la ventiseiesima montagna inerte di quell'oscuro psichismo che chiamiamo dolore, per la scomparsa di MARINKA e ancora il suo rapinato compagno Gianni Toli non sa come darle il non credibile abbraccio a un mondo in cui la politica senza coscienza non riesce a pensare all'angoscia della specie, la resistenza ostinata contro «l'ultimo nemico» annidato nella nostra misera concezione della vita. Roma, 11 marzo 1995
Il panificio Brunelli di via Santucci, per ricordare la recente scomparsa di DAVIDE VISAM sottoscrive per l'Unità. Ravenna, 11 marzo 1995
Alle ore 10 di oggi, partenza dall'obitorio del cimitero di Cadoneghe (Pd) si svolgerà i funerali del caro AURELIO CURINA di anni 45
Stringendosi attorno alla sua famiglia lo annunciano con grande dolore il papà, i fratelli, le sorelle, i cognati, i nipoti uniti a tutti quanti lo ricordano e gli volevano bene. Milano, 11 marzo 1995
I compagni della sezione del Pds «A Gramsci» dipendenti comunali partecipano al dolore dei familiari per l'imatura scomparsa del compagno VITALE DE BIASE
Esprimono le più sentite condoglianze, in suo ricordo sottoscrivono per l'Unità. Milano, 11 marzo 1995

Advertisement for 'Ogni lunedì su l'Unità sei pagine di CBR' (Cultura, Biblioteca, Ricerche). It features a large stylized 'CBR' logo and a smaller image of a person reading. Text includes 'MERCOLEDÌ 15 MARZO IL LIBRO SU LUCHINO VISCONTI' and 'l'Unità'.



NUOVA ROVER 100. SICURAMENTE TI ASSOMIGLIA.

Advertisement details for the Rover 100. It includes a table of models and prices, a list of features and benefits, and contact information for Rover Assisnaci. The text emphasizes the car's reliability, performance, and safety features.

FINANZA E IMPRESA

IFIL. Nel '94 il risultato netto del gruppo Ifil è cresciuto di circa il 10 per cento a 231 miliardi del '93 E quanto emerge dai dati esaminati in tal cda della finanziaria presieduta da Umberto Agnelli. Il consiglio ha anche approvato la costituzione assieme al gruppo Worms di una società in Lussemburgo di cui Ifil avrà la maggioranza del capitale e nella quale sarà Lollocatto il pacchettino di controllo della Rinascente. Rinascente dal tanto suo darà vita ad una joint venture con Habitat (gruppo Ikea) al quale sarà trasferita una parte del negozio della catena Kroff.

Eni. Intangibilità del gruppo messo con liquidamente in forse da voci di mercato. ■ MERCATO AUTO. Prosegue la tendenza positiva per il mercato dell'auto italiano. A febbraio - secondo i dati della Motorizzazione civile - sono state immatricolate 154.500 autovetture con una crescita del 54,3 per cento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Il risultato di febbraio che conferma una ripresa che va consolidandosi dal mese di agosto '94. Invariata la ripartizione delle quote: il gruppo Fiat si è infatti aggiudicato il 46,29 per cento del mercato contro il 46,09 per cento del febbraio '94. Quanto alle principali marche estere: positivo è stato l'andamento a febbraio per Citroën (+18,14) Opel (+17,36) e Renault (+6,19) in flessione tutte le altre. Forte incremento (+23) contro una crescita media del 3,1. In fatto di gestione la Fiat sui mercati europei (Germania +19,1 per cento, Francia +23,5 per cento, Spagna +48,6 per cento, Svizzera +37,5 per cento).

Giornata nera per Stet, nerissima per Gemina «colpita» dal buco della Rcs (430 miliardi)

MILANO. Si è chiusa in ribasso con un recupero dai minimi della mattinata la seduta di ieri del mercato azionario italiano. La relazione di Wall Street hanno offerto una giornata di tregua alle borse internazionali ma Piazza Affari ne ha giovato solo in parte. L'ultimo indice Mibtel ha segnato una flessione con un minimo di 9.639 accusato intorno a mezzogiorno.

Sul fronte finanziario giornata nera per Gemina e Stet. Quasi un crollo per la finanziaria presieduta da Gianpiero Pesenti (9,90 a 1,046 lire prima della sospensione per eccesso di ribasso). Tutta colpa delle voci confermate poi nel tardo pomeriggio del varo di un forte aumento di capitale (1.527 miliardi) cui si accompagna la notizia di perdite parzialmente elevate (250 miliardi) causate essenzialmente dal buco registrato nei conti '94 della Rcs Editori (controllata al 94 per cento da Gemina) e provocato in particolare dalle aree video e libri grandi opere. Meno per la Rcs una nota della Gemina parla della necessità di momentaneamente strategico del gruppo con una più marcata attenzione alle aree tradizionali di attività per Gemina la prossima iniezione di capitali (garantito da un consorzio guidato da Mediobanca) servirà a co-

gere tempestivamente eventuali nuove opportunità di investimento. Su i titoli della finanziaria pubblica delle telecomunicazioni bersagliati dalle vendite soprattutto nella metà della giornata hanno pesato invece le critiche e gli interrogativi suscitati dalle ipotesi di privatizzazione tramite le banche. Le Stet ordinarie hanno segnato nel finale una flessione del 2,20 per cento a quota 3.365 lire in spaurimo un forte recupero dai minimi hanno comunque terminato a 3.475 (+150). Nel resto della giornata in pesante flessione le Benetton a 14.500 (-5,43) mentre le Fiat hanno azzerato le perdite nel finale portandosi a 6.440 (+0,17).

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: AZIONARI, BILANCIATI, OBBLIGAZIONARI. Lists various fund names and their performance metrics.

MERCATO AZIONARIO

Table with columns: AMERICANA, EUROPEA, ITALIANA, etc. Lists stock market indices and individual stock prices.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: MONETA, MONETA, MONETA. Lists specific market data and indices.

TERZO MERCATO

Table with columns: MONETA, MONETA, MONETA. Lists foreign exchange and other market data.

ORO E MONETE

Table with columns: MONETA, MONETA, MONETA. Lists gold and currency prices.

CAMBI

Table with columns: DOLLARO USA, DOLLARO CANADENSE, etc. Lists exchange rates for various currencies.

INDICE MIB

Table with columns: DOLLARO USA, DOLLARO CANADENSE, etc. Lists MIB index values.

TITOLI DI STATO

Table with columns: DOLLARO USA, DOLLARO CANADENSE, etc. Lists government bond prices and yields.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: DOLLARO USA, DOLLARO CANADENSE, etc. Lists various bond and security prices.

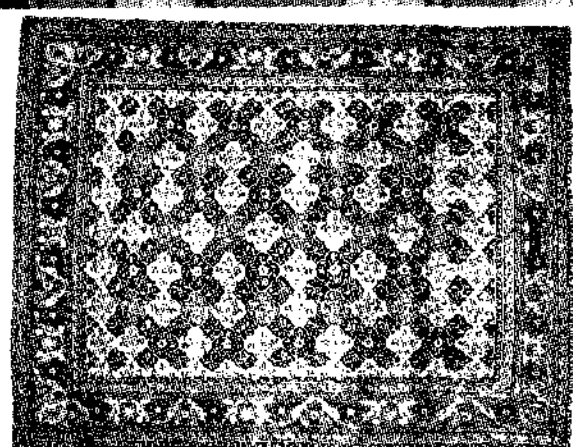
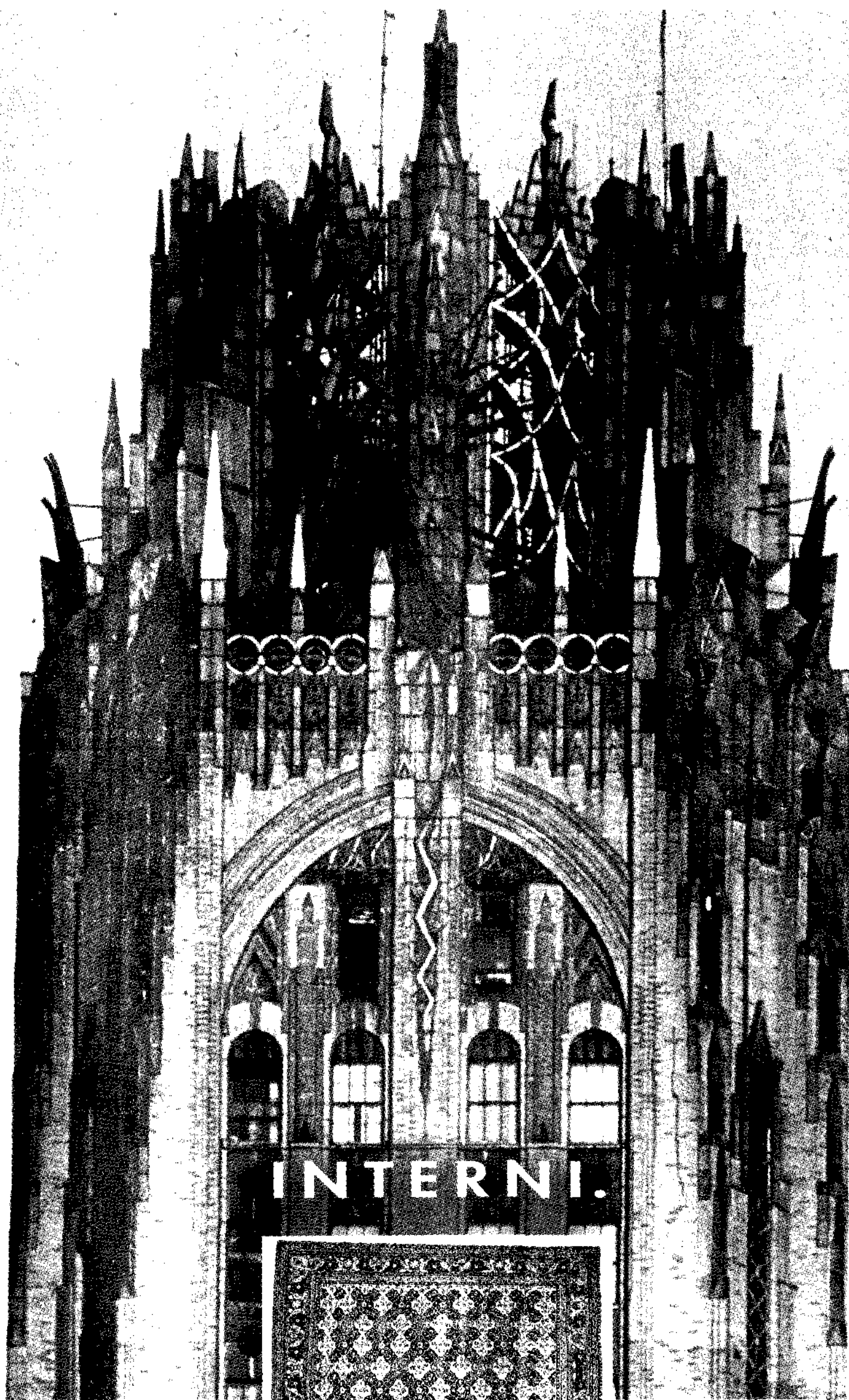
Qualunque
cosa
abbiate in
programma
di fare,
Buffetti ha il
programma
per fare.



Buffetti ha una collezione completa di software,
composta da 25 pezzi per soddisfare
qualsiasi vostra esigenza. Si chiama
Buffetti Software Collection e comprende
programmi che spaziano dagli argomenti scolastici
al lavoro, passando anche per il tempo libero.
Così, mentre i vostri figli impareranno l'inglese e
la matematica con facilità, voi potrete tenere
la contabilità familiare, gestire i vostri impegni
lavorativi, effettuare traduzioni in più lingue o,
semplicemente, divertirvi. Qualsiasi cosa
abbiate in programma, **Buffetti Software Collection**
ha il programma giusto per voi.



Per ogni punto di domanda,
900 punti di risposta.



Tappeto persiano KIRMAN LAVER
Metri 3,99 x 3,09
Annodato a mano nella prima metà del XIX sec.
Da Lit. 140 milioni, a Lit. 70 milioni.

DA QUESTA CASA A TUTTE LE CASE. ESCLUSIVI TAPPETI ANTICHI FINALMENTE AL 50%.

Venite a vedere da vicino i tappeti che arredano le case più belle del mondo: come il prezioso Kirman Laver, nella foto, o il rarissimo Mohtâshem, i Serapi e gli Heritz del XIX secolo, i Sumak o i Mahal-Ziegler, tutti splendidi e tinti con colori vegetali. Venite da Orient di Francesco Ciucci: per la prima volta in 40 anni di attività vende tutti i suoi tappeti al 50%, per fine del contratto di locazione. L'occasione è unica.

ORIENT
DI FRANCESCO CIUCCI

VIA BOCCA DI LEONE - ANG. BORGOGNONA - ROMA - TEL. 06 / 67 91 801 - ORARIO CONTINUATO - DOMENICA APERTO.

MOTAUTO
L'AFFIDABILITÀ SEAT A ROMA
MARCELLA LAVITALA
9.947.000
SPENDETE MENO,
SE CI RIUSCITE

Roma

l'Unità - Sabato 11 marzo 1995
Radaz ore
via dei Due Macelli 23/13 00187 Roma
tel 69 996 284/5/6/7/8 fax 69 996 290
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

MOTAUTO
L'AFFIDABILITÀ SEAT A ROMA
MARCELLA LAVITALA
9.947.000
SPENDETE MENO,
SE CI RIUSCITE

MARATONA. Decine di migliaia di corridori. Appuntamento alle 9,30 in via dei Fori Imperiali



Dopo tanti anni torna la maratona

E domani tutti a piedi

PAOLO FOSCHI

Nella zona dello stadio delle Terme di Caracalla si respira l'aria della maratona. Sono state allestite le strutture logistiche, oggi inizierà il transennamento di parte del percorso. Ma soprattutto è il frenetico va e vieni a testimoniare l'avvicinamento della gara. Qualcuno deve ultimare l'iscrizione (c'è tempo fino alle 20 di oggi in via delle Terme di Caracalla, ma solo per la «stracittadina») qualche altro vuole semplicemente curiosare per vedere dove domani verserà il proprio sudore. Saranno ventimila forse trentamila i podisti che domani mattina si presenteranno alla manifestazione alle 9 e 30 in via dei Fori Imperiali. 4500 sono gli iscritti alla competitiva sul

la distanza classica dei 42,195 km. Tutti gli altri si cimenteranno nella «stracittadina» di 7 km. Eppoi il pubblico per assistere alla gara ma non solo. Lungo tutto il percorso sono stati predisposti punti di allenamento, concerti, spettacoli teatrali, iniziative culturali. Obiettivo: richiamare in strada quanta più gente possibile. Per correre o per partecipare da spettatori.

Una festa dello sport, una grande operazione commerciale. Francesco Rutelli vuole che nel prossimo futuro la Maratona diventi l'evento sportivo dell'anno della capitale. Si sogna in grande dalle parti del Campidoglio. La maratona di Roma «la vorrebbero» come quella di New York, considerata a ragione - la più famosa al mon-

do. «Può essere l'occasione per il rilancio dell'immagine di Roma nel mondo, tutta la città deve partecipare attraverso questa manifestazione può passare anche la crescita economica della città», ha ripetuto fino all'ossessione in questi ultimi mesi il sindaco. Canale 5 ha offerto la diretta televisiva con la sfornazione dell'evento in show business. E sebbene lo spirito della manifestazione risulti di essere stravolto fra i commenti di Alberto Castagna e gli ammiccamenti di Ambra, il Comune ha accettato di cedere i diritti alla Fininvest pur di far girare le immagini della gara tutta pubblicità.

Il budget della maratona è nel complesso basso, in tutto, a quanto dicono gli organizzatori un miliardo circa che non è stata suffi-

ciente per ingaggiare i grandi nomi del fondo. Ma questa è l'edizione «zero». Tutte le precedenti sono in fatti state lasciate nel dimenticatoio. Per cercare di non rivivere gli insuccessi organizzativi degli anni passati quando la città rimaneva paralizzato nonostante la partecipazione di atleti e pubblico fosse importante è che non ci sia il caos. Vigili urbani movimentati in massa (1300 uomini saranno impegnati domani) volontari arruolati in gran numero (2500) forze dell'ordine in stato d'allerta, linee degli autobus deviate, alcune fin da stamattina (per informazioni tel. 4695 4444) il tutto per evitare disagi. Certo qualche pecca nell'organizzazione c'è stata, per esempio nemmeno l'intervento

del sindaco Rutelli è riuscito ad evitare che nel pomeriggio di domani si disputi all'Olimpico Roma Tori quando nella mattina nella stessa zona - si troveranno a transitare podisti e curiosi a migliaia. C'è un margine di tempo fra i due eventi che dovrebbe essere utile per scongiurare la paralisi della zona, ma si correrà (in tutti i sensi) sul filo dei minuti.

Nonostante le preoccupazioni della vigilia c'è comunque molto entusiasmo. Roma punta sul fascino della storia e dell'arte per far diventare memorabile la sua maratona. L'evento agonistico in sé probabilmente passerà in secondo piano. Ma agli organizzatori va bene lo stesso purché sia una giornata di festa. Per tutta la città non solo per i podisti.

A processo con Carraro anche gli onorevoli

Census, alla sbarra per Pecora e Palombi

Si ritroveranno alla sbarra tutti insieme. Ci saranno anche l'onorevole Teodoro Buontempo detto er Pecora e il presidente dei senatori del Ccd Massimo Palombi a rispondere insieme all'ex sindaco Franco Carraro dello scandalo dell'appalto al Census. In effetti è stata accolta la richiesta di rinvio a giudizio dei consiglieri comunali che ai tempi erano coperti dall'immunità parlamentare e la cui posizione era stata stralciata. Tra loro oltre a Palombi e Buontempo ci sono anche gli ex deputati Gabriele Mon (ex dc ora de siva Ppi) e Antonio Mazzocchi (ex Dc riciclato in An) e Paolo Battistuzzi liberale. La loro posizione era stata stralciata dall'inchiesta portata avanti dalla pm Gloria Attanasio proprio in quanto i quattro erano parlamentari. Ma che al processo ci sarebbero stati i cinque

onorevoli risultò già chiaro il 17 novembre scorso quando la sentenza d'Appello diede ragione all'accusa concedendo il rinvio a giudizio per abuso d'ufficio nei confronti di Franco Carraro e di altre 44 persone (tutta la maggioranza che votò la delibera più il presidente del consorzio Luciano Caruso e alcuni tecnici comunali). Il pentito partito allargato per l'occasione al Movimento sociale votò il 23 settembre del '91 la delibera che affidava il censimento del patrimonio immobiliare del comune ad un consorzio il Census appunto (capofila la Fiat). Il costo dell'operazione poi interrotta con l'avvento della giunta Rutelli doveva essere di 90 miliardi. La vicenda Census, aperta proprio dalle richieste dell'Unità è nota. Ebbe origine con una delibera del commissario pre-

felizio Andrea Barbato succeduto al sindaco Pietro Giubbò e poi portata a termine dalla giunta Carraro che approvò la delibera incurante delle violente proteste dell'opposizione e delle denunce presentate alla magistratura. Le tappe sono presto dette: si profila un affare sulla gestione delle enormi proprietà comunali per anni date in affitto a prezzi ridotti ad amici degli amici si forma un consorzio che si fa avanti e propone di censire tutte le proprietà a un prezzo giudicato enorme da tutti. Ma il lavoro viene affidato ugualmente senza una regolare gara d'appalto così a trattativa privata. Secondo la sentenza realizzata dalla pm Gloria Attanasio i prezzi del lavoro erano gonfiati, erano stati graffiati che del valore di una decina di milioni valutate 250 milioni stipendi da 18 milioni al mese per personale

qualificato che ha per titolo solo il diploma della scuola dell'obbligo. E la conferma di un lavoro strapagato e mai realizzato è data dalle prime diecimila schede del censimento preparate dal Census che secondo gli amministratori capitolini che hanno interrotto l'appalto sarebbero approntate con criteri che le rendono incomplete e scarsamente utilizzabili.

L'inchiesta giudiziaria aprta dopo gli esposti della Cgil e delle forze politiche di opposizione andò avanti tra mille difficoltà e alla fine il lavoro della pm Gloria Attanasio fu bocciato dal Gip Antonio Trvelini solo nel settembre scorso dopo il ricorso dell'accusa in Appello è stato deciso il via libera al processo che dovrà squarciare il velo su uno dei capitoli più nascosti dell'eraria di tangentopoli nella capitale.



Un documento alla vigilia della resa dei conti nel Consiglio nazionale del Ppi

I popolari del Lazio insistono: «Mai insieme ad Alleanza nazionale»

I popolari del Lazio ieri hanno deciso di no ad un'alleanza con Alleanza nazionale per le elezioni regionali e amministrative del 23 aprile. Nella tesi è preoccupata atmosfera del giorno prima in attesa dello scontro finale nel consiglio nazionale convocato per questa mattina alle 10 all'Hotel Parco dei Principi. Il sì è rifiutato il comitato regionale del Ppi. Dopo quattro ore di discussione sulle decisioni da prendere oggi di concludere con i segretari delle cinque province e di telefonate incrociate è stato alla fine votato un documento che dà mandato alla direzione regionale di procedere sulla via della definizione delle liste elettorali ribadendo il principio dell'autonomia locale come «valor fondante del partito popolare». Poiché l'area di indagine già visto nei passaggi più delicati della storia della Dc, un burocrate che dice «non dire che si presta a più di una interpretazione» che torna ad esaltare le funzioni di centro del Ppi come se niente fosse avvenuto nel frattempo mentre via dell'Amministrazione Superpolo mente minacce di dimissioni

RACHELE GONNELLI

coatto per il segretario Buttiglione. Ma in tutto ciò il documento del Lazio ribadisce anche le decisioni finora assunte ufficialmente non solo dalla direzione nazionale ma anche da quella regionale.

Il segretario romano Mauro Cutrulo che in questi giorni si è sbilanciato a sostegno delle ultime indicazioni di Buttiglione dell'indole «non ortodossa ma coraggiosa» ma che ieri era a casa con la febbre e quindi non ha partecipato alla riunione da una lettura del tutto interlocutoria al documento. «Si tratta», sostiene, di un rinvio alla direzione regionale per la scelta della lista politica in vista delle alleanze. «Del resto», aggiunge, «potrei quasi usarmi a scusa sarebbe utile prima della riunione del consiglio nazionale. Anche se, preliminarmente, se possibile una mediazione fra le tesi contrapposte non è neppure chiaro se il Ppi continuerà ad esistere».

Interpretazione opposta è quella che viene dagli uomini dell'entourage del segretario re-

gionale. Per loro la scelta è carta bianca a Giorgio Pasetto per la presentazione delle liste a partire da lunedì.

«Si ribadisce il no ad An e Rifondazione comunista ma domani (oggi per chi legge ndr) è un altro giorno e si vedrà», è la spiegazione del segretario provinciale di Roma Franco Croffarelli. Per andare con chi con il Psdi? «Bhe», risponde Croffarelli - «c'è anche un'esperienza come quella della Regione che ha visto una giunta sostenuta dai popolari e dai progressisti incluso il Pds. E ci sono intese a carattere locale per liste comuni Ppi-Pds». Enrico Gasbarra presidente del consiglio comunale di Roma è in pieno travaglio. «Non so ancora quali decisioni prenderò in consiglio nazionale», dice - «è un momento straziante ma la scelta va al di là del gioco del Ppi». Ma a proposito del documento aggiunge: «Certo che nel Lazio con An così forte la linea Buttiglione si tradurrebbe in una alleanza di destra-centro un'abdicazione all'identità dei cattolici democristiani, mentre di lì il processo democratico è diverso, più avanti».

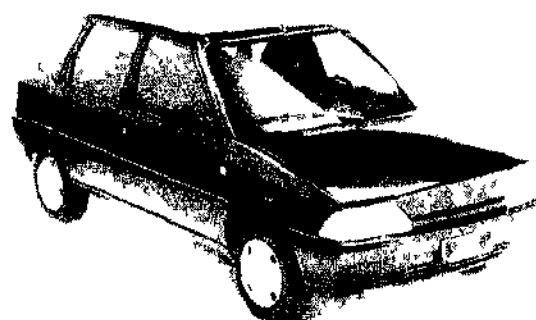
Circolo Oriete Sotgiu di Ghilarza

- Ricevimenti
- Convgni
- Serate di gala
- Pranzi di nozze

PREZZI SORPRENDENTI! CONSULTATECI!

ROMA - via de' Barbieri, 6 (Largo Argentina) Tel. 6854951 - fax 6868790

Citroën Leonori. Difficile trovare meglio.



Citroën AX.
Da **L.12.800.000***
(Chiavi in mano)

LEONORI
Citroën da sempre.

ROMA Via Aurelia 1050 Tel. 66181866 • Piazza Pio XI, 90 Tel. 6382241
• Viale delle Milizie 60 Tel. 3701230 • Via Ostiense 12 Tel. 5750464
• Via Tiboro Nuova (Centro Com. Granai) Tel. 51957198
• VITERBO Via Villanova, 9 Tel. 0761/353770

SABATO APERTO INTERA GIORNATA

CENTRO ASSISTENZA AUTORIZZATO AL RILASCIO DEL BOLLINO BLU - TEL. 66157400

Ragazza albanese attirata in Italia da due connazionali assieme al fidanzato che è scomparso dopo il sequestro

Rapita e violentata per una settimana

Una ragazza e una ragazza albanesi, ventiduenne sono arrivate in Italia attirati dal miraggio di un lavoro sicuro, offerto da due loro connazionali. Poi, a Sezze, l'amaro disinganno: la giovane avrebbe dovuto imparare a prostituirsi. Lei si è rifiutata. L'hanno sequestrata e violentata. Ma non si è arresa, è riuscita a fuggire, e a denunciare i connazionali: uno di loro è già in arresto. Del fidanzato, però, non c'è più nessuna traccia

ANNA POZZI

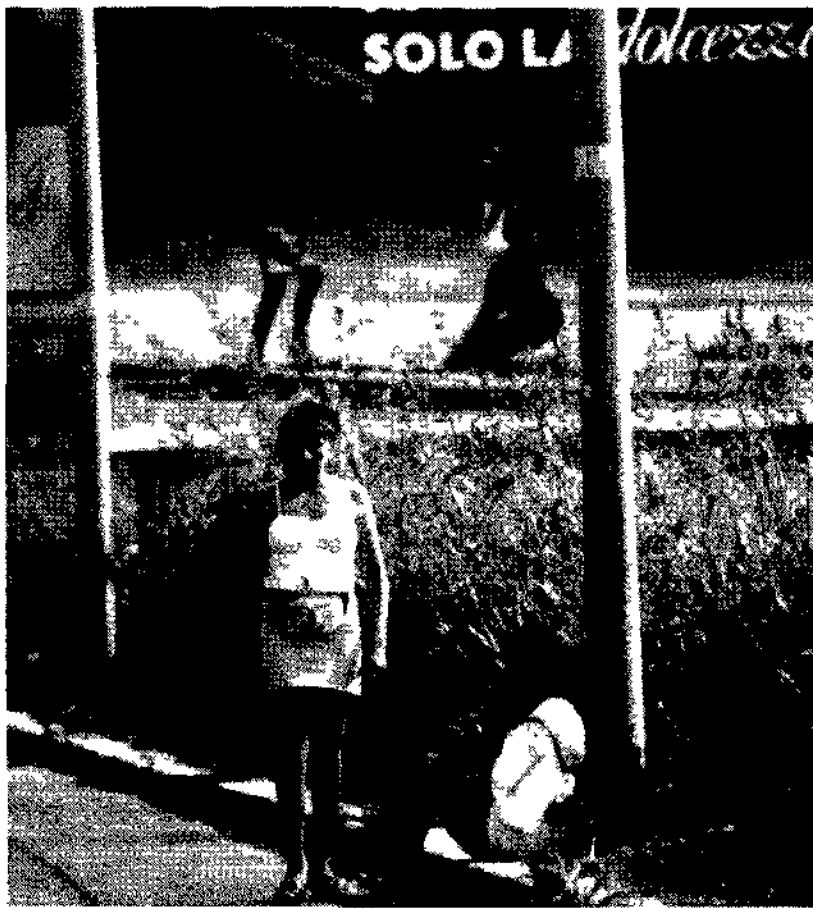
LATINA. «Venite in Italia vi abbiamo trovato un lavoro». Con questa illusione Muci Lin e Arben Sopiani, una coppia di fidanzati albanesi entrambi di 22 anni una ventina di giorni fa sono arrivati a Sezze. Erano stati contattati telefonicamente da due loro connazionali in Italia già da di verso tempo. Ora la ragazza si trova in una località tenuta segreta dalle forze dell'ordine, dopo aver subito per una settimana di seguito violenze carnali, mentre del ragazzo non c'è più alcuna traccia. La vicenda è stata scoperta quando, un paio di giorni fa, Muci si è presentata alla stazione dei carabinieri di Sezze il volto tumefatto, piena di contusioni e sangue e con il vestito strappato, la giovane in lacrime si è quasi avventata sul pianterone di turno. «Mafia, mafia» ha urlato tra i singhiozzi. Poi, con il dito indice si è segnata la gola in segno di morte. Dopo aver recuperato un po' di calma ed aver ricevuto le cure dei sanitari dell'ospedale Muci ha raccontato ai carabinieri

la sua disavventura. A Sezze la coppia di clandestini era stata ricevuta dai due connazionali. Gli stessi che la scorsa estate avevano contattato telefonicamente i fidanzati con la promessa di un lavoro sicuro. Ma una volta in Italia la realtà si è mostrata in tutta la sua crudezza. «Non è difficile. Vedrai. Ti abituerai presto. Anche tutte le altre ragazze che vengono in Italia fanno così». Senza mezzi termini i due hanno detto alla donna che doveva vendere il proprio corpo sulla piazza di Sezze.

Al suo netto rifiuto i due hanno letteralmente strappato Muci dal fidanzato e l'hanno rinchiusa in un appartamento della cittadina pontina. Qui per una settimana nel tentativo di convincerla a ritrarre il rifiuto l'hanno violentata ripetutamente. Ma Muci non si è persa d'animo. Approfittando di un attimo di distrazione dei due carcerieri, la ragazza è riuscita a fuggire e a raggiungere la stazione dei carabinieri. Subito so-

no partite le indagini dei militari coordinate dal comando provinciale di Latina, diretto dal colonnello Alessandro Basso che hanno portato in poco tempo all'individuazione dei responsabili. E così ieri mattina sono scattate le manette per Seyleman Kazim 30 anni, albanese con regolare permesso di soggiorno. L'uomo, residente a Lenola coniugato e manovale di professione è accusato, insieme al suo complice ancora latitante di sequestro di persona e violenza carnale. Secondo i carabinieri, l'uomo sarebbe anche a capo di un'organizzazione che si occupa dell'espatrio clandestino dall'Albania di cittadini e dell'avvio alla prostituzione di molte ragazze slave.

Lo stesso sospetto pende anche su K.A. l'altro albanese di appena 23 anni co-autore del sequestro e delle violenze sulla donna, che al momento è riuscito a sfuggire al carcere. Nessuna traccia in linea del fidanzato di Muci Lin. Il giovane che accortosi dell'inganno aveva consigliato alla ragazza di rivolgersi alle forze di polizia sembra essere scomparso nel nulla. I carabinieri non escludono che possa essere stato ucciso. E questa ipotesi potrebbe trovare conferma nell'esposito gesto fatto dalla donna davanti ai carabinieri. Muci Lin alla quale i medici dell'ospedale di Sezze hanno diagnosticato 15 giorni di prognosi, si trova ora in una località protetta, controllata a vista dalle forze dell'ordine.



Cristiano Laruffa/Agf

Giovane prostituta ferita e rapinata sulla Prenestina

Una giovane donna di nazionalità albanese, che si prostituiva sulla via Prenestina, è stata aggredita, rapinata e ferita l'altra notte da quattro uomini scesi da un'auto. Ora, è ricoverata all'ospedale Figlie di San Camillo in osservazione. Chatarina V. ha vent'anni poco dopo la mezzanotte di giovedì, si trovava sulla via Prenestina, all'altezza del Centro carni, ad attendere clienti. Aveva nella borsa cinquecentomila lire in contanti. Quello che è accaduto, lo ha ricostruito per la polizia. A un tratto, accanto alla giovane albanese si è fermata un'automobile: si trattava, ha dichiarato la ragazza, di

una Fiat Ritmo. Ne sono scesi quattro uomini, che si sono avvicinati alla giovane donna, e l'hanno colpita alla testa: Chatarina, però, non è stata in grado di ricordare con quale oggetto le sia stato inferto il colpo. Poi, le hanno strappato la borsa che conteneva appunto cinquecentomila lire in contanti. Chatarina V. è stata medicata al pronto soccorso dell'ospedale Figlie di San Camillo, dove i medici hanno riscontrato una ferita da taglio alla fronte, giudicata guaribile in dieci giorni, e hanno comunque deciso di ricoverarla in osservazione.

Dopo che la Regione ha approvato la legge sulle aree protette

Il Lazio diventa più verde 139mila ettari di parchi

Con il voto di mercoledì sera del consiglio regionale agli 80 mila ettari dei 25 parchi naturali già esistenti sono stati aggiunti altri 11 tra parchi regionali e riserve naturali per un totale di 139 mila ettari. Finalmente sono stati istituiti il parco regionale dei Monti della Tolfa 21 mila ettari tra i Comuni di Tolfa e Allumiere e quello di Veio 10 mila ettari. Sono parco anche i 21 mila ettari dei Monti Aurunci tra Lenola, Fondi e Formia. Sono riserva naturale l'arca di 1.800 ettari del Parco di Martignano il Monte Soratte il Monte Caillo la Sughereta di Pomezia il Lido dei Gigli ad Anzio le antiche città di Fregene e Fabrateria Nova e a Roma l'Insugherata e la Valle dei Casali. Mentre la riserva naturale di Monte Navona e Monte Cervia ha avuto un ampliamento di 800 ettari. L'approvazione della legge non è stata un golpe di fine legislatura ma un atto di grande valore culturale e ambientale maturato in quattro anni di lavoro», commenta soddisfatto il presidente della giunta regionale il Verde «sole che ride» Arturo Osio. Secondo l'assessore all'Ambiente Fabio Ciani «sono stati battuti gli opposti estremismi» e «compositi grazie anche alla maturità delle categorie coinvolte interessi legittimi che sono generalmente contrapposti». Con la legge sulle aree protette la Regione ha dato finalmente attuazione alla legge quadro nazionale 394 e questo consentirà di non perdere i finanziamenti statali. «Sono state an-

che definite - chianse Ciani - le procedure per individuare e gestire i nuovi parchi. È importante chiarire che il piano parchi, per il quale abbiamo già una delibera d'indirizzo dovrà ripercorrere tutto l'iter di consultazioni di comuni e categorie interessate stabilito dalla nuova normativa. Solo all'atto dell'approvazione del consiglio regionale scatteranno e sino al piano di assetto tutti i vincoli di salvaguardia. Invece per le 12 nuove aree protette i vincoli scattano subito». «Per i parchi già esistenti da tempo come i Monti Simbruini», conclude l'assessore - soggetti da anni a vincoli che danneggiano i residenti senza che si sia definito il piano di assetto la nuova legge fissa ancora un anno di tempo prima che i vincoli ambientali decadano resteranno invece quelli urbanistici». Per l'assessore pedisimo all'Urbanistica Lionello Cosenhino «il mondo imprenditoriale ha capito che una buona legge dà più certezze di una contrapposizione frontale e consente di evitare un blocco che avrebbe potuto protrarsi per molti mesi. Ma un messaggio preoccupato arriva da Marco Garafoni il segretario dell'Unav (Unione delle associazioni venatore) che chiede l'urgente apertura di un tavolo per affrontare insieme ambientalisti agricoltori cacciatori e amministrazioni il problema delle perimetrazioni dei parchi e della gestione contestuale della legge sulla caccia e quella sulle aree protette. R.V.

Vigili in motorino nel centro storico e dentro le ville

Una capitale a misura di «due ruote» potrebbe prevedere, nel prossimo futuro, anche l'uso, da parte dei vigili urbani che lavorano nel centro storico o nei parchi pubblici romani, di motorini elettrici. La Piaggio e il consigliere comunale con la delega ai problemi delle «due ruote», Daniela Monteforte, hanno infatti iniziato a confrontarsi su un progetto già avviato a Firenze dall'industria di moto-cicli che prevede l'utilizzo da parte di vigili di motorini a trazione elettrica. È quanto emerso nel corso della presentazione, che si è svolta oggi a Villa Milani, di una indagine sull'uso di motorini realizzata dal Censis per conto del mensile dell'Acis e della Piaggio. «Stiamo verificando l'ipotesi», ha detto il direttore generale della Piaggio Italia, Mario Massara - di avviare anche a Roma l'esperimento già in corso a Firenze che prevede, da parte nostra, la fornitura di una ventina di scooter «Zip e Zap» che hanno un motore bimodale che funziona anche elettricamente». E Daniela Monteforte ha confermato: «È possibile l'impiego di questi scooter ma per la loro autonomia elettrica, circa 40 chilometri, penso che il loro migliore utilizzo sia all'interno dei parchi pubblici romani, sia per i vigili sia per il servizio giardinieri».

CAVIALE! COS'E'?



Khàvial in lingua turca significa **uova di pesce**. Il caviale più pregiato e prodotto da tre specie di storioni che vivono nel Mar Caspio. Il **Sevruga** pesce piccolo e snello pesa circa 20-25 Kg e raggiunge 1,5 mt di lunghezza. Da un caviale fine, molto aromatico, color grigio tendente al bruno. Molto apprezzato dai buongustai.

L'Asetra più grande e robusto raggiunge 2 mt di lunghezza e 200 kg di peso. Produce un caviale medio dal colore ambra quasi dorato. È il massimo di equilibrio fra gusto e granatura nella selezione detta imperiale.

Il Beluga pesce enorme, carnivoro lungo anche 4 mt e del peso di circa 700-800 Kg. È un caviale a grandi grani dal colore grigio tendente al perla chiaro molto raro (perché non si pescano più di circa 100 Beluga ogni anno) e il più richiesto dai golosi per l'aroma intenso ed il gusto pieno e corposo.

Le tre qualità di caviale fresco iraniano sono sempre presenti nel nostro negozio in **Via Montello 24/26** (zona Piazza Mazzini) di fronte al palazzo RAI di Via Asiago. Si possono acquistare anche telefonando al numero **3720243**. Cavali Import e loro nostra esclusiva per Roma e Lazio!

DA GIOVEDÌ 16 MARZO IN EDICOLA IL PRIMO E IL SECONDO NUMERO A SOLE 1.000 LIRE

COSTUMI e TRADIZIONI POPOLARI

LAZIO-TOSCANA-UMBRIA

UN PANORAMA AUTENTICO E UMANO DI VITA ITALIANA



UNA GRANDE INIZIATIVA EDITORIALE

BONECUI

TRASPORTI. Il treno del 2000. Verrà potenziata la ferrovia urbana San Pietro-La Storta

L'EffemmeTre sui binari del Giubileo

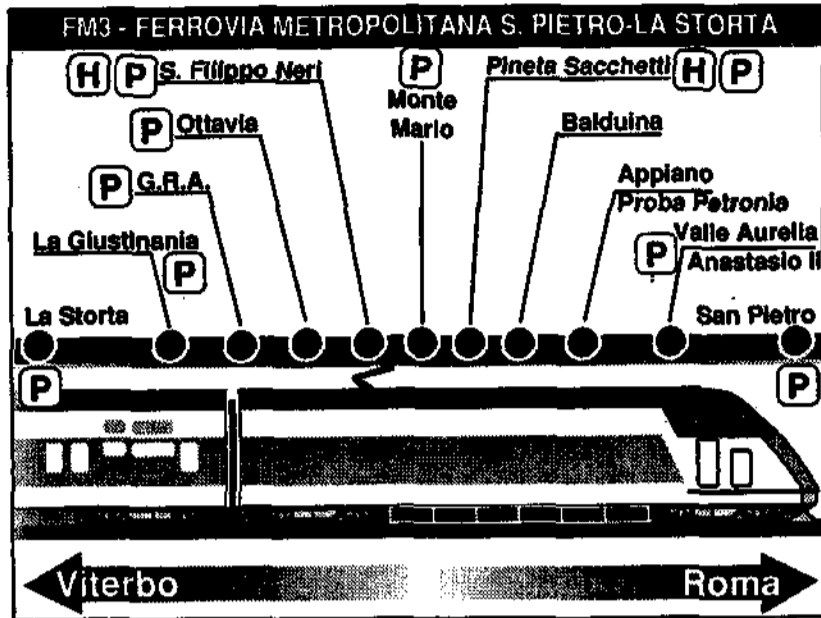
MARISTELLA IERVASI

La prima opera per il Giubileo porta il nome di *EffemmeTre*, ferrovia metropolitana 3. Parliamo del raddoppio della linea urbana San Pietro-La Storta, che porterà sui binari Fs novantamila passeggeri nel 2000. Una vera e propria «cura di ferro» per la città. I lavori per il potenziamento della linea - attualmente è a un solo binario - partiranno entro l'estate e termineranno nel 1997. L'intero tratto sarà poi elettrificato e dotato di un nuovo impianto di segnalazione. Il progetto, completo di parcheggi (circa 1300 posti auto) e servizi, per un costo complessivo di 200 miliardi di lire, è stato presentato ieri mattina da Giovanni Caravale (ministro dei Trasporti), Lorenzo Necci (amministratore delegato delle Fs) dal sindaco Francesco Rutelli, dall'assessore Walter Tocci (mobilità) e dal consigliere delegato Esterno Montino (lavori pubblici).

La priorità a quest'opera deriva oltre che dalle esigenze per l'Anno Santo, dalla carenza di trasporto pubblico e dalla frammentazione del tessuto urbano nella zona settentrionale della capitale. Se infatti a Roma la percentuale di utilizzo dei mezzi pubblici è del 40 per cento, in questa vasta area scende al 30 per cento. Il raddoppio dell'intera linea - già realizzato nel tratto compreso tra la stazione di Roma-San Pietro e la collina di M. Ciocci - oltre al servizio regionale lungo il bacino di traffico fino a Viterbo, consentirà di svolgere un servizio di tipo metropolitano che interesserà le stazioni Tiburtina, Tuscolana, Ostiense, Trastevere e San Pietro fino a La Storta. Il progetto - che consentirà a pieno regime il transito dei treni ogni cinque minuti - interessa 10 chilometri all'interno del raccordo anulare, attraverso quartieri ad alta densità abitativa (Aurelio, Monte Mario, Balduina e Ottavia) e 5,2 chilometri in zona suburbana attraverso la Giustiniana e fiancheggiando la via

Cassia fino alla stazione di La Storta. Lungo *L'EffemmeTre* ci saranno tre stazioni (San Pietro, Monte Mario e La Storta) e otto fermate (Valle Aurelia-Anastasio II, Proba Petronia-Appiano, Balduina, Pineta Sacchetti, San Filippo Neri, Ottavia, Ipogeo degli Ottavi-Gra e La Giustiniana), di cui tre di nuova costruzione. Le stazioni e fermate già esistenti saranno ristrutturate e dotate di nuovi parcheggi (120 posti auto a San Pietro, 130 a Monte Mario, altri 90 - oltre quello comunale da 450 posti - a La Storta, 280 a Pineta Sacchetti); mentre la nuova fermata di Valle Aurelia sarà anche collegata mediante discese attrezzate con scale fisse, mobili, ed ascensori alla nuova fermata della metropolitana linea «A» nel suo prolungamento da Ottaviano a Mattia Battistini.

«Si tratta - ha detto il ministro Caravale - di un primo passo verso la soluzione del problema traffico che permette alla città di crescere dal punto di vista sociale e civile». Per il sindaco Rutelli questa è «la prima opera del Giubileo e per la Roma del 2000», quando migliaia di stranieri di tutto il mondo visiteranno San Pietro in occasione dell'Anno Santo. «L'Fm 3 - ha concluso Rutelli - non è una linea avulsa da un programma metropolitano di trasporto pubblico moderno con cui, invece, si integra». Lorenzo Necci, amministratore delegato delle Fs, nel corso della conferenza stampa ha annunciato che per il Natale di Roma saranno terminati i lavori di piazza dei Cinquecento. Mentre Walter Tocci, il vicesindaco, ha detto: «Durante le simulazioni di traffico effettuate con i tecnici delle Ferrovie dello Stato abbiamo constatato come la direttrice La Storta-San Pietro sia risultata quella più carica di domanda di trasporto. Da qui - ha concluso Tocci - la necessità dei lavori di potenziamento che contribuiranno in modo decisivo alla soluzione del problema traffico».



I vigili dell'Ospol programmano un mese di scioperi

Uno sciopero a scacchiera programmato per un mese. Così i vigili urbani aderenti all'organizzazione sindacale delle polizie locali (Ospol) hanno deciso di protestare contro l'assoluta carenza dei più elementari mezzi di equipaggiamento a partire dal vestire fino agli strumenti radio. Dal 16 al 23 marzo prossimo si asterranno dal lavoro per una ora i vigili del primo gruppo Formuccio con il nucleo distaccato della stazione Termini mentre il VII gruppo ha dichiarato lo sciopero dal 20 al 31 marzo. Gli altri gruppi proseguiranno a turno l'astensione dal lavoro fino al 15 aprile. In una nota l'Ospol denuncia che i vigili «sono costretti ad operare secondo criteri organizzativi mai aggiornati risalenti al 1947 e denunciato che - la mancanza di modelli per la verbalizzazione, carenza che rischia di mandare le prescrizione i verbali prodotti a novembre e dicembre perché non notificati in termini corretti - il 14 marzo prossimo manifesteranno invece i circa 70 vigili del nucleo Arco Capitolina».

Senza biglietto, prende a pugni il controllore

Una reazione originale, a dir poco, quella di un passeggero scoperto senza biglietto dal controllore sul tram 30 barrato: l'uomo, preso in castagna, ha pensato bene di colpire il controllore con un bel cazzotto in mezzo agli occhi. È andata così. Tram affollato, il controllore si avvicina e chiede il biglietto. Il passeggero ammette subito di non averlo. Il controllore chiede allora un documento e l'altro spazientito comincia a tergiversare. Il controllore continua a controllare i biglietti e fa la multa ad un altro passeggero. Poi torna alla carica: «Un documento, prego». A questo punto il «portoghese», di rimando, gli appioppa un pugno e l'altro barcolla. Proprio come nel film, il seguito della storia: il dipendente dell'Atac, medicato al policlinico, è stato giudicato guaribile in due giorni; l'aggressore, invece, è stato condotto al commissariato di Porta Pia dove è scattata la denuncia a piede libero per aggressione.

Tanta e buona ma quanti sprechi. Un «tesoro» minacciato dalla fatiscenza della rete idrica e fognaria

Roma è una capitale «ubriaca» d'acqua

L'acqua di Roma? È sempre la migliore d'Europa per quantità e potabilità. Lo conferma il rapporto sull'acqua elaborato dalla Commissione comunale per la valutazione dei rischi ambientali che è stato presentato ieri in Campidoglio. Una risorsa preziosa che però potrebbe essere danneggiata dal degrado della rete, causato da abusivissimi edilizi e sviluppo urbano. Il caso dell'Acquedotto dell'Acqua Marcia. Il Tevere boccheggia, l'Aniene è in coma.

ENRICO PULCINI

Il tesoro di Roma? E nella sua acqua, tanta e ottima come in nessuna altra parte del mondo. Ma questa ricchezza rischia in futuro di essere dissipata a causa di sprechi idrici, abusivismo edilizio e scarsità di fognature. Vi è poi il dramma dei fiumi, alcuni dalla salute precaria come il Tevere altri addirittura agonizzanti come l'Aniene. L'allarme viene dal rapporto sull'acqua a Roma presentato ieri dalla Commissione comunale per la valutazione dei rischi ambientali al Campidoglio. Un voluminoso documento elaborato da un gruppo di studiosi che ha esaminato statisticamente lo stato del sistema delle risorse liquide su tutto il territorio della capitale: acquedotti, pozzi, depuratori, collettori, fiumi e anche il litale. Il quadro di insieme è sorprendente: Roma possiede un'immensa quantità di acqua che sgorga pura dai rubinetti con livelli di bevibilità superiori anche a quelli delle acque abitualmente disponibili al supermarket. Questo oceano potabile ammonta come media annuale a 16.880 litri/secondo addotto nel territorio comunale con una dotazione idrica giornaliera media procapite di circa 450 litri. Valori infinitamente superiori a quelli riguardanti altre capitali europee (La Cee stima che la dotazione giornaliera di acqua potabile nelle metropoli dell'Unione varia da meno 150 a 500 litri). Il flusso idrico è utilizzato al 60% per uso domestico, 10% da servizi pubblici, 2% dall'industria, 3% dalle fontane. Una situazione idilliaca e da Paradiso terreste a cui va con-

trapposto tuttavia il degrado della rete idrica principalmente causato dalla progressiva urbanizzazione del suolo della capitale. Una morsa di cemento e asfalto provenienti dai grandi comprensori di edificazione, dalle attività produttive e, soprattutto dall'abusivismo edilizio che rischia di danneggiare, a causa di dissesti idrogeologici, inquinamento e precarietà della rete fognaria, l'immenso patrimonio idrico della capitale. Le conseguenze del degrado hanno già colpito l'acquedotto Marcio le cui acque insieme a quelle del Peschiera-Capore rappresentano il 90% dell'intero volume addotto a Roma. Le sorgenti dell'acquedotto, oggi gestito dall'Acqa, sono minacciate da insediamenti edilizi scomposti che rendono difficile il controllo delle fonti di inquinamento. Vi è poi il problema dei fiumi. Il Tevere, per quanto riguarda il tratto fluviale metropolitano, nel rapporto è considerato un corso dalle acque di pessima qualità mentre l'Aniene, relativamente al percorso romano, è definito una «cloaca» con acque inquinate al 100%.

Che fare per preservare il tesoro acquoso di Roma? Le vie indicate dalla ricerca della Commissione del Comune passano per un'oc-

lata politica delle risorse e del risparmio «che consideri l'acqua non più come un bene "naturale", gratuita, di illimitata disponibilità e di nessuna vulnerabilità, ma come una materia prima, di disponibilità limitata e suscettibile di degrado». Un occhio di riguardo, secondo la ricerca, va dato alle acque superficiali, le più a rischio. Su di esse l'impatto dell'agglomerato urbano è fortissimo e determinante nel peggioramento della rete. Riguardo ai fiumi e alle loro «cure» il rapporto si lancia anche in stime «sommarie». L'Autorità di Bacino del Tevere indica in 4.050 miliardi complessivi il quadro di interventi

per il risanamento igienico di Tevere e Aniene. A chi riservare la patata bollente? «Ad un contributo plurimo di Stato, Comune, Acqa e cittadino - afferma del convegno di presentazione del rapporto - ma quello che a noi preme è per ora il mantenimento della rete idrica potabile ai livelli attuali e su ciò siamo soli. Il livello dei servizi forniti dall'azienda, che ha recentemente potenziato la depurazione e ha rafforzato la rete verso le periferie, richiede degli sforzi notevoli che in futuro dovrebbero essere supportati da un adeguamento del tariffario attualmente basso in confronto alle altre capitali europee».

IDA FERRI Scuola di Moda

DA GIOVEDÌ 6 APRILE INIZIO CORSO BIMESTRALE DI TAGLIO, MODELLO, CUCITO, IN 10 ORE SETTIMANALI.

APERTE ISCRIZIONI CORSI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE MODELLISTI E FIGURINISTI-STILISTI CON DIRITTO DI PRE-CORSO GRATUITO.

00185 ROMA - Via Volturno, 58 - Tel. 06/4941009 - Fax 06/4457167



OPEL CORSA

ECCEZIONALE FINANZIAMENTO

10.000.000*

IN 2 4 MESI
SENZA INTERESSI

Modelli: City - Swing - Sport - GSi
Motori: 1.2i (45cv) - 1.4i (60cv) - 1.4Si (82cv)
1.4 16v (90cv) - 1.6 16v (106cv) - 1.5D (50cv) - 1.5TD (67cv)

Di Serie mod. Swing.
Alzacristalli Elettrici - Chiusura Centralizzata - Predisposizione Radio con 6 altoparlanti
Cinture con Pretensionatore - Barre di Protezione Laterali - Display Multifunzionale

PROTEZIONE CLIENTE OPEL
• Accordo Opel. Il contratto trasparente.
• Prezzo bloccato fino alla consegna.
• Opel Assistance. 3 anni di tranquillità.



A tutti i nuovi Clienti
La EURAUTO CARD
La corsa preferenziale
per ricambi ed accessori

EURAUTO

CONCESSIONARIA OPEL

DIREZIONE - VENDITA: Via delle Tre Fontane, 170 Tel. 06/59.22.202
SERVIZIO ASSISTENZA: Via Matteo Bartoli, 316 Tel. 06/5000248 - 50.05.372
RICAMBI: Via delle Tre Fontane, 170 Tel. 06/59.14.820



DI DOVE

Arte dal Senegal

Musica e teatro alla Sala Mandela

Per la serie Suoni e immagini del Continente Nero...

Poesia

Alla Galleria Il Canovaccio

Incontro di poesia con Jolanda Insana...

Casaidea

Assegnato il premio Design

I tre oggetti più votati dal pubblico di Casaidea 95...

Museo Orientale

Si parla di Buddha Mitra e Apollo

Al Museo Nazionale d'Arte Orientale...

Petruccioli

Fuori programma a S. Cecilia

Dopo il successo ottenuto la scorsa estate...

Jazz & Image

A Villa Celmontana concorso per corti

Organizzato dall'Alexanderplatz, nasce Jazz & Image...

Virginia Woolf B

«Di gruppo si muore»

Al centro culturale Virginia Woolf Group B...

Testimoni di Geova

Assemblea speciale in piazza Hegel

Domani dalle 10 alle 15 nella sala Congressi...

TEATRI

- AGORA 80 (Via della Penitenza 33 Tel. 6674167)
AGORA 2109 The International Theatre...



Giovani autori al Furio Camillo con mille arti e 1 meta

-Di mille e una meta- si intitola la rassegna che prende il volo questa sera al Furio Camillo...

- 688297701 (Via... Tel. 688297701)
688297702 (Via... Tel. 688297702)

CLASSICA

- ACCADEMIA Filarmonica Romana (Teatro Olimpico)
ACCADEMIA Filarmonica Scuola di Musica

JAZZ

- AMAR CLUB (Via di Monte Testaccio)
ALFELINI (Via Francesco Carlini)
ALPHUS (Via Commercio)

D'ESSAI

- ASS. CULT. CONVAR (Via Torcicelle)
ASS. CULT. GALVANI (Via Tripoli)
ASS. CULT. CARTELLI (Via di Monte Testaccio)

CINECLUB

- AZZURRO SCIPIONI (Via degli Scipioni)
SALA LUMIERE (Via dei Mellini)
SALA CHAPLIN (Via dei Mellini)

RAGAZZI

- CINEMA DEI PICCOLI (Via della Pineta)
CINEMA DEI PICCOLI (Via della Pineta)
CINEMA DEI PICCOLI (Via della Pineta)

LA CULTURA È SCONTATA

Advertisement for book sales with the text 'la cultura è scontata' and 'A MARZO CON UN LIBRO A 15% DI LIBRI IN OMAGGIO'.

PRIME

Academy Hall v. Stemma 5 Tel. 442.377.79 Or. 16.30-18.30-20.30-22.30 L. 12.000
Mightmare before Christmas di Tim Burton (USA 1994)
Admiral v. Vertano 5 Tel. 854.1195 Or. 15.30-17.50-20.10-22.30 L. 12.000
Piccole donne di G. Armstrong con R. Ryder S. Sarandon (USA 1994)
Adriano v. Cavour 22 Tel. 321.896 Or. 18.03-18.21-20.20-22.30 L. 12.000
L'uomo ombra di R. Mulcahy con J. Baldwin J. Lone (USA 1995)
Alcazar v. M. Del Val 14 Tel. 586.0099 Or. 15.30-18.30-20.30-22.30 L. 12.000
Pallottole su Broadway di W. Allen con J. Brudvik J. Cusack (USA 1994)
Ambasciata v. Accademia Agiati 57 Tel. 540.891 Or. 16.00-18.20-20.20-22.30 L. 12.000
L'uomo ombra di R. Mulcahy con J. Baldwin J. Lone (USA 1995)
America v. N. del Grande 6 Tel. 581.6169 Or. 16.00-18.20-20.20-22.30 L. 12.000
L'uomo ombra di R. Mulcahy con J. Baldwin J. Lone (USA 1995)
Ariston v. Cicerone 19 Tel. 321.259 Or. 15.30-17.50-20.10-22.30 L. 12.000
Nightmare - Nuovo incubo di W. Cronen con R. Mulcahy H. Langenkamp (USA 1995)
Atlantic v. Tuscolana 745 Tel. 161.0696 Or. 15.30-18.30-20.30-22.30 L. 12.000
Cuore cattivo di M. Mann con R. Rossini M. Ghisla (Italia 1995)
Augustus 1 v. Emanuele 203 Tel. 687.5455 Or. 15.00-17.30-20.00-22.30 L. 12.000 (aria cond.)
Augustus 2 v. Emanuele 203 Tel. 687.5455 Or. 15.45-17.30-19.10-20.50-22.30 L. 12.000
Strane storie di W. Cronen con R. Mulcahy H. Langenkamp (USA 1995)
Barberini 51 v. Barberini 52 Tel. 482.7707 Or. 16.30-18.20-20.20-22.30 L. 12.000
Uomini Uomini Uomini di C. De Sica con M. Ghisla A. Haber (Italia 1995)
Barberini 3 v. Barberini 52 Tel. 482.7707 Or. 16.05-18.15-20.20-22.30 L. 12.000
Pallottole su Broadway di W. Allen con J. Brudvik J. Cusack (USA 1994)
Barberini 52 v. Barberini 52 Tel. 482.7707 Or. 16.30-18.20-20.20-22.30 L. 12.000
Kika Un corpo in prestito di J. Amadori con F. Foglia (Italia 1994)
Capitol v. O. Sacconi 39 Tel. 393.280 Or. 16.30-18.30-20.30-22.30 L. 12.000
Poliziotti di G. Bressi con G. Amendola M. Pizzardi (Italia 1995)
Capranica v. Capranica 101 Tel. 679.485 Or. 16.00-18.10-20.20-22.30 L. 12.000
Piccole donne di G. Armstrong con R. Ryder S. Sarandon (USA 1994)
Capranichetta v. Montecitorio 125 Tel. 679.8957 Or. 15.45-17.30-19.10-20.50-22.30 L. 12.000 (aria cond.)
Cuore cattivo di M. Mann con R. Rossini M. Ghisla (Italia 1995)
Cik 1 v. Cassia 694 Tel. 33251807 Or. 18.30-18.30-20.30-22.30 L. 12.000
Cik 2 v. Cassia 694 Tel. 33251807 Or. 17.30-18.50-20.40-22.30 L. 12.000
Cola di Rienzo v. Cola di Rienzo 38 Tel. 3325683 Or. 15.30-18.00-20.15-22.30 L. 12.000
Dol Piccoli v. della Pinella 15 Tel. 853.485 Or. 15.30-17.00-18.30 L. 7.000
Diamante v. Pretesto 232 Tel. 295906 Or. 16.15-18.20-20.25-22.30 L. 10.000
Eden v. Cola di Rienzo 74 Tel. 36162449 Or. 16.00-18.40-20.30-22.30 L. 12.000
Empire v. M. Margherita 29 Tel. 841719 Or. 15.30-17.30-20.00-21.30 L. 12.000 (aria cond.)
mediocoro buono ottimo

Empire v. Esercito 44 Tel. 5010852 Or. 16.00-18.10-20.20-22.30 L. 12.000
The Mask di C. Russell con J. Carrey P. Nigro (USA 1994)
Etoile p. in Lucia 41 Tel. 6878125 Or. 15.15-18.30-20.30-22.30 L. 12.000 (aria cond.)
Un eroe borghese di F. Bertolucci (Italia 1951)
Eurcine v. Eurcine 32 Tel. 5810986 Or. 15.30-18.00-20.15-22.30 L. 12.000
Nightmare - Nuovo incubo di W. Cronen con R. Mulcahy H. Langenkamp (USA 1995)
Europa v. Italia 107 Tel. 44249760 Or. 15.45-18.10-20.20-22.30 L. 12.000
Stargate di R. James con K. Russell (USA)
Excelsior 1 v. Vergine Carmelo 2 Tel. 5292296 Or. 15.00-17.30-20.00-22.30 L. 12.000
Le ali della libertà di F. De Robertis con T. Robbins M. Freeman (USA 1994)
Excelsior 2 v. Vergine Carmelo 2 Tel. 5292296 Or. 15.30-17.50-20.10-22.30 L. 12.000
Piccole donne di G. Armstrong con R. Ryder S. Sarandon (USA 1994)
Excelsior 3 v. Vergine Carmelo 2 Tel. 5292296 Or. 15.40-17.20-19.05-20.50-22.30 L. 12.000
Clerks-Commissi di S. Smith con R. Halloran (USA 1994)
Farnese v. Campo de' Fiori 56 Tel. 6864395 Or. 16.30-18.30-20.30-22.30 L. 10.000
Fiamma Uno v. Bissolati 47 Tel. 4827100 Or. 15.15-17.40-20.05-22.30 L. 12.000
Fiamma Due v. Bissolati 47 Tel. 4827100 Or. 15.30-17.20-19.50-22.30 L. 12.000
Garden v. Trastevere 248 Tel. 5812848 Or. 15.30-17.40-18.55-20.40-22.30 L. 12.000
Gioielli v. Nomentana 43 Tel. 4425098 Or. 15.45-17.30-19.10-20.50-22.30 L. 12.000
Giulio Cesare 1 v. G. Cesare 259 Tel. 39720795 Or. 14.45-17.20-19.55-22.30 L. 12.000
Giulio Cesare 2 v. G. Cesare 259 Tel. 39720795 Or. 14.45-17.20-19.55-22.30 L. 12.000
Golden v. Taranto 36 Tel. 7048662 Or. 15.00-17.30-20.00-22.30 L. 12.000
Greenwich 1 v. Bodoni 59 Tel. 5745825 Or. 15.45-18.30-20.15-22.30 L. 12.000
Greenwich 2 v. Bodoni 59 Tel. 5745825 Or. 17.00-18.50-20.40-22.30 L. 12.000
Greenwich 3 v. Bodoni 59 Tel. 5745825 Or. 15.45-17.20-19.00-20.45-22.30 L. 12.000
Gregory v. Gregorio VII 180 Tel. 6340000 Or. 16.15-18.30-20.30-22.30 L. 12.000 (aria cond.)
Holiday v. M. Marcello 1 Tel. 85326 Or. 16.00-19.30-22.30 L. 12.000 (aria cond.)
Albano FLORIDA v. Cavour 13 Tel. 9321339 River Wild (15.30-22.30)
Bracciano VIRGILIO v. S. Negretti 44 Tel. 9987996 SALA UNO Nightmare nuovo (15.00-18.15-20.25-22.30) SALA DUE Le ali della libertà (15.30-17.50-20.10-22.30)
Campagnano SPLENDOR v. Irene 100 (15.30-17.00-18.30-20.00-21.30)
Colleferro ARISTON UNO v. Consolare Latina Tel. 9700588 Sala Corbusier (15.45-18.20-22.30) Sala De Sica Frankenstein (15.45-18.20-22.30) Sala Fellini Un eroe borghese Sala Leone Cuore cattivo (15.45-18.20-22.30) Sala Rossellini Cuore cattivo (15.45-18.20-22.30) Sala Tognazzi Le ali della libertà (17.00-19.30-22.30) Sala Visconti Nightmare nuovo incubo (15.45-18.20-22.30)
VITTORIO VENETO v. Artigianato 47 Tel. 8781015 Sala Uno Uomini uomini uomini (16-18-20-22 15) Sala Due Pallottole su Broadway (16-18-20-22 15) Sala Tre Sole ingannatore (16-18-20-22 15)
Prascati POLITEAMA v. Largo Panizza 5 Tel. 9420479 Sala Uno Nell (15.30-17.50-20.10-22.30) Sala Due Nightmare nuovo (15.30-17.50-20.10-22.30) Sala Tre Frankenstein (15.30-17.50-20.10-22.30)
Supercinema P. za del Gesù 9 Tel. 9420193 Piccole donne (15.00-17.50-20.10-22.30)
Genzano CYNTHIANUM v. Viale Mazzini 5 Tel. 9364484 Camerieri (16-18-20-22)
Monterotondo MANCINI v. G. Matteotti 53 Tel. 9001888 Pagamaster (16.30-18.15-20.15-22.00) NUOVO CINE Monterotondo Scalo Tel. 9050882 L'uomo ombra (16-18-20-22)
Ostia SESTO v. del Romagnolo Tel. 5610750 L. 10.000 Pagamaster (15.45-17.20-19.20-35-22.30)
Superga v. della Marina 44 Tel. 5672528 SUPERGA v. della Marina 44 Tel. 5672528 L'uomo ombra (16.15-18.15-20.15-22.30)
Tivoli GIUSEPPE v. P. za Nicodemus 5 Tel. 0774 20087 Uomini uomini uomini (16-18-20-22)
Trivignano Romano BALIA v. Garibaldi 100 Tel. 9990014 Con gli occhi chiusi (19.30-21.30)

Induno v. G. Induno 1 Tel. 5812955 Or. 16.00-18.10-20.20-22.00 L. 12.000
Cronaca di un amore violato
King v. Fogliano 37 Tel. 6826732 Or. 16.00-18.20-20.25-22.30 L. 12.000
Pallottole su Broadway di W. Allen con J. Brudvik J. Cusack (USA 1994)
Madison 1 v. Chabriere 121 Tel. 5417925 Or. 15.00-16.50-20.30-22.30 L. 12.000
Uomini Uomini Uomini di C. De Sica con M. Ghisla A. Haber (Italia 1995)
Madison 2 v. Chabriere 121 Tel. 5417925 Or. 15.00-16.50-20.30-22.30 L. 12.000
Uomini Uomini Uomini di C. De Sica con M. Ghisla A. Haber (Italia 1995)
Madison 3 v. Chabriere 121 Tel. 5417925 Or. 15.45-18.00-20.10-22.30 L. 12.000
Quattro matroni e un funerale di H. Swarth con H. Giam A. McDevitt (USA 1994)
Madison 4 v. Chabriere 121 Tel. 5417925 Or. 15.45-18.00-20.10-22.30 L. 12.000
The River Wild - Il fiume della paura di H. Swarth con H. Giam A. McDevitt (USA 1994)
Maestoso 1 v. Appia Nuova 176 Tel. 786086 Or. 14.30-17.20-19.55-22.30 L. 12.000
Maestoso 2 v. Appia Nuova 176 Tel. 786086 Or. 14.30-17.20-19.55-22.30 L. 12.000
Maestoso 3 v. Appia Nuova 176 Tel. 786086 Or. 14.30-17.20-19.55-22.30 L. 12.000
Maestoso 4 v. Appia Nuova 176 Tel. 786086 Or. 14.30-17.20-19.55-22.30 L. 12.000
Majestic v. S. Agostino 205 Tel. 6794659 Or. 15.00-18.10-20.20-22.30 L. 12.000
Metropolitan v. del Corso 7 Tel. 3200933 Or. 15.15-18.30-20.30-22.30 L. 12.000
Mignon v. Viterbo 11 Tel. 855480 Or. 16.30-18.30-20.30-22.30 L. 12.000
Multiplex Savoy 1 v. Bergamo 1725 Tel. 8941498 Or. 15.30-17.10-19.50-20.30-22.30 L. 12.000
Multiplex Savoy 2 v. Bergamo 1725 Tel. 8941498 Or. 15.30-17.45-20.00-22.15-0.15 L. 12.000
Multiplex Savoy 3 v. Bergamo 1725 Tel. 8941498 Or. 15.30-17.45-20.00-22.15-0.15 L. 12.000

New York v. Cave 36 Tel. 7810271 Or. 16.00-18.20-20.20-22.30 L. 12.000
Nuovo Sacher v. Ascanghi 1 Tel. 581816 Or. 8.00-18.10-20.20-22.30 L. 12.000
Paris v. M. Grecia 112 Tel. 796658 Or. 15.30-17.50-20.10-22.30 L. 12.000
Pasquino v. Paolo del Piede 19 Tel. 582522 Or. 16.00-19.00-20.00 L. 12.000
Quirinole v. Nazionale 190 Tel. 4882653 Or. 15.00-17.30-20.00-22.30 L. 12.000 (aria cond.)
Quinetta v. Minghetti 4 Tel. 679012 Or. 15.00-17.30-20.00-22.30 L. 10.000
Reale v. Sonnino 7 Tel. 587234 Or. 15.00-17.30-20.00-22.30 L. 12.000
Rialto v. IV Novembre 156 Tel. 679012 Or. 16.10-18.15-20.20-22.30 L. 10.000
Ritz v. Somalia 109 Tel. 6520583 Or. 16.30-18.20-20.20-22.30 L. 12.000
Rivoli v. Lombardia 23 Tel. 488083 Or. 16.30-18.30-20.30-22.30 L. 12.000
Roma piazza Sonnino 37 Tel. 682083 Or. 15.30-18.00-20.10-22.30 L. 12.000
Rouge et Noir v. Salaria 31 Tel. 8554305 Or. 16.15-18.30-20.30-22.30 L. 12.000 (aria cond.)
Royal v. Viterbo 175 Tel. 7047459 Or. 16.30-18.30-20.30-22.30 L. 12.000 (aria cond.)
Sala Umberto v. della Mercedes 50 Tel. 6794753 Or. 15.00-18.10-20.20-22.30 L. 12.000
Universali v. Bari 18 Tel. 851216 Or. 16.30-18.30-20.30-22.30 L. 12.000
Vip v. Gaia e Sudama 20 Tel. 9520806 Or. 15.00-17.30-20.00-22.30 L. 10.000

CINEMA È BELLO SU GRANDE SCHERMO
al cinema con l'Unità PROIEZIONE E INCONTRO CON GLI AUTORI E I PROTAGONISTI - INGRESSO LIBERO
la domenica specialmente 8 gennaio - 9 aprile
CINEMA MIGNON VIA VITERBO, 11
Domenica 12 marzo ore 10 proiezione del film AMARCORD
FRANCA DI ROMA La tua unica banca.

CRITICA
PUBBLICO
mediocoro buono ottimo

Strepitoso successo al cinema

«Ambrosoli un film tremendamente attuale»
 «Un film che farà piazza pulita di molti premi»
 «Un film bellissimo che fa onore alla grande tradizione del cinema italiano»
 «Il film giusto al momento giusto»

ETOILE

(Antonio Di Pietro)
 (Tullio Kezich)
 (Vincenzo Mollica)
 (Fabio Ferzetti)



UN EROE BORGHESE

PIETRO VASSALLO
 FABRIZIO BENTIVOGLIO
 MICHELE PLACIDO

ORARIO SPETTACOLI:
 16,15/18,30/20,30/22,30

PRESIDI E PROFESSORI
 INTERESSATI A MATINEE
 PER LE SCUOLE
 POSSONO
 TELEFONARE AI NUMERI
 4462527 4463061

CAPRANICHETTA

EXCELSIOR

GIOIELLO

CIAK

Sono inchiodato a questo postaccio,
 guadagno meno
 di un servo della gleba...
 Lavoro anche il mio giorno di riposo;
 ho a che fare
 con i peggiori scappatoni del pianeta,
 puzzo di lucido da scarpe,
 la mia ex fidanzata è in catatoni
 dopo essersi mangiata un cadavere,
 e la mia fidanzata attuale
 ha ciucciato ben trentasei cazzi...
 anzi, trentasette!

SE VOLETE SAPERNE DI PIU'...

CLUBS

COMMESSI

un film di KEVIN SMITH

12 anni per realizzare questo capolavoro di spettacolarità ed effetti speciali

ADRIANO - AMBASSADE - AMERICA

NEW YORK - RITZ

Più veloce di **BATMAN**, più imprevedibile de **L'UOMO BAGNO** arriva
L'UOMO OMBRA II SUPER EROE



ALEC BALDWIN

L'UOMO OMBRA

ORANO SPETTACOLI 16 00 - 18 20 - 20 20 - 22,30

TEATRO SATIRI

DAL 7 MARZO
 LA Compagnia **Bamba** presenta
 un omaggio ad
 Andrea Mantegna

NOTTE DA PINQUINI

con **CARLO VIANI**

in ordine di apparizione
**Lieto Castiglia, Mauro Piumbo, Andrea Monti, Stefania
 Ceselli, Emiliano Laurenzi, Silvia Monopoli,
 Riccardo Ghilardi, Roberto Trassarti, Alessandra Testoni,
 Federica Grassano, Stefano Nota e Paolo Mazzoni.**

Si ragazzano
 ragazzi della già d'oro serie Delta Petroselli per la parolina

scene di **Daniela Baldassarri**
 tur di **Andrea Tuzi**
 suono di **Gabriele Novati**
 costumi e foto di **Cristina Di Giuseppe**

g.a.d. **LUCA MONTI e ROBERTO SCARPETTI**

E l'inganno ti ve sarà l'into? Faranno in tempo gli ultimi arrivi a
 triviale, panna che il sole scioglie l'asfalto e la metropoli soffochi?

TEATRO PARIOLI

Dal 14 Marzo al 13 aprile '95

Primate assoluto

di e con

GIOBBE COVATTA

Per informazioni tel 06/80 88 299

MIGNON - NUOVO SACHER

«Un 8 1/2 firmato Wim Wenders».

«Un film poetico e divertente ricco di presenze e di scoperte» (la Repubblica)
 «Vivamente scritto, intelligente e suggestivo» (Panorama)
 «Un capolavoro indispensabile struggente, folgorante» (la Voce)
 «Un corteggiamento mirino di immagini sempre più belle» (Corriere della sera)



LISBON STORY

un film di
Wim Wenders

Rüdiger Vogler - Patrick Bauchau - Teresa Salgueiro
 e con Madredeus e la partecipazione di Manoel de Oliveira
 scritto e diretto da
 Wim Wenders

Mignon 16,30 18,30 20,30 22,30 N Sacher 16,00 18,10 20,20 22,30

GREENWICH

Un film a tratti stupefacente Alberto Crespi - l'Unità

Una travolgente figura femminile impersonata da
 un attore di classe Tullio Kezich - Corriere della Sera

Konchalovsky sa costruire con poche sequenze
 esilaranti e comunicare il senso di un profondo
 disorientamento Irene Bignardi - La Repubblica

**ASIA
 E LA GALLINA
 DALLE UOVA D'ORO**

di **ANDREI KONCHALOVSKY**

Accademia Filarmonica Romana
Teatro Olimpico

stasera ore 21 - domani ore 19

PILOBOLUS

Repliche fino a domenica 19 marzo

Preveduta al botteghino del Teatro (P.zza Gentile da Fabriano-tel 3234890)
 orario continuato 11/19

GREENWICH

GIULIO SCARPATI
 in

L'ESTATE
 di Bobby Charlton

un film di
MASSIMO GUGLIELMI

COLA DI RIENZO - EURCINE

ASTRA e al SAVOY

**Freddy Gruger vi aspetta
 per lo spettacolo di Mezzanotte!**

IL FILM PIU' SPETTACOLARE PER EFFETTI
 E BRIVIDI DELL'INTERA SERIE

di **WES CRAVEN**
 l'ultima del primo attore "A NIGHTMARE ON ELM STREET"



NIGHTMARE
 NUOVO INCUBO

Orano spettacoli 15 30 - 18 00 - 20 15 - 22 30
ASTRA: 16 - 18 10 - 20 20 - 22 30
SAVOY: 15 30 - 17 45 - 20 00 - 22 15 - 00 15

A TUTTI GLI AMANTI DEL CINEMA.

Entrare al **MIGNON**
 o al **GREENWICH**, grazie
 a l'Unità, costa meno.
 Presentandovi alla
 biglietteria con
 questo tagliando
 Sabato 11 Marzo
 il biglietto di ingresso
 costerà solo

L. 9.000

* (GREENWICH
 sala 1, 2 e 3)

La riduzione vale solo
 nel giorno indicato
 dal tagliando

Unità
 CENT ANNI DI CINEMA

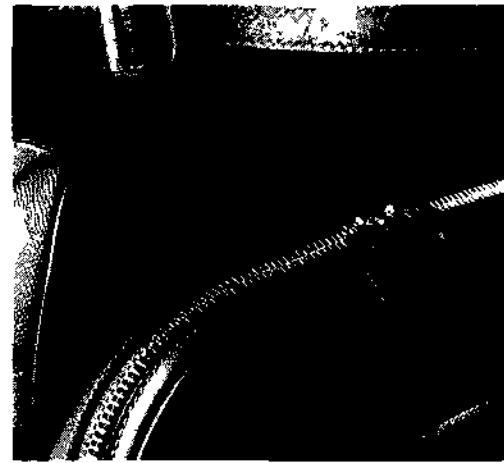
In Town Milano



È tempo di novità.

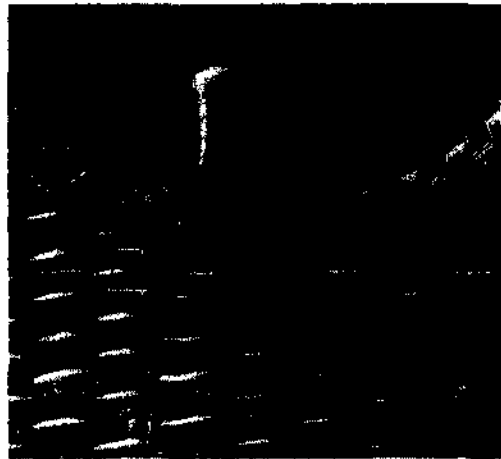


È tempo di fantasia.

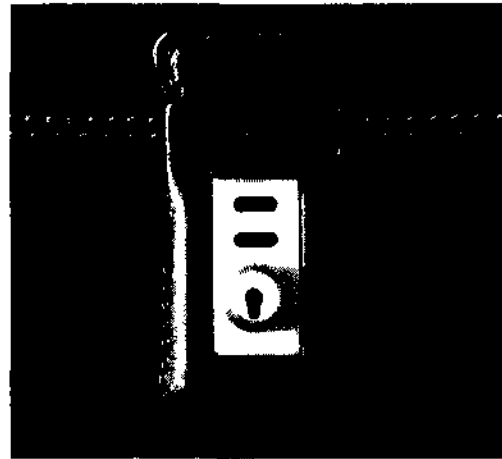


È tempo di alternative.

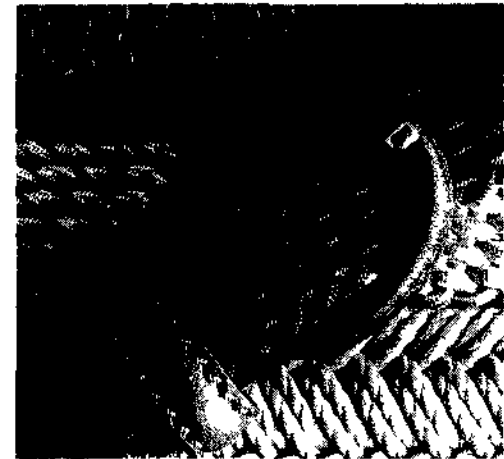
Palazzina il Ponte Scandicci (FI)



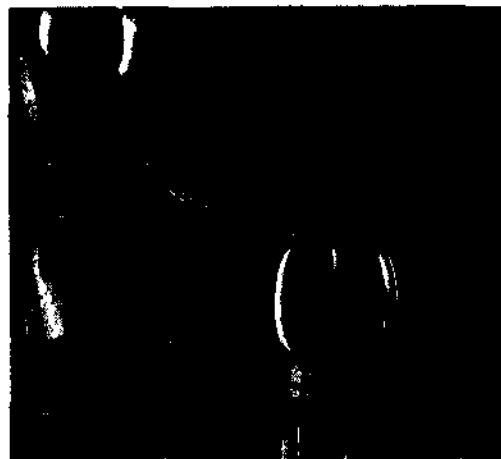
È tempo di ritorni.



È tempo di valori.



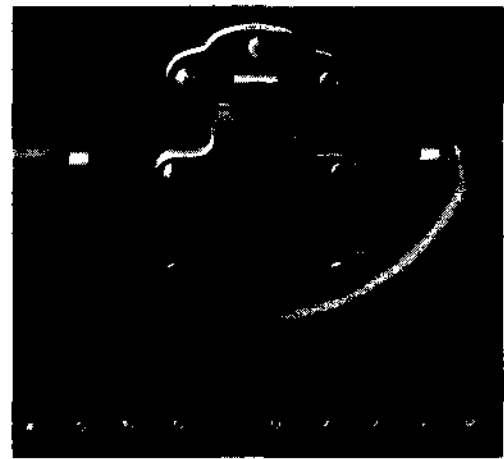
È tempo di fedeltà.



È tempo di sicurezze.



È tempo di intese.



È tempo di tradizioni.

È tempo di pari opportunità.

(vedi "il Giornale")



Il tempo che vuoi



Un altro grande iceberg di 2mila chilometri quadrati galleggia nel mare di Bellinghausen

Si «sgretola» l'Antartide

ROMEO BASSOLI
Come prevedevano gli esperti continua la disgregazione delle piattaforme gelate dell'Antartide. L'altro ieri un nuovo gigantesco iceberg si è staccato dal continente ghiacciato e sta navigando verso mari più caldi verso nord. Si tratta di una montagna bianca simile per dimensioni a quella dell'enorme blocco di ghiaccio separatosi poco più di una settimana fa

dall'isola James Ross e che sta navigando lungo il mare di Weddell. Lo ha rivelato Rodolfo del Valle responsabile del dipartimento di scienze geologiche della Direzione nazionale dell'Antartide argentina. Il geologo in una breve dichiarazione pubblicata dal quotidiano «Clarín» ha precisato che «questo immenso blocco di ghiaccio potrebbe essere catturato dalla corrente delle Falkland Malvine ed i suoi frammenti potrebbero avviarsi verso la Patagonia pur senza ar

Una settimana fa primo gigantesco «distacco»
Preoccupazione tra gli esperti:
«Clima sconvolto»

rivare alle coste». Anche il geologo argentino ha confermato che «i ghiacciai antartici stanno retrocedendo fino a 50 chilometri si stanno verificando affioramenti rocciosi dove non c'erano e ciò potrebbe portare a cambiamenti climatici che non siamo in grado di prevedere». Tutti gli studiosi dell'Antartide «vedono» infatti comparando le antiche carte degli esploratori polari con le

osservazioni dei satelliti e quelle delle stazioni di ricerca che enormi regioni della calotta polare adiacenti alla terraferma si stanno disgregando in un processo che dura da almeno mezzo secolo. Il problema ormai non è più solo quello dell'esistenza o meno di un cambiamento climatico dovuto all'effetto serra. Ora ci si domanda anche quali conseguenze avrà sul clima planetario questa modificazione della geografia della «ghiacciaia del mondo».



La pazienza d'esser giovani

ERMI DE LUCA
SETTE GIORNI in una corsia del reparto chirurgia mio nipote che ha vent'anni si è avviato a questa penitenza cupa e avvilita. È tornato contento, non più sano di prima, però contento. Nel camerone è stato in mezzo a uomini anziani e ha visto l'Intesa e l'affetto che può spuntare tra sconosciuti. Qualcuno era immobilizzato, qualcuno triste, uno si scuoteva per le molte visite che riceveva, un altro pareva solo sul pianeta. Tra loro ha visto conerezza la buona moneta della cordialità del sorreggersi, del darsi da fare per il vicino, insomma quello che gli esseri umani mettono in comune quando li coglie una piccola o grande sventura. Prima di andarci, lui che non ama leggere mi ha chiesto un libro di accompagnamento ai giorni. Gli ho dato il «Don Chisciotte» nella bella edizione integrale, ma l'ha mollato in fretta. Si è procurato invece e gli è piaciuto intensamente il «processo di Kafka». Mai l'avrei immaginato la vita, l'esperienza non la puoi suggerire, tocca a lui imbattersi dentro e pescare da sé la pagina. L'intrigo che rammenta l'ulcera. Mischiando il sonno con quello difficile degli altri ammalati, mio nipote ha letto il libro più difficile di Kafka e in margine ha scritto la sua esperienza di quei giorni: «Il medico passa in rassegna gli ammalati, chiede al primo se è andato di corpo, quello risponde solo aria. Stessa domanda e stessa risposta nei letti successivi solo aria. Quando arriva a me gli chiedo: dottore, mi dovesse far male tutta quest'aria? Risata generale». È tornato contento. Come i ragazzi che erano nell'ultimo convoglio.



I maggiorenni

Venti anni fa la legge sui diciottenni

SEGUE A PAGINA 3

Intervista a Viali «Vi racconto la mia rinascita»

«Ormai ci ho fatto l'abitudine, quando le cose vanno bene sei sugli altari, altrimenti va tutto male. Adesso anche quando gioco così così nessuno dice nulla». Gianluca Viali si racconta, parla della nazionale, della Samp, delle sue paure, delle sue speranze.

STEFANO BOLDRINI A PAGINA 6

Coppa del mondo di sci Supergigante all'italiana

Gli azzurri trionfano in Norvegia. Nel primo supergigante di Kvitfjell, valido per la Coppa del mondo, gli italiani si sono piazzati in ottima posizione occupando ben quattro dei primi otto posti. Splendida vittoria di Perathoner e un secondo posto per Ghedina.

A PAGINA 6

Morta la Duranti Doris, una diva da telefoni bianchi

Doris Duranti, diva cinematografica dei tempi del fascismo, è morta ieri a Santo Domingo, dove risiedeva da tempo. Era nata il 24 aprile del 1917. Fu una delle star dei «Telefoni bianchi», e fu l'amante del ministro della cultura Alessandro Pavolini. Tra i suoi titoli: «Cavalleria rustica», «Tragica notte», «Carmela».

America, ecco il talk show che uccide

ERA UN PO' emozionato quando gli hanno detto «Vai coraggio, adesso tocca a te». Per due ragioni. Intanto era la prima volta che andava in tv e la trasmissione era in diretta. E poi sapeva che sul palco lo aspettava una dichiarazione d'amore. Non sapeva di chi, ma sapeva che avrebbe ricevuto una dichiarazione d'amore. Si è fatto forza, ha cercato di prendere un'aria naturale e un po' da bullo, si è aggiustato la cravatta ed è entrato sorridendo. Su una poltroncina vicino alla conduttrice del talk show ha visto una ragazza molto bella e che lui conosceva di vista. È stato contento. Finalmente si è sciolto, si è sentito più tranquillo. È andato a sedersi vicino a lei, con naturalezza e le ha dato subito un bacio sulla guancia. Allora la conduttrice e ha avuto uno scatto, era imbarazzata. Gli ha detto: «No, guarda, ti sei sbagliato. Non è lei che si è presa la cotta per te». E chi è allora? ha chiesto il ragazzo di nuovo preoccupato. «Ecco, sta entrando adesso», gli ha detto la conduttrice indicando una tenda di velluto blu su un lato del palco. E da dietro

la tenda è spuntato Scott Amedure, un operaio di 32 anni che il nostro ragazzo conosce da parecchio tempo e piuttosto bene. Sono amici, molto amici. C'è un grande smarrimento nella sala del talk show, ma il ragazzo riesce a tenere un atteggiamento spregiudicato. Ride, dice di non poter accettare il corteggiamento, assicura di essere eterosessuale e cerca di buttare tutto nello scherzo. «Che volete a me, piaccio le donne», Scott Amedure però insiste: «Sono omosessuale, e la verità è che ho preso una cotta per il mio amico». Finisce. La trasmissione si conclude e tutti si salutano.

PIERO SANSONETTI
Il delitto ha telefonato allo sceriffo da un apparecchio pubblico. Ha detto: «Ho sparato a Scott Amedure nel coriletto della sua casa Andale, lo trovate lì, forse è ancora vivo». Invece era morto sul colpo. La polizia è anche sicura che l'assassino sia il ragazzo della trasmissione in tv, e infatti lo ha arrestato ieri mattina e accusato di omicidio. Però non ha voluto dare il nome, il giornalista e neanche i responsabili della tv hanno voluto dare il nome. Adesso però la trasmissione (che si chiama «amirator» scappi e assonigli) molto ad alcuni talk show italiani di quindici minuti, ha avuto un'idea di un'amicizia e di un'amicizia. È sotto accusa e responsabile della rete televisiva stanno pensando se chiuderla. La conduttrice, Jenny Jones, donna famosa di successo si difende: «Lui sapeva che sarebbe stato un sorpresa». Se ha accettato di venire alla televisione per ricevere una dichiarazione d'amore non poteva pensare che poi reagisse in questo modo. Ma il ragazzo sapeva che il suo

amiratore forse era un uomo. Jenny Jones dice di sì che glielo aveva detto. Il ragazzo invece ha detto alla polizia di no. «Mi sono sentito ingiuriato lì davanti a migliaia di telespettatori. Io sapevo che era donna, quella che avrebbe detto che mi amava. E poi non conoscevo i miei diritti, non sapevo se a quel punto potevo mandare tutto all'aria in diretta. Fare una scena e così questo mi avrebbe costretto poi a pagare dei danni alla tv. Però non ho detto niente. Ma non ero sconvolto. Non sono omosessuale e poi Scott è uno dei miei migliori amici. Non capisco perché mi hanno fatto questo».

Elizabeth Debold, Marie Wilson, Idelisse Malavé
MADRI E FIGLIE UNA RIVOLUZIONE
Dal conflitto all'alleanza
Tre studiosi statunitensi lanciano un appello e una sfida: l'appello affinché le madri vedano il proprio compito educativo, la sfida rivoluzionaria che le vedrà unite alle figlie contro i valori della società maschilista.
Pagine 392, Lire 32.000
Baldini & Castoldi

FILOSOFIA
BRUNO GRAVAGNUOLO

Buttiglione

Dove lo porta il cuore

E così Buttiglione se n'è andato. A destra. Senza remore. E giocando di bussolotto per aggirare la resistenza dei popolari. Inevitabile si dirà in politica però che è altro dalla filosofia: è di uopo esser flessibili. E Rocco era pur sempre il segretario del Ppi. Averlo intercettato a suo tempo ha messo in moto le cose. E, per l'eterogeneità dei fini, non è scaturito Prodi. Ma lasciamo stare la politica. E parliamo di Rocco filosofo. Il cui dilettantismo professionale era già emerso quando in un'infelice intervista aveva detto: «Socrate? Morì per non ubbidire alle Leggi». Che stralazione! Socrate morì per non disubbidire alle Leggi. Perché, come ha scritto George Steiner, grande critico letterario, era insieme «citadino ordinario e sovvertitore delle opinioni della maggioranza». (Cfr. *Micromega* 5/93). Non era dunque un martire cristiano? E qui veniamo al Rocco integralista morbido, epigono di Deil Noce. Perché va a destra? Perché ha un'idea ben precisa della «moderazione». La quale coincide con quella dei ceti proprietari. Con la morale dei «lavoratori autonomi»: quelli che a suo dire paghe avrebbero le tasse (intervista del 10/3 ristampata a Scalfari). La società che lui ha in mente, coniuga dunque inguaglianza distributiva, stabilità e primato civile della fede. E allora Rocco sceglie l'edonismo liberista. Par convertito. E batte i nemici principali: i democristiani e il socialismo. Del resto fin dai tempi del *Sabato* lui, Ci e Forlignoni non combattevano forse col craxismo rampante?

Postfascisti

Una cultura ce l'hanno

In appendice al dialogo tra Vittorio Foa e Furio Colombo allegato al nuovo numero di «Reset» (il sogno di una destra normale), c'è un utile scritto di Antonio Caroni su la «stagione di Fini». Tra le molte nozioni interessanti che racchiude ce ne è una che andrebbe discussa a fondo. La svolta di Fini sostiene Caroni, è una svolta tutta sul terreno politico. Senza avere alle spalle «alcuna elaborazione intellettuale». Ora è ben vero che la politica ha forza i tempi in questo caso (come in altri). E nondimeno un'autoinduzione storiografica dei post fascisti sono casate. Questa è il fascismo o un momento della cultura di destra. Quest'ultima viene da lontano, genera anche il fascismo e lo attraversa. Per poi superarlo. Il fascismo per An è un'esperienza europea. Infatti nelle «testi» di Fruggi affiora come «rivoluzione conservatrice» retta e con direzione culturale da non assottigliare e da non leggere storicamente. E in tutto questo c'è posto persino per il antifascismo come momento essenziale per il ritorno della democrazia. Perché non sia inteso come «valore fondante». Un neofascismo insidioso, quello post fascista. Che salva il ventennio relativizzando. Stramazzandolo. E inse rendendolo a pieno titolo nel continuum dell'identità nazionale.

Marianne

Femminista contro Engels

La biografia di Max Weber scritta dalla moglie Marianne (*Max Weber* di Milano, tr. di Biagio Forno pp. 831, L.70.000) include un bel saggio introduttivo di Guenther Roth di cui nessuno ha parlato. In esso emerge il «romanzo familiare» del sociologo. Con la figura di Marianne studiosa di filosofia classica, femminista moderata. Marianne contrastò il mito del matriarcato, accreditato da Bachofen. E rettificò l'idea di Engels secondo cui il matrimonio era il frutto materiale della divisione in classi. Al contrario diceva Marianne furono le donne a usare il matrimonio per salvare se stesse e le prole in una società che non garantiva i diritti. Dunque un rovesciamento in positivo della tesi nietzschiana secondo cui la morale era stata imposta dai più deboli ai più forti. Per Marianne la famiglia è tradizionale e cristiana, all'inizio un vanto per le donne.

Quinzio

Apocalittico e gnostico

Il fascismo di Mussolini inquietava le due culture che spuntano da Sergio Quinzio? Questo la «presenza» di il libro. La fede che dà corpo al sovranaturalismo. Lo spirito che si fa carne. Risumi zone apocalittiche che trasfigura il male. C'è un sapere gnostico e un nichilo in questo volume. Adatti (pp. 112, L. 20.000). Un eresia di fondo (Osaka, il libro) che sa Colpevole per Quinzio di un «difetto» è diluito la Verità nella storia.

IL FATTO. Da Mondadori l'esordio narrativo della Campbell e le confidenze della Schiffer

Affari o vanità? Vanno di moda i romanzi di moda

Il dominio della bellezza sembrava tramontato con gli anni Ottanta, invece sarti e modelle continuano a dominare le cronache. E ora puntano alla letteratura col «romanzo» di Naomi Campbell e i «ricordi» di Claudia Schiffer.



ANDREA CARRARO

Chi l'avrebbe mai detto che un giorno mi sarei trovato a commentare i libri di due top model (il romanzo di Naomi Campbell, *Cigno* e l'album fotografico *Confidenze e ricordi* di Claudia Schiffer) entrambi appena pubblicati da Mondadori. Ma come, proprio io che scrivo romanzi d'impegno civile sullo stile che auspico un femminismo battagliero (che smoccola per ogni fetta o chiappa che s'affaccia in tv o sulle copertine dei settimanali che distribuiscono a cani e porci sermoni sulla scandalosa mercificazione del corpo femminile). Per fortuna all'elettroauto un ometto smilzo dall'aspetto malsano tutte le pareti dell'ufficio tappezzate di giugante grafie porno che da allora appena mi vede comparire all'orizzonte si accaccia sotto un auto mandando in avanti aperta il figlio grosso e nerboruto il collezionista appunto il demoneggiare dell'atelier.

Però lo giuro se pure fossi partito in giacca di dio non sarebbe cambiato proprio niente. Ma non anticipiamo. Prendo in mano l'album della Schiffer un librone enorme e piatto con copertina rigida tipo Atlante Geografico. Lei nuda a mezzobusto sguardo malizioso sotto la fucina che ma biondissima che si copre parzialmente il seno con le braccia in crociate. Sotto in bell'evidenza Arnoldo Mondadori Editore. Ne vanno fieri da quelle parti. Bravi continue così. Comincio a sfogliare. Fojo di quand era bambina coi genitori o confusa nella scuola resca a Rheinberg il paese nativo poi fanciulla in fiore già supercorreggiata ci informa il testo da una quantità di ragazzetti adoranti sino alle seducenti immagini di adesso nuda seminuda vestita da sposa o a tutto in costume da bagno o in pelliccia eppoi in mutande in pigiama in calzamaglia in tenuta ginnica in accappatoio. E le pose? Tutte quelle immaginabili e anche di più. In piedi a testa in giù in ginocchio gattoni sdraiata supina e sdraiata a pancia a sotto, che innalzata festosa un orso di peluche vestita più o meno come lui o che avanza incerta sui pattini a rotelle languida o vampiresca casta o scollacciata. Ce n'è per ogni palato insomma dal modello Pivetti a quello Mitty D'Abbraccio. Senza azzardare paragoni naturalmente.

«Il mio amore per i libri» Lei ha ventitré anni ha passato mezza esistenza appresso ai defilatanti ritmi del défilé e chissà quanta fatica avrà fatto per trovare il tempo di leggere. Dunque merito ai buoni propositi della protagonista «il mio amore per i libri era più forte che mai e forse era ancora un modo per entrare nel mondo letterario». Eppure malgrado il suo amore per il giovane Holden è facile pensare che qualcun altro oltre lei ci abbia messo le mani. Una lunga sfilza di ringraziamenti del resto precede la narrazione fra quei nomi di sicuro ci sono gli estensori di questo «stimolante viaggio» ne retroscena del mondo della moda «come recita la bandella di copertina. Che poi conclude «Una storia che dalla prima all'ultima pagina farà vivere un bellissimo sogno a tutte le donne capaci di sognare».



La modella Claudia Schiffer in una delle immagini tratte dal libro. A sinistra, Naomi Campbell

La vergogna e la curiosità Ci penso tornando a casa in autobus con i due volumi stipati nella borsa divorato dalla curiosità ma guardandomi bene dal trarli fuori in pubblico. E intanto ragiono sui guai in cui mi sono andato a cacciare. E adesso che diavolo scrivi mi dico tu che hai guardato sempre al modo in *Italy* col fumo negli occhi che adori *Prêt à porter* di Altman senza ancora averlo visto? Magari un commentario sarcastico ma neppure troppo in punta di penna tutto maliziose e svolazzanti letterarie sul genere di quelli comuni ai indomani di Sanremo sulle prove di Anna Falchi e Claudia Koll. E no mi rifiuto. Quei commentari avranno anche avuto le loro ragioni (che poi non ho ancora ben capito quali siano) ma io? Oppure potresti provare con qualche salace battuta sulle «gnocche» in stile Chiambretti. Qui le hai pure a disposizione in formato double-face: la bionda teutonica e la pantera nera, hai voglia a ironizzare. Ancora no no e poi no. E allora abbandonati a qualche osservazione sulle attrattive dell'effimero sulla sacralità del look sui poliemi liberatori dell'edonismo di massa alla maniera di D'Agostino? Macché ci vuole una voce azione per queste cose. Insomma patto prevenuto de

«Il mio amore per i libri» Lei ha ventitré anni ha passato mezza esistenza appresso ai defilatanti ritmi del défilé e chissà quanta fatica avrà fatto per trovare il tempo di leggere. Dunque merito ai buoni propositi della protagonista «il mio amore per i libri era più forte che mai e forse era ancora un modo per entrare nel mondo letterario». Eppure malgrado il suo amore per il giovane Holden è facile pensare che qualcun altro oltre lei ci abbia messo le mani. Una lunga sfilza di ringraziamenti del resto precede la narrazione fra quei nomi di sicuro ci sono gli estensori di questo «stimolante viaggio» ne retroscena del mondo della moda «come recita la bandella di copertina. Che poi conclude «Una storia che dalla prima all'ultima pagina farà vivere un bellissimo sogno a tutte le donne capaci di sognare».

A me non ha fatto sognare. Anzi si mi sono assopito la prima volta a pagina 30 e ho sognato di stragolare Amami. Però non molto. Avanzo nella lettura. Gli effetti sedativi del thriller sentimentale mi bastano dalla Campbell che naviga fra telefonate anonime ed efferati omicidi buoni sentimenti e mondanità continuano a insidiarmi finché non capitolino quando la protagonista riesce finalmente a realizzare il suo sogno d'amore. «E per Natale quando nascerà il bambino aggrupperemo anche un leoncino di pietra. O sarà un piccolo cigno?» Penso con rabbia alla martellante pubblicità televisiva concessa ai due volumi. Siamo a quota 0,6 libri letti pro capite in un anno e c'è caso che in quel mezzo abbondante ci finisca proprio uno di questi. C'è poco da ridere.

Pubbligate anche in Italia L'amore e la famiglia: ecco le pagine «censurate» del diario di Anna Frank

■ AMSTERDAM. «Fin da domenica mattina ho notato (sareo franca con mia grande gioia) che Peter non la smetteva di guardarmi in un certo modo. Un modo diverso dal solito, non so e non so nemmeno spiegare come, ma subito ho avuto l'impressione che non fosse così innamorato di Margot come io stessa avevo creduto all'inizio. Per tutto il giorno ho fatto apposta di non guardarlo troppo spesso, perché se lo facevo mi risultava sempre il mio sguardo e allora... si allora... avevo in me una dolce sensazione che tuttavia mi vietavo di provare troppo spesso. E questo un brano inedito scritto da Anna Frank ma ommesso dal suo famoso diario e pubblicato ora insieme ad altri frammenti sconosciuti del suo diario. *Famiglia olandese* in occasione del cinquantesimo anniversario della morte dell'adolescente, è stato pubblicato nel marzo 1997.

Il cinema, le sue emozioni, i suoi maestri.

Lorenzo Pellizzari, Claudio M. Valentini, IL ROMANZO DI ALIDA VALLI
Memorie documenti biografici 384 pagine 34.000 lire
tra poco in libreria

Il cinema di Pier Paolo Pasolini negli Elefanti
IL VANGELO SECONDO MATTEO EDIPO RE • MEDEA
612 pagine 15.000 lire

ACCATTONO • MAMMA ROMA OSTIA
617 pagine 38.000 lire

LA TRILOGIA DELLA VITA
(IL DECAMERON I RACCONTI DI CANTERBURY IL FIORE DELLE MILLE E UNA NOTTE)
Le sceneggiature originali (di prossima pubblicazione)

Le visioni cinematografiche di Andrej Tarkovskij
ANDREJ RUBLEV
Narrati moderni 208 pagine 33.000 lire

RACCONTI CINEMATOGRAFICI
Narrati moderni 378 pagine 15.000 lire

DIARI 1970-1986
Memorie di scene in blu graf (di prossima pubblicazione)

Ingmar Bergman: i suoi romanzi, i suoi film
CON LE MIGLIORI INTENZIONI
Narrati moderni 316 pagine 30.000 lire

Una passione spettacolare epica complicata la storia d'amore tra Anna e Henrik Bergman nella Uppsala del mezzo secolo. Da questo romanzo il film di Bille August

NATI DI DOMENICA
1 C romanzi di 150 pagine 18.000 lire

IMMAGINI
Saggi blu 217 illustrazioni e 408 pagine 48.000 lire

LANTERNA MAGICA
Gli elicotti 264 pagine 24.000 lire

Garzanti

Viaggio nell'universo giovanile a vent'anni dalla legge sulla maggiore età. Parla la storica Luisa Passerini

DALLA PRIMA PAGINA
La pazienza

di aiuti in Bosnia di buona volontà, di buon umore, in mezzo alle città lebbrose della guerra. Queste storie mi spiegano che c'è nei ragazzi una grande fame di esperienza. Non hanno lavoro non hanno indipendenza per andarsene da soli nel mondo dove possono sgrugnarsi il muso, spellarci le nocche con l'azzardo di fare da soli? Vent'anni fa la mia generazione sballeva dietro di sé una quantità esagerata di porte invece di accasarsi...

Oggi i colori delle bandiere sono stati comprati dall'United Colors, pace all'anima loro e un ragazzo impara il mondo per caso e per esempio in una corsia d'ospedale o in un viaggio in Bosnia. Impara una volta che la specie umana estrae dalla sventura risorse grandiose. Molte altre volte impara che se ha il voto a diciotto anni non ha il rango di cittadino in un ufficio di collocamento o nell'anno sprecato a poltrire in divisa. Nel magro bilancio della loro esperienza splende una sicura virtù: la pazienza di avere vent'anni.



Fabio Fiorani/Sintes

Il 10 marzo 1975 in Italia uno stuolo di ragazze e ragazzi di età compresa fra i 18 e i 20 anni che la sera prima si sono addormentati minorenni si svegliano maggiorenni sulla Gazzetta Ufficiale di quel mattino appare il testo della legge - approvata dal Parlamento quattro giorni prima - che abbassa la soglia della maggiore età. Soprattutto però quei due milioni e mezzo di cittadini sottratti d'emblée per legge alla puerizia possono votare. È infatti per evitare di prevedere a revisioni della Costituzione che in Parlamento si è deciso di passare dal progetto originario la semplice concessione del diritto di voto ai diciottenni, alla forma più drastica. L'abbassamento appunto della maggiore età, il voto incombe la prima scadenza è fissata per il 15 giugno. Sono le elezioni amministrative nelle quali la sinistra compirà un gran balzo in avanti: il Pci passerà dal 26,9 al 32,4 mentre la Dc perderà quasi tre punti (dal 38,1 al 35,6).

Nei mesi prima il dibattito sulla riforma della maggiore età è come distorto, magnetizzato dalla prospettiva di quel subacqueo bacino di nuovi voti, sono gli anni dopo il movimento e prima del toronismo in cui l'Italia dei giovani va ancora a sinistra. I fronti quelli classici come per altre battaglie civili: divorzio, aborto, controllo la Dc e le forze moderate, a favore i partiti di sinistra e laici. All'epoca si disse che la riforma era figlia del nuovo protagonismo dei ragazzi, figlia del Sessantotto. Però negando i giorni di epoca la rivolta, le prove di costume e soffocata dalle previsioni statistiche sul voto. Se l'Italia del '75 acciò quella "moderazione" nei mesi prima la maggiore età era stata abbassata ai 18 anni in altri paesi del Nord e del mondo dagli Usa alla Svezia e all'Inghilterra interpretandola in stretta politica, non è solo perché così volevano i geni della cultura di quegli anni. Venne a galla anche un vizio più antico, vecchio come il Novecento. L'uso strumentale cioè di parole come "gioventù" o "generazione" da parte di chi fonda le sue posizioni sugli adulti. Ne parliamo con Luisa Passerini storica che curò nella Storia dei giovani che Laterza ha mandato in libreria un anno fa uno dei saggi sull'età contemporanea.

Partiamo dalla sua esperienza di studiosa. I giovani sono davvero un gruppo, una categoria sociale? Scrive la storia, insomma, è semplice oppure è come una caccia al fantasma, a qualcosa di imprevedibile? Giovani è un po' di quel che cambia significato tra i secoli delle epoche. A lungo i giovani sono stati confusi con i bambini o con gli adulti. Le origini del concetto attuale risalgono all'Ottocento, però il nostro termine giovanile si è definito agli inizi del Novecento quando si formò una delle sperdute zone latitanti. Ma per fare un esempio nella prima metà del secolo XIII secondo Duby gli uo-

Se 18 anni vi sembrano pochi...

Carta d'identità

La storica Luisa Passerini è nata ad Asti nel 1941. Ha insegnato all'università di Torino e, attualmente, insegna Storia del XX secolo all'università europea di Firenze. Tra i suoi libri storici: Torino operaia e il fascismo, Mussolini immaginario per Laterza, Storie di donne e femministe per Rosenberg, Storia e soggettività per la Nuova Italia.

mi erano divisi in juvenis e "seniores" i primi erano quelli che avevano ricevuto la spina e non erano sposati, i secondi restano erano vent'anni nel gruppo, cioè erano dei figli giovani in senso sociale, non biologico. Un primo rischio per lo storico è di non far il nastro. Il secondo è la difficoltà di trovare fonti adeguate. Certo lo storico può scendere l'immaginazione. Come Philippe Ariès che dedica il libro di infanzia o la sua assunzione della modernità dalle immagini dei bambini nella pittura che si ripresenta in altri uguali i ragazzi degli adulti.

Maria Serena Palieri che del concetto aveva effettuato il regime? Per difficoltà. La parola di per sé era legata a un'idea di nazionalità, di un'idea di consumi si era puntata a costituire in loro un nuovo pubblico. Lo stesso è avvenuto per leggi come quelle sul divorzio e sull'aborto hanno raccolto le richieste del movimento delle donne, per anche spinte sociali, in un'impetuosa.

La maggiore età e un'iniziazione? Corrisponde cioè nelle società industriali, al passaggio rituale delle società arcaiche? Perché se è un'iniziazione, ma è qualcosa che si fa una volta sola. L'aspetto della soggettività viene meno di passaggio delle società arcaiche. Un gruppo di età sopra i 18 anni, fisiche e morali, impegnate a passare dallo status di figlio a quello di padre. Il passaggio in quelle circostanze, psicologiche e morali, è presente nelle nostre società dove vi sono dei fuori per legge, ma non in tutti i soggetti. Tutti i soggetti del singolo e del gruppo. È anche negli Stati Uniti. James Hillman ha proposto un'iniziazione di passaggio di un'età per un'età.

Nel nostro mondo mancano i passaggi, i distacchi, le differenziazioni. Secondo il rapporto Censis del '94 in Italia il 42% dei ragazzi non ha voglia di diventare adulti. Il 92% vive senza crisi e senza competizioni. Il rapporto coi genitori. La disoccupazione nella fascia di età tra i 20 e i 30 anni poi, dal '81 è cresciuta una volta e mezza. Così il prolungamento dell'adolescenza è coatto. Gli adulti, d'altra parte, sono sempre più giovanilisti. In que-

Tribù adolescenti senza territorio

RIMOSSO AL DI LÀ delle critiche paternalistiche o della considerazione più o meno populistica con cui viene a volte accarezzato l'inverso giovanile appare nel complesso oggetto di una rimozione profonda da parte dei media e più in generale del mondo adulto. Le stesse inchieste in riguardo ai gusti, agli orizzonti alle passioni con cui gli adolescenti vanno costruendo la propria esistenza, anche quando sembrano mosse da una sincerità di fondo e dalla disponibilità a capire, non riescono a cancellare l'impressione di una sorta di sguardo coloniale lanciato su quel mondo col quale appunto si cercano le assenze più che le intime appartenenze. I difetti più delle conquiste e soprattutto si tenta di incasellare ogni differenza secondo parametri interpretativi già esistenti troppo rigidi. È un dato di fatto che il mondo giovanile è una differenza che negli anni Settanta non può contare su pubblicazioni che ne siano in qualche modo portavoce. Non ci sono ne quotidiani né riviste a dargli spazio e le poche iniziative in questo senso o hanno avuto vita breve o hanno vita difficile in quanto più rappresentazioni adulte della realtà giovanile che sua voce diretta e reale. Forse solo l'industria discografica e il suo chiamiamolo così "indotto" è riuscita a stabilire una qualche comunicazione con le generazioni più giovani. Solo la musica del resto dice Levi Strauss è un linguaggio universale primario al tempo stesso comprensibile a tutti e intransigente in qualunque altro idioma e dunque nella sua tribù c'è spazio per ogni voce. Intorno al fatto concreto di un disco, una canzone o un mito, la comunità degli adolescenti si riunisce e celebra i propri riti di ritrovo e di riconoscimento. Anche se spesso pure qui si ha la sensazione che anche tali riti siano in buona parte gestiti dall'alto, offerti dall'industria. E lo stesso accade in parte anche con la letteratura. (L'industria rimasta più povera di tutte) nella quale la voce dei giovani riesce a volte a trovare spazi autentici. Culicchia, Ballestra, Brizzi e l'ultimo Nicola X esprimono effettivamente una conflittualità meditata (soprattutto a mio parere la Ballestra) portando sulla pagina la solitudine con la quale gli adolescenti rifiutano i vecchi parametri e punti di riferimento si trovano a affrontarla. Ma anche in questo caso non si può sapere quanto della loro voce sia stata deformata, o almeno agiustata da una politica editoriale interessata comunque a rendere vendibile anche le realtà nuove togliendo perciò asprezze e incommunicabilità privilegiando invece l'aspetto di curiosità di un ritardatissimo a noi più familiare. Fatto sta che i giovani non gestiscono uno spazio che si possa riconoscere come loro essenziale territorio. Appaiono fuori del circuito di comunicazione e quel che mi sembra ancora più significativo non se ne curano più di tanto. Vivono separati per conto loro, hanno tagliato i ponti. Forse è

Enzo Siciliano VITA DI PASOLINI Il racconto di una vita complessa e affascinante. Il libro che ha ispirato il film «Pasolini un delitto italiano». GIUNTI

FIGLI NEL TEMPO. L'ADOLESCENZA

ANNA OLIVIERO FERRARIS Psicologa



Perché tante ragazze seguono la moda della magrezza a tal punto da sconfinare nell'anorexia?

Il mito della magrezza

FINO AD ALCUNI decenni fa i comportamenti delle donne europee erano ingabbiati dalle regole di una tradizione culturale e religiosa fortemente radicata in un contesto contadino...

più esposte e quindi più vulnerabili. Non solo il sesso prima del matrimonio ma anche aspetti più banali come indossare i pantaloni o fumare in pubblico erano considerati comportamenti riprovevoli...

te a indossare il chador mutilate nella sessualità dall'infibulazione e prive di un ruolo pubblico. Eppure a volte si ha l'impressione che ciò che le occidentali hanno conquistato da una parte lo stiano perdendo da un'altra...

coltà di organizzarsi e di autodeterminarsi e di una sicurezza interiore che si struttura gradualmente a partire dall'infanzia e che consente poi di fronteggiare da una posizione di forza le trasformazioni interne ed esterne dell'età adolescenziale.

Biologia Il cervello «sente» notte e giorno

Un pigmento del cervello delle galline sembra in grado di spiegare l'evoluzione dell'orologio biologico degli animali compreso quello dell'essere umano.

Secondo Joseph Takahashi e Marnia Max, potrebbe trattarsi dello strumento con il quale gli animali non ancora dotati della vista in epoche precedenti alla comparsa dei vertebrati erano soliti regolare il loro ritmo diurno/notturno.

La ghiandola pineale delle galline controlla la secrezione di melatonina un ormone coinvolto nella regolazione di vari aspetti del comportamento sensibile al momento della giornata e della stagione.

Max è addirittura riuscita a clonare il pigmento, che potrebbe essersi evoluto indipendentemente da quello oculare. Secondo l'articolo pubblicato da Science è la prima volta che viene clonato un fotorecettore non visuale.

L'INTERVISTA Mirko Grmek, storico della medicina. «Esistono solo i malati»



«La malattia non esiste»

FORLÌ La notte del primo gennaio 1994 negli Stati Uniti è accaduto un fatto singolare: il numero di individui malati è improvvisamente aumentato di decine di migliaia di unità.

A dirlo così si potrebbe pensare che l'essere malati o meno dipenda più dalle convenzioni sociali che dalle proprie condizioni psicofisiche e che il concetto di malattia non sia altro che una variabile in mano agli organismi internazionali.

Professor Grmek, ma è un'operazione davvero così arbitraria stabilire chi è malato e chi no? È la vecchia distinzione tra naturalismo e normativismo. I naturalisti vedono nella malattia un fenomeno naturale di cui si possono riconoscere le caratteristiche empiriche attraverso uno studio «oggettivo» dell'organismo umano.

medica. Personalmente io credo che la distinzione tra sano e malato non sia solo un problema scientifico e medico ma che entri in gioco anche altre variabili sociali e culturali. Non a caso il concetto di malattia mentale è estremamente variabile nelle diverse culture. I miti di malattia mentale e di cultura sono in grado di modificare la sua definizione di «malattia». Così che oggi sono ufficialmente malati migliaia di individui che fino al giorno prima erano considerati sani.

Lui sostiene che in realtà le malattie non esistono, e che esistono invece i malati. Che cosa intende? Voglio dire che esistono - nel senso che sono reali, tangibili - gli organi malati, esistono i sintomi della malattia, esistono i cambiamenti chimici che provocano la malattia di un organismo.

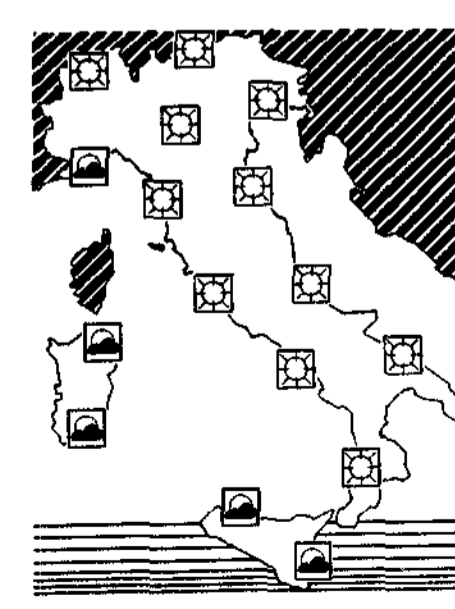
mente la stessa era il concetto ad essere diverso. Come storico della medicina, lei ha sempre parlato di malattie «emergenti», e mai di «nuove» infezioni. Anche l'Aids può essere considerata una malattia emergente? Partiamo da una premessa. Molte malattie cambiano nel tempo non solo rispetto alla loro frequenza ma anche sul piano delle loro manifestazioni cliniche.

La rivista inglese Nature ha recentemente annunciato una scoperta che potrebbe modificare di molto le politiche sanitarie in tema di Aids: secondo alcuni ricercatori americani, il virus Hiv non rimarrebbe silenzioso per anni nell'organismo umano, come si era pensato, ma la battaglia tra aggressore e sistema immunitario sarebbe accanita sin dalle prime fasi dell'infezione. Lei cosa ne pensa? Sono d'accordo con questa interpretazione: tanto che io stesso non ho mai voluto parlare di «periodo di latenza».

nabili socio-culturali pensiamo ai cambiamenti di partner dei gay americani, o ai processi di urbanizzazione in Africa - non a caso uno dei continenti più martoriati dall'epidemia - e al passaggio dalla vita rurale a quella metropolitana con il relativo cambiamento delle abitudini sessuali. Per questo non credo che si possa parlare di nuove malattie ma di malattie emergenti provocate da un diverso rapporto dell'uomo con l'ambiente.

La rivista inglese Nature ha recentemente annunciato una scoperta che potrebbe modificare di molto le politiche sanitarie in tema di Aids: secondo alcuni ricercatori americani, il virus Hiv non rimarrebbe silenzioso per anni nell'organismo umano, come si era pensato, ma la battaglia tra aggressore e sistema immunitario sarebbe accanita sin dalle prime fasi dell'infezione. Lei cosa ne pensa? Sono d'accordo con questa interpretazione: tanto che io stesso non ho mai voluto parlare di «periodo di latenza».

CHE TEMPO FA



Weather forecast icons and text: SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO. Situazione sull'Italia cielo generalmente sereno o poco nuvoloso salvo parziali velature del cielo sulla Sardegna e sulla Sicilia.

TEMPERATURE IN ITALIA: Bolzano 1 13, Verona 3 10, Trieste 6 10, Venezia 5 8, Milano 0 13, Torino -4 14, Cuneo 1 10, Genova 3 15, Bologna 3 14, Firenze 3 13, Pisa 4 13, Ancona 5 9, Perugia 3 8, Pescara 5 11, L'Aquila 0 5, Roma Urbe 5 13, Roma Fiumic. 6 14, Campobasso 1 9, Bari 4 15, Napoli 6 14, Potenza 1 7, S. M. Leuca 8 13, Reggio C. 7 17, Messina 11 15, Palermo 11 16, Catania 3 18, Alghero 4 14, Cagliari 7 16.

TEMPERATURE ALL'ESTERO: Amsterdam 2 10, Atene np 13, Berlino 2 8, Bruxelles 2 9, Copenaghen 2 7, Ginevra 2 9, Helsinki 0 2, Lisbona 10 16, Londra 4 10, Madrid 2 16, Mosca 2 7, Nizza 6 13, Parigi 2 10, Stoccolma -3 3, Varsavia 3 9, Vienna 3 10.

fronte del parco a cura di Cecilia Mastrantonio della redazione di ECO - LA NUOVA ECOLOGIA

Minicrociera in laguna Ambiente mare un centro studi e ricerche sull'ambiente marino di Roma organizza una serie di week end blu e di brevi crociere in barca a vela per tutti coloro che vogliono avvicinarsi alla biologia marina.

Tutti a pulire i sentieri Appuntamento nel entroterra di Genova con gli Amici della bicicletta di Legambiente ma senza bici per una grande operazione di volontariato ambientale.

In corsa per l'ambiente Domenica 12 marzo scarpe da ginnastica ai piedi subito dopo la partenza della prima edizione della Maratona di Roma prenderà il via una maratona non competitiva la «Stracidiana» di soli 7 chilometri di cui un caccaso andrà in parte a finanziare la campagna di educazione ambientale nelle scuole di Legambiente.

Tappa e Lamezia Terme per il treno verde Con marzo il convoglio di Legambiente che rileva l'inquinamento dell'aria e da rumore di alcune città italiane imbocca decisamente la via del sud.

Scorpioni in mostra. Certo non bisogna soffrire di fobia degli insetti e neanche essere troppo impressionabili per avvicinarsi alla mostra documentaria «Gli scorpioni di tutte le specie europee» organizzata per il 11 e il 18 marzo dalla Società romana di scienze naturali in via Fratelli Marini 43.

Chiunque può segnalare iniziative indirizzando un fax a Fronte del Parco c/o Eco - la nuova ecologia 06/68805378

L'Unità

Table with subscription rates: Italia (Annuale, Semestrale), Estero (Annuale, Semestrale), Tariffe pubblicitarie (Aimod, Commerciali, Finestra, etc.)

L'Unità Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale L'Unità. Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella.

Spettacoli

RISCOPERTE. Il film di Tim Burton sul mito dei «B-movies» Usa: cinefilia, ma non solo

Ma noi abbiamo Tanio Bocciare della serie Z

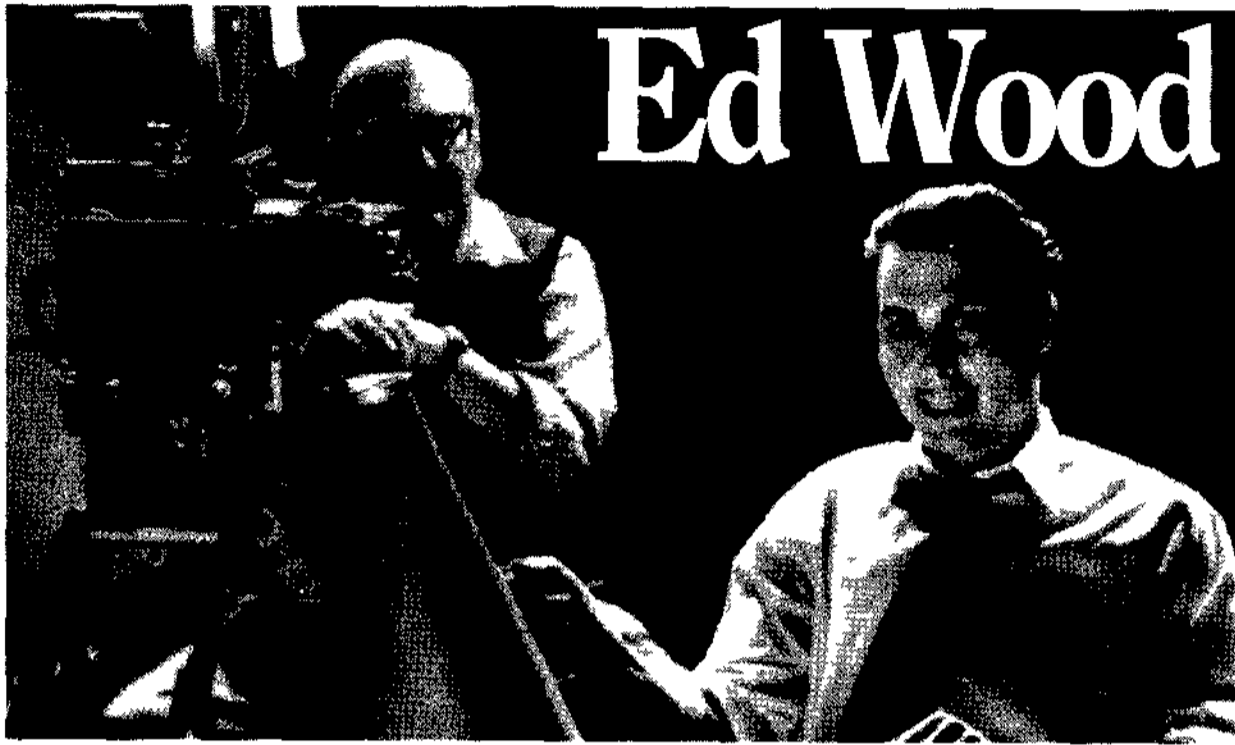
GUIDO CHIESA

Il ricordo è appeso a un tenue filo. Primi anni '80 o giù di lì, un cineclub come adesso non esistono più (il Movie Club di Torino) e una rassegna sul cinema mitologico italiano. Il film credo era *Il trionfo di Maciste*, ma avrebbe potuto essere benissimo *Giulio Cesare conquistatore delle Gallie* o *Sansone contro i pirati*. Poco importa. Il punto è un altro. Stefano Della Casa, curatore della rassegna, mi raccontò che il regista di quella pellicola era tal Tanio Bocciare. Un giorno costui stava girando un film in un solario traballante e noto che durante i ciak anche la macchina da presa temeva. Senza perdersi affatto d'animo disse prontamente: «Non c'è da preoccuparsi, adesso l'attrice esclama: Oh è mezzogiorno, sta passando il treno!» e si risolse tutto.

Col tempo scoprii che l'aneddoto narrato dall'attore Claudio Mancini era solo la punta dell'iceberg del «fenomeno-Bocciare». La fama della sua mediocrità era tale che a Roma era diventato di moda dire: di fronte a un film non riuscito: «Anche Tanio Bocciare l'avrebbe fatto meglio!». E si narra che, in attesa delle notizie sul l'assegnazione dei premi Oscar, Sordi telefonasse a Fellini dicendogli: «A Fellini Oscar non l'han dato a te! Ha preso Tanio Bocciare!».

Non credo di aver visto molti suoi film: né posso sinceramente annoverarmi tra gli amanti ad oltranza del cinema-immondizia di serie Z. Ma Tanio Bocciare (soprattutto con lo pseudonimo di Amerigo Anton) non è stato solo il regista di alcuni mediocri, se non pessimi, film di genere (spesso imitazioni di ben noti modelli italo-americani: *Agnite X17*, *operazione Oceano*, *Dio non paga il sabato*, *Crepuscolo di fuoco*). A ben vedere, egli forse più di altri e stato l'incarnazione vivente del cinematografo romano. Che poi forse come ricordava recentemente Marco Giusti, ha rappresentato l'essenza profonda del cinema italiano: almeno nel suo periodo d'oro. Bocciare realizzava un film in dodici giorni e non girava un secondo ciak, ma lo ad ammazzarlo vanitandosi poi che la Ferrara con lui non faceva i soldi. E se qualcuno gli obiettava che il materiale così realizzato era di scarsissima qualità, lui si pavoneggiava del suo nomignolo di «Forbicetta d'oro» e sosteneva che «tanto poi con la musica si aggiustava tutto».

A ben vedere, la filosofia che era alla base del cinema di Ed Wood è la medesima che accompagnava Tanio Bocciare nelle sue peregrinazioni da un set all'altro, nella Roma degli anni '50, preasapochismo forse, ma velocità ed economicità, arte di arrangiarsi, culto del cinema artigianale. Non c'è dubbio che sognando di fare un film su Bocciare verrebbero a mancare molte delle suggestioni che Tim Burton aveva a disposizione. Ma se ne potrebbero trovare altre, parimenti significative, che ben rispecchiano una fetta di questo paese e un certo periodo della nostra storia. Certo a Tanio Bocciare mancano i volti davanti della personalità di Wood: i suoi golini d'angora, la sua amicizia con Bela Lugosi (ed è evidente che il «Maciste» veneziano Adriano Belini non regge il confronto con l'insuperabile «Dracula»). Ma c'è una giovinezza tutta da scoprire che lo vede ballerino, coreografo di rivista, attore dialettale romano. E se il caso di Wood si intreccia con vicende di cronaca omosessuale e dive televisive in disgrazia, un film sulla vita e sulla camera di Bocciare andrebbe lo stellato di ben più italiane idiosincrasie: grandi «maginate» di letture, cine, al pomodoro, produttori palacciani e attrici britaniche in cerca di politici democristiani da spellare. Infine, dove la vita di Wood è la parabola di un'impossibile illusione, quella di Bocciare molto italicamente è la storia di un uomo che conosce i propri limiti, ma non rinuncia, comunque, a vivere il proprio pezzo di sogno in celluloido. Insomma, la vicenda di Tanio Bocciare, alias Amerigo Anton, che non era certo il peggiore fra tanti mediocri cineasti di un cinema passato rapidamente nei dimenticati, può essere un'ottima occasione per farci riflettere (e perché no? vedere) su quali, da siamo stati. E, forse, siamo ancora.



Johnny Depp, a destra, interpreta Ed Wood nel film di Tim Burton. Sotto, il regista

Suzanne Tenner

Ecco il peggior regista della storia



FRANCO LA POLLA

Ed Wood di Tim Burton, storia di un «mitico» regista hollywoodiano di serie Z considerato «il peggior cineasta del mondo», è uno dei film più attesi del '95. In America è già uscito (e Martin Landau, che interpreta Bela Lugosi, è candidato all'Oscar) noi ve lo raccontiamo accompagnandolo qui accanto, con un articolo di Guido Chiesa. Il regista del *Caso Martello* e di *Babylon* prova a immaginare chi potrebbe essere l'Ed Wood italiano.

SAN FRANCISCO Sono anni, strano questi e Tim Burton lo sa (i suoi due *Batman* sono la versione post-moderna del vecchio gotico: una ricostruzione metropolitana in una di futuribile e di arcacità; una fantasia morbosa. Burton sa che l'arte la calpestiamo ogni giorno sul marciapiede che essa non è estranea nemmeno alle speranze e alle ambizioni di Ed Wood. L'artista che non sarà mai artista. Per questo Burton ha intitolato *Ed Wood* il suo nuovo film perché l'artista che fallisce e più interessante di chi riesce, perché il suo percorso ci parla di noi stessi non meno di quanto può fare l'Arte con la sua trasvolante.

A Hollywood quello di Ed è ormai un nome mitico, tutti sanno che all'unanimità la critica l'ha definito da tempo il peggior regista mai esistito. Pezzo da galera. La sposa del mostro, *Progetto 9 dallo spazio profondo*, *Sangue e merletto* sono solo alcuni titoli di questo appassionato maestro dell'improvvisazione davanti al quale il re dei B-movies Roger Corman la fa girare di Samuel Goldwyn Wood aveva il cinema nel sangue, ma purtroppo non nella testa. La sua concezione dell'inquadratura del montaggio della continuità era a dir poco eterodossa. I suoi fondisti sussultavano a ogni movimento repentino degli attori ma lui non se ne curava. La storia diceva è quel che conta. E poi, allora? Una compagnia di attori guitti - che peraltro gli furono fedeli tutta la vita - formata da un trottatore più largo che lungo, una diafana replica di Morticia, un gay ossigenato e soprattutto un mito tramontato della vecchia Hollywood, il padre di tutti i vampiri Bela Lugosi che nel film di Burton è superbanamente interpretato da Martin Landau (trabata da Oscar).

Lugosi stava provando la propria bara alle pompe funebri (e protestava perché la cassa non era all'altezza) quando conobbe Ed Wood. Fu un'amicizia strana e bella. Uno ormai avviato alla morte, solo morfomane inebriato per un momento pote illudersi di morire ad essere qualcuno a Hollywood il secondo un trentenne dinamico in continua ricerca di un'occasione per sfondare pensò di aver trovato nell'altro poveretto la lesa di ingresso al proprio paradiso. Si sbagliarono tutti e due eppure furono amici si vollero bene si aiutarono. Lugosi non praticamente fra le braccia di Wood.

Ed Wood era un tipo strano. Erosessuale, amava per vestirsi da donna e presentarsi in tal gussa sul set. Si era perso una ragazza (e un'attrice) per questa storia ma fu abbastanza fortunato da trovarne un'altra che a simili sciocchezze non badava. Gli fu compagna per tutta la vita. Era il suo amore per il cinema a farlo resistere, a dargli la forza e l'inventiva per incanone i potenziali produttori chiedendo quattro soldi che quasi nessuno gli dava mai e mettergli le ali ai piedi quando la sua mini-trope veniva scoperta dalla polizia per le strade di Los Angeles sprovvista dell'opportuno permesso a sopportare persino le ire di un pubblico di teen agers infuocati davanti alla «premiera» di *Progetto 9 dallo spazio profondo*.

Il bianco e nero di Burton e per farlo cogliere l'essenza bruciata e proto-moderna di quegli anni, crea una sorta di piccolo honor senza onore se non quello di una vita tanto testarda e appassionata quanto spreca. Si osserva il giovanotto (ultimo Johnny Depp) agitato come toccato dalla grazia divina come destinato alla gloria del cemento del *Crauman* e si

vedono momenti risibili dei suoi film assurdi e scalcagnati che ci dicono quanto quell'energia quell'entusiasmo siano irreperibili, male mal riposti.

Eppure un momento chiave del film cambia per un attimo la prospettiva. L'incontro fra Ed e Olson Welles al ristorante Musso & Frank i due parlano. Ed esprime la sua ammirazione. Welles gli risponde amabilmente e senza condiscendenza ed anzi lo tratta da pari gli esprime la sua comprensione e la sua solidarietà concludendo: «La vita è troppo breve per spenderla tentando di realizzare i sogni degli altri, dunque fai di tutto per realizzare i tuoi». A quel punto non c'è più differenza fra il grande regista e l'oscuro pazzoide.

È la lezione di Burton, la lezione della contemporaneità. L'arte è ormai dappertutto e il vero autore moderno è proprio Ed Wood non ha molto da darsi in profondità non ha spessore di pensiero e nemmeno tecnica non ha organizzazione né forma, insomma è il perfetto postmoderno, è l'incarnazione dell'idea artistica warhola nella realizzazione dell'arte, cioè a dire il trionfo della spazzatura. Burton è ancora una volta dalla parte dei rettili degli animali dei diversi. Perché sa che dopotutto sono una moltitudine perché magari non saranno grandi artisti ma la loro esistenza è quella dei veri signori di chi - vale a dire - i suoi sogni non li realizzerà mai e che pure combatterà fino all'ultimo re spirito per il proprio folle disegno.

Neppure la direzione però gli basta, occorre creare e sviluppare nuovi strumenti di comunicazione, quegli strumenti a cui ha legato il suo nome. *Vitam I Ensemble* *Città temporaria* e ora la *Città della musica* che inaugurerà il gennaio alle porte di Parigi. «Qui - spiega - i prodigi della tecnica in elettronica sono riusciti a realizzare una sala ultramoderna che in pochi minuti può mutare forma e disposizione per l'esecuzione di opere della generazione del Novecento e di quel

Concerto memorabile a Londra per il compleanno del musicista. E nove cd della Deutsche Grammophon Pierre Boulez, settant'anni vissuti da Faust

RUBENS TEDESCHI

LONDRA. In genere, quando un illustre artista compie settant'anni si gode le onoranze. Pierre Boulez invece non ripusa soltanto l'anno prossimo - confida nell'incontro con la stampa organizzato dalla Deutsche Grammophon - si prenderà una vacanza per dedicarsi esclusivamente alla composizione. Quest'anno, però, il ricordo di quel giorno, i suoi preferiti autografi, oltre alle proprie opere in Europa, in America e in Giappone, partecipa da Londra per tornare a Londra. Poi, in ottobre, allestiti il *Musée* e *Artists* ad Amsterdam per concludere il *Nouvel-Anique*, con altri concerti a Chicago. In Italia, capiterà in novembre a Catania e Palermo. Tra tanta attività ha un posto di riguardo la produzione discografica destinata a restare come documento della maturità. Sono in

arrivo (e alcuni sono già arrivati) nove compact con opere di Mahler, Webern, Bartok, Debussy, Ravel, Messiaen e sue edizioni dalla Deutsche Grammophon che ha presentato la *Collana di Settant'anni* dopo un bellissimo concerto alla Barbican Hall.

Tutto esaurito al Barbican

È stata questa una serata memorabile. Non è rimasto vuoto uno solo dei duemila posti nella spicciola sala e non c'era uno spettatore che non si spellasse le mani ad applaudire il nuovo Boulez della *terza Improvisation sui Mallarmé (Pièces pour Pi)*, il *Concerto per violino di Alban Berg* e infine, la *Stravinskiana*. *Sagra della primavera* che ha sollevato un unanime inno di lode, in un'orchestra sinfonica alla guida della compostezza britannica.

Che tanto clamore fosse giustificato è indubbio. Boulez, compositore di punta nel panorama contemporaneo, non finisce mai di stupire anche come direttore d'orchestra. In un campo e nell'altro è un innovatore. Una quindicina di anni o sono la sua originale lettura di Wagner fece epoca. E da lì spiega deriva l'approfondimento della cultura tedesca e la scoperta della musica di Mahler, indispensabile anello di congiunzione con Schoenberg e la Scuola di Vienna. Ascoltandolo dirigere il *Concerto di Berg*, col prodigioso violino di Anne-Sophie Mutter, comprendiamo come l'affermazione non sia teorica. Negli strumenti della solista e della smagliante London Symphony Orchestra emerge l'indissolubile legame tra la perfezione formale e la tensione lirica di questa pagina geniale dedicata «alla memoria di un angelo».

Con un'esecuzione di questo livello, Boulez non dimostra soltanto l'infallibile comprensione della nuova musica tedesca, ma smentisce e il tenace pregiudizio sull'andata del Novecento.

La sirena di Mallarmé
La *Sagra* di Stravinsky, condotta con un rigore implacabile e un rutilante colore da assieme all'intera *Improvisation*, il colpo di grazia al luogo comune. Scritta e riscaldata più volte, questa *Improvisation*, ultimo parafuso del trionfo *Pièces pour Pi*, rivela l'inesausta ansia di perfezione del compositore. Boulez gli occhi fissi sul sonetto di Mallarmé si frangono in luminosa sonorità restituendo il canto dell'«serena bimba» nel virtuosismo vocale di Laura Aalko.

Come Boulez riesce a equilibrare in se stesso il direttore e il compositore, è un miracolo che cogli-

massime in una battuta. «La musica è generosità». E lo spiega: «La musica è un dono che dev'essere riferito nel miglior modo possibile. Con l'esperienza aumenta il dominio della tecnica e si allarga la capacità di comunicare le idee. Per questo dico i toni a riflettere e toccare le mie musiche. E, giunto a settant'anni, sento di dirigere meglio sia i classici che i moderni».

Neppure la direzione però gli basta, occorre creare e sviluppare nuovi strumenti di comunicazione, quegli strumenti a cui ha legato il suo nome. *Vitam I Ensemble* *Città temporaria* e ora la *Città della musica* che inaugurerà il gennaio alle porte di Parigi. «Qui - spiega - i prodigi della tecnica in elettronica sono riusciti a realizzare una sala ultramoderna che in pochi minuti può mutare forma e disposizione per l'esecuzione di opere della generazione del Novecento e di quel

di cui non si ferma

LA TV
DI ENRICO VAIME

Vi spiego l'equivoco del «target»

PARLARE DEL «pubblico» è fenomeno recente come nelle scuole classiche, rari disquisire sull'esistenza di Dio. Ma mentre il secondo argomento vede la presenza di un dubbio, si nel primo quello che riguarda il «pubblico» è stragrande: la maggioranza che non solo ne afferma l'esistenza, ma dichiara senza rimoine di conoscerlo bene e poterlo qualificare con certezza. Il pubblico televisivo poi è quello più facilmente (a sentire tanti) classificabile e non solo percentualmente, ma anche dal punto di vista qualitativo si sa che non vuole pensare pretende di divertirsi e fragile emotivamente si affeziona se colpito con ripetitività è suggestione, bile con effetti estetici ha gusti semplici (in quasi alla rozzezza in somma (sempre a sentire tanti) è formato prevalentemente da immaturo).

Questo dal punto di vista della preparazione. Quanto alla sua età media invece il target (così si chiama in slang marketing insieme dei fruitori) è composto di persone anziane o quasi comunque per lo più sulla cinquantina e oltre con un retroterra culturale basso, scarso e riletto ai «lavativi» anni '50-'60 e (dicono i pubblicitari) che curano soprattutto la collocazione degli spot nei programmi) con problemi di incontinenza per cui interrompendo le trasmissioni con i consigli per gli acquisti bisogna stare attenti che il pubblico non ne approfitti per andare al bagno prendendosi così il messaggio.

I gusti degli utenti (continuo a ripetere i discorsi repenti nei clan di esperti) sono quindi abbastanza dati e influenzati dal torpore mentale dell'età non più fresca, prima di aggiornarsi ce ne mettano. Per loro Rita Pavone rimane «ye ye» e Sandra Molo è sexy. Mike Bongiorno continua a dire alla signora Longan «ahi ahi ahi» con quel che segue e *Bandiera gialla* piace ai giovani.

GIOVANI ecco un tormentone tipico degli anziani, siano essi spettatori o programmatori. È un riferimento continuo e obbligato come un incubo. Al punto che quelli che decidono di rivare ad immaginare in un bacino d'utenza obiettivamente (composto ormai da vecchi, pirotecnici, ?) di «soprattutto giovani» quindi costituiti da minoranze molto lizzate e modeste in virtù target. Tutto nelle scelte è condizionato dalla matassa anagrafica inavvicinabile, nascosta dai mezzelli giovanili, generalmente edonista e estetista, mentali proiettati nel passato. Per cui si continua a considerare *Topolino* che da tempo ha ormai acquisito la carta d'identità dei sostenitori un beniamino dei bambini (che invece hanno optato per simboli diversi) e Valeria Marini *tozzare di glutei* è popolare al limite della capienza, deve essere il massimo erotico (che ormai però è rappresentato in maniera più confort) e quando poi si spinge il son daggio in profondità si scopre che le scelte caduche non rispettano le classificazioni precostituite e davanti ai termini cartoni animati giapponesi si addormentano non già i piccoli ma vecchi che nell'immaginazione con scarso rispetto conoscono le parole della sigla di *Magica magia Emi*, i bambini invece impazziscono per *Fantastico* alla dove Sydney Rome e Riccardo Pazzaglia fanno ballare gli astronauti in una spensieratezza indotta e facilitata dall'indurimento delle artrose vecchie è bello, soprattutto se si perde la memoria qualche franco inibitorio e quindi il susseguito comportamentale che si sa non fa spettacolo.

Continua (non voglio il rimprovero ma mi sembra così) il linguaggio dei target della classificazione di mercato che non dovrebbe contenere (e stanno dentro tutti volenti o nolenti). E per il pazzoismo della statistica, anche qui la televisione non la guardano o si sfogano in maniera molto selettiva. Infatti non per volerlo, responsabilità in il mio prossimo, ma i programmi corrispondono all'eccezione che hanno creduto di farci fuori, ma che galleggiano nel barlume di tutto come tanti stari a farli contare e considerare «ampioni» di nicchia (i ben diagnosticati e invece magari sappiamo tutto di *loch Sana*, *De chi di gatto* nascosti il malloppo quando i nostri high-tech ci domo no

di cui non si ferma



MATTINA

Table of morning programs (7:00-12:30) across various channels including Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and Tmk.

POMERIGGIO

Table of afternoon programs (13:00-18:00) across various channels including Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and Tmk.

SERA

Table of evening programs (18:00-24:00) across various channels including Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and Tmk.

NOTTE

Table of night programs (23:00-01:00) across various channels including Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and Tmk.

Videomusic

Table of video music programs including 'Le Classiche', 'Zona Mitomani', 'The Mix', etc.

Oceon

Table of Oceon programs including 'Moti', 'Racing Time', 'Informazioni Regionali', etc.

Tv Italia

Table of Tv Italia programs including 'Cuore in Rete', 'Racing Time', 'Informazioni Regionali', etc.

Cinquestelle

Table of Cinquestelle programs including 'Esercito Forza Armata', 'News', 'Informazioni Regionali', etc.

Tele + 1

Table of Tele + 1 programs including 'La Pura Umama', 'Accerchiato', 'I Corri di Telepiu', etc.

Tele + 3

Table of Tele + 3 programs including 'Roccambole', 'Roccambole', 'Roccambole', etc.

GUIDA SHOWVIEW

Table of ShowView programs including 'Roccambole', 'Roccambole', 'Roccambole', etc.

Radio

Table of radio programs including 'Radiouno', 'Radio 2', 'Radio 3', etc.

Radio

Table of radio programs including 'Radiouno', 'Radio 2', 'Radio 3', etc.

Fiorello? Un mito E Costanzo il suo profeta

VINCENTE Il fatto di Enzo Biagi (Raiuno ore 20:30) 7.818.000
PIAZZATI StrisciaNotizia (Canale 5 ore 20:31) 8.720.000
Calcio Poggia Parma (Raiuno ore 20:46) 8.022.000
Beverly Hills 90210 (Italia 1 ore 20:41) 5.510.000
Tempo Reale (Raitre ore 20:32) 5.488.000
Beautiful (Canale 5 ore 13:48) 4.886.000

Spezziamo oggi una lancia in favore di Fiorello (perché non dopo tutto non l'ha più vinto il Festival di Sanremo) Giovedì sera il condino più amato dagli italiani era ospite al Maurizio Costanzo Show insieme a Claudia Schiffer (per pochi minuti) a Roxo Buttigione. Belli la serata è stata esilarante e suggestiva a Florio di ridurre il canto a uno spot preferendo di gran lunga la camera di intrattenitori da cui pe...

PROSSIMO TUO RAIDUE 11:05 È il cinquecentenario della nascita di San Giovanni di Dio e Prossimo tuo gli dedica un ampio servizio. Il racconto di un eroe della chiesa cattolica, un uomo che attraverso mille avventure riuscì a conciliare ascetismo e zelo apostolico.
ANNI CANALE 5 13:40 Un padre e una figlia che non si vedono da otto anni sono i protagonisti della puntata di oggi del programma con doito da Maria De Filippi. Mara 19 anni e il padre Patrizio si riucontrano dopo molti mesi.
PIU SANI PIU BELLI RAIUNO 18:15 I problemi circolatori delle gambe all'ordine del giorno del programma di Rosanna Lambertucci. Ospite in studio l'attrice Joan Collins. Interverranno il dottor Bruce Prome, medico e ricercatore di biologia molecolare e genetica, la dottoressa Dea Manfron, podologa e riflessologa, il dottor Eras Sanguineti, chirurgo specialista in medici...



Le donne e i cavalieri Ariosto secondo Ronconi

Se amate le donne i cavalieri l'arme e gli amori, le cortesie l'audaci imprese e quant'altro "sappiate che l'Orlando Furioso di Ronconi è una delle cose più belle nella storia della Rai. Lo spettacolo andava in scena nelle piazze ormai da anni, quando nel '70 la Rai lo trasformò in un film. Ora "Fuori orario" lo ripropone. Evviva. Preparatevi bibboni ai caffè oppure a state i videoregistratori. Il testo è adattato (benissimo) da Edoardo Sanguineti, che risolve le ottave dell'Ariosto in endecasillabi sciolti, mantenendo le rime più celebri. Poesia purissima, musica romantica a grande spettacolo. Da non perdere (nella foto) Olivia Piccolino nei panni di Angelica. [Alberto Crespi]

18:00 DOVE' LA LIBERTÀ Regia di Roberto Rossellini con Totò, Vera Molnar, Franca Faldini (Italia 1993)
Per dicono che Totò lavorava solo con registi di serie B? Oltre a Pasolini e a tanti altri il grande attore incrocò con chi il super-maestro del neorealismo per questo curio so film apologo su un uomo che finisce in galera per omicidio o scontata la pena ritrova il mondo talmente assurdo che decide di tornare a carcere!
RETEQUATTRO
22:15 BASTA! CI FACCIO UN FILM Regia di Luciano Emmer con David Emmer, Giuseppina Annigoni, Verdo Viscenzi (Italia 1990) 95 minuti
Ovvero quando le mele verdi diventano mature. Ditemmi e scelte post-ideali di due amici inseparabili e di un gruppo di compagni di scuola. Nell'estate che segue l'esame di maturità i protagonisti si preparano al passaggio o all'età adulta.
RAIDUE
22:30 L'AVVENTURA DEL POSEIDON Regia di Ronald Neame con Gene Hackman, Ernest Borgnine, Red Buttons, Uca (1972) 118 minuti.
L'ultimo viaggio di un vecchio transatlantico prima di essere demolito. Ultimo in tutti i sensi: visto che un terremoto lo sottomarina lo manda a fondo e con esso quasi tutti i passeggeri. Si salverà solo un gruppetto di persone guidate da un prete ardito.
RETEQUATTRO
0:20 RIFF RAFF - MEGLIO PERDERLI CHE TROVARLI Regia di Ken Loach con Robert Carlyle, Ewan McGregor, Jimmy Colman, Graeme Garden (1990) 95 minuti.
Le zone oscure del governo thatcheriano, di occupazione misera e sfruttamento. Ken Loach grava la patina dell'apparenza e riscopre il proletariato. Manovrati brutti, sporchi e cattivi con generosa ironia e dramma finale dentro al cantiere.
RAIUNO

LE PRIME. I film di Umberto Marino (con Kim Rossi Stuart) e di Massimo Guglielmi (con Giulio Scarpati)

Ma com'è cattivo il cuore della tv!

MICHELE ANSELMI

■ Dove nasce la notizia? Pur scritto nel lontano 1989 e allestito a teatro l'anno scorso, questo Cuore cattivo arriva nei cinema al momento giusto. Dappertutto si fa un gran parlare della tv, ormai considerata alla stregua di un killer elettronico capace di spingere all'omicidio, al suicidio, al massacro dell'umana pietà.

nimenti qualcuno urla allo stupro. È così quel povero disgraziato, dietro il suggerimento della terrorizzata Esther, concede un'esclusiva a un famoso giornalista Rai specializzato in casi umani, per ristabilire la verità. Quello arriva, rassicura, indaga, manda in onda un primo servizio. La tensione per un po' sembra sciogliersi, al punto che i due ragazzi riescono a stabilire una strana solidarietà da naufraghi: ma a ora di cena un tremendo attentato a Milano scompagina la scaletta del tg, con il risultato di far saltare la seconda «diretta» di Salvadori. Un disastro per Claudio, che reagirà in maniera inconsueta a quel «tradimento».

Non va tanto per il sottile, Umberto Marino, nel senso che una certa ineluttabilità drammatica sostanzia il discorso a tesi, per altro ben condotto. Pur distaccandosi dal modello hollywoodiano, Cuore cattivo ne riprende in chiave non strana certi passaggi obbligati: come l'arrivo dei poliziotti (non proprio efficienti), l'invito alla ragionevolezza tentato dal commissario (il capo dei Nocs vorrebbe solo sparare), il balbetto dell'inesperto magistrato richiamato dalle vacanze.

Rispetto alla versione teatrale, cambia il ritratto del giornalista, che Marino vede come un misto di Bonacina e Fofi: un uomo tormentato (ha visto morire in Jugoslavia il proprio operatore durante una sparatoria simulata) che ora si interroga sui limiti e i diritti dell'invadenza televisiva, cercando di rivalutare l'idea di servizio. Ma si può in un mondo in cui anche il dramma personalissimo di Esther diventa merce da televisione, come testimonia quella telefonata (con assegno) da Canale 5?

Cuore cattivo
Regia: Umberto Marino
Sceneggiatura: Umberto Marino
Fotografia: Alessio Gelsini
Nazionalità: Italia, 1994
Personaggi ed interpreti:
Claudio: Kim Rossi Stuart
Esther: Cecilia Genovesi
Salvadori: Massimo Wertmüller
Commissario: Massimo Ghini
Milano: Ambasciatori
Roma: Rouge et Noir, Royal, Gregory, Altantic, Ciat

buoni quando ipotizza l'effetto di un corto circuito auto-mitizzante: i mass-media, insomma, si sono montati la testa, credono in un proprio potere assoluto. Lo suggeriva già, in toni grotteschi, il vecchio Greg di Francesco Laudadio. Nel dibattito interviene ora con la consueta schiettezza Umberto Marino, il quale mette in scena una storia esemplare che condensa i termini della questione. Lo spunto, molto all'americana, in realtà serve al drammaturgo di Voloxano essere gli U2 per confermare la tesi di Cacciari: «Ma gli eventi sono stati più lontani di adesso che possiamo vederli in tempo reale».



Giulio Scarpati

L'estate di Bobby Charlton
Regia: Massimo Guglielmi
Sceneggiatura: M. Guglielmi
Luca D'Ascanio
Fotografia: Gianni Fiore
Nazionalità: Italia, 1994
Durata: 100 minuti
Personaggi ed interpreti:
Padre: Giulio Scarpati
Madre: Agnese Nano
Enrico: Roberto De Francesco
Francesco: Gianmarco Tognazzi
Anna: Carlotta Natoli
Roma: Greenwich

L'estate del '66, ma senza nostalgia

ALBERTO CRESPI

■ Per i calciatori italiani, quella del 1966 fu soprattutto l'estate di Pak Doo-ik, il giocatore coreano che infilò come un tordo Albertosi decretando la fine prematura dell'Italia di Mondino-Fabbi. Ma è indubbio che Bobby Charlton è stato un grande, anche se - attenzione - non è lui il giocatore che, nel film, vedete alzare la Coppa Rimet: quello è un altro mitico Bobby, il libero Moore, capitano dell'Inghilterra campione del mondo dopo una spettacolare, rocambolesca finale contro la Germania Ovest...



Kim Rossi Stuart in «Cuore cattivo» di Umberto Marino

delle sue canzoni) e, lasciò in Tirolo, un babbu liugava con una mamma e la piantava in asso, portandosi dietro i due piccoli figlioli. Padre e bimbi partono a bordo di un Maggiolino Volkswagen (altro tassello d'epoca) e attraversano, rabbiosi e solitari, tutta l'Italia. Sono diretti in Puglia, dove vivono i nonni. Il viaggio lungo l'Adriatico è anche la trama di *L'estate di Bobby Charlton*, film «wendersiano» nella confezione (schermo panoramico, fotografia in bianco e nero), ma profondamente italiano nello spirito. Ci sbaglieremo, ma a noi non sembra un film sulla memoria, o comunque non solo sulla memoria: raccontando lo spazzamento di una famiglia italiana nel cuore dei «favolosi» anni '60, Guglielmi sembra suggerire, appunto, che quel tempo fu tutt'altro che favoloso. Le radici delle contraddizioni di oggi sono laggiù, e rinvio nel commento (voce fuori campo) dei due figli, oggi cresciuti, che rievocano quell'estate in attesa di partecipare alle seconde nozze del padre. Perché allora, alla madre, successe qualcosa: che non si anticipiamo, ma che costituisce lo scheletro nell'armadio di questa famiglia in cui molte famiglie italiane possono, tristemente, identificarsi.

PRIMETEATRO

Due matti nel nome di Picasso

ARGEO SAVIOLI

■ ROMA. S'inquadrava benissimo nella recente rassegna veneziana «Cinema è teatro» questo lavoro di Edoardo Erba (testo e regia), *La notte di Picasso*, che ora si rappresenta, fino al 19 marzo, all'Argo Studio. Forse, lassù sulla laguna, lo spazio pur suggestivo delle Fondamenta Nuove gli andava un poco largo: la piccola sala trasteverina sembra luogo più adatto ad accogliere il quieto delirio dei due personaggi, accennando loro attorno un ambiente pacatamente costrittivo. Giacché questi due matti (di ciò si tratta), pur nella condizione «esterna» di reclusi, sono prigionieri soprattutto di se stessi, del proprio sogno: immaginano, infatti, di scrivere un film, e s'incaponiscono, da tempo, sulla storia da raccontare, anzi su un suo particolare, una scena non si sa se cruciale o secondaria (a un dato punto, si parla persino di eliminarla). Un terzo compagno, già impegnato nella stessa impresa, deve essere andato via di testa del tutto, e di lui, invisibile ma, a tratti, sinistramente udibile, bisogna fare a meno.

In un'alternanza di depressione ed euforia, il dialogo comunque procede, e quasi inevitabilmente l'uno diventa «spalla» dell'altro, sebbene poi lo freni quando costui rischi di passare il segno, evocando ad esempio, come se da lui vista, l'esperienza dei lager. Un regista (che probabilmente non registra più nulla, essendone stato usato e rifiutato il nastro) giace al suolo, inerte testimone delle ricorrenti eccitazioni tecnologiche dei due, che, in uno smansioso crescendo, fantastico di un'opera d'arte «totale», destinata a dominare il terzo millennio...

Creazione come follia

La creazione, insomma, come parafraasi della follia (o viceversa): tema non inedito, ma sviluppato qui con singolare intensità da un autore oggi quarantenne, che al suo attivo ha già vari titoli (come *Maratona di New York* e *Porco selvatico*), allestiti con buon esito in Italia e anche in altri paesi. Più specificamente, *La notte di Picasso* (il nome del sommo pittore spagnolo significa, nel caso, un modello di genialità assoluta e, insieme, di voga, diffusa popolarità anche presso le masse non acculturate) può considerarsi come elemento d'una riscossa, di cui si percepiscono diversi sintomi, del teatro verso il cinema, per non dire di altre forme, riprodotte e riproducibili, di comunicazione e di espressione. Un teatro, s'intende, ridotto all'essenza dei suoi strumenti: una cornice quanto mai lineare (tre porte, tre nude lampadine pendenti dal soffitto, due brande), luci giuste (Giovanna Venzi), sobria colonna sonora (Cesare Perotti). E due attori bravissimi, Maurizio Donadoni e Bruno Armando, pienamente partecipi, con passione e ironia, dei loro ruoli. Entrambi, è da notare, hanno alle spalle una nutrita presenza non solo sulle scene, ma anche sui piccoli e grandi schermi (e Donadoni è, a sua volta, autore da tener d'occhio, in particolare per il suo *Memoria di classe*, che evoca originariamente e intensamente la tragedia del Vajont).

Tomando alla *Notte di Picasso*: sono quaranta minuti che valgono le quattro ore di non pochi spettacoli costosi, presuntuosi e vacui.

Il direttore presenta la terza edizione della Tgr (da lunedì alle 22.45) e spara a zero sulla vecchia gestione di Raitre

«Viva il cda, abbasso Guglielmi». Il Vigorelli-pensiero

Lunedì parte la terza edizione della Tgr (alle 22.45 su Raitre) e il direttore Piero Vigorelli racconta come sarà, cogliendo l'occasione per sparare a zero sulla vecchia gestione di Raitre, su Blob e Santoro. Difendendo il cda di Moratti: «Grazie a loro è stato dato più spazio all'informazione regionale». Intanto il cda delle Tgr ha votato un documento in cui si denuncia l'incompletezza dell'organico e le nomine e rimozioni effettuate con criteri «inaccettabili».

MONICA LUONGO

■ ROMA. La colonna sonora di *2001. Odissea nello spazio* accompagnerà da lunedì prossimo l'edizione serale del Tg Regionale, alle 22.45 su Raitre. Ma anche le altre due edizioni della giornata. Ne ha parlato ieri il direttore Piero Vigorelli: «Il notiziario regionale della sera avrà un ritmo differente: 7 minuti in cui il conduttore compare al massimo per 40 secondi, in una sequenza a raffica di servizi da 30-35 secondi, sul modello francese. In un bel cambiamento di linea editoriale, un'informazione più completa da tutte le regioni per un pubblico che a quell'ora appartiene ad una fascia culturale medio-alta». Vigorelli non perde occasione per dire grazie a questo cda «che ha dato priorità all'informazione regionale e un'inversione di rotta rispetto al passato». Di tutti i problemi che ci sono stati con le sedi regionali per numerosi casi di trasferimenti, nomine e censure, il direttore della Tgr non si preoccupa: «Tutto è stato risolto in due mesi di trattative sindacali, abbiamo fatto assunzioni, modificato contratti, cambiato

mansioni». E per tutti i conduttori rimossi dall'incarico? Un problema giornalista, insiste Vigorelli, convinto che un giornalista regionale debba coprire tutti i ruoli, e ruotare dalla cronaca nera, alle «linee», al video. Anzi, è proprio grazie a quelli che il 40% dei servizi del Tg nazionali e dei Giornali radio vengono dalle testate regionali. Noi lavoreremo 24 ore al giorno oltre alle squadre di emergenza, così si eviteranno le figuracce che la Rai ha fatto in passato, come i servizi mancati sulle bombe a Milano e Roma».

Ma non è finita qui. Per la campagna elettorale stanno per partire le tribune regionali, «dunque il notiziario darà più informazione alla società e alla cultura. Anche perché in campagna elettorale i giornalisti non fanno più il loro mestiere, grazie alle direttive della Commissione di vigilanza che «bulla» la politica nelle tribune». Ma intanto dal primo lunedì di marzo Vigorelli si è preso lo spazio del *Blob* del lunedì sera per alcuni speciali (che coprono dalle 20 alle 20.22)

«Sognando sognando». Il ritorno di Mino Damato domani su Raiuno

ROMA. Il 33% degli italiani ha come massimo sogno l'appartenenza a una famiglia felice. Ma c'è anche chi sogna di essere bello come un divo della tv e chi vorrebbe avere il denaro di Gianni Agnelli. Sogni nel cassetto, sogni veri, desideri ambiziosi: tutto questo potrebbe avverarsi, grazie ai potenti mezzi dell'«ammiaglia» di viale Mazzini, quella Raiuno del simpatico ed esperto Brando Giordani che spopola con gli ascolti, che ha ripescato Mino Damato e gli ha dato lo spazio nobile e difficile della domenica sera. A partire da domani alle 20.40 inizierà «Sognando sognando», trasmissione in diretta dal Teatro delle Vittorie. Sette-otto casi al giorno, presi dalle 1500-2000 lettere che stanno arrivando ogni giorno in redazione, i cui sogni verranno esauditi: «Dall'obiettivo di una vita - dice Damato - al sogno più ingenuo, anche quelli proibiti o inconfessabili». Il progetto è ambizioso (anche se non abbiamo capito molto di quello che succederà) e rischia le accuse di plagio da parte della Bbc (che fa un programma analogo), ma anche di essere la scoppiatura «buona» delle trasmissioni Fiminvest. «30 anni fa - replica Giordani - la Rai, una sola rete in bianco e nero, mandava in onda «Anche oggi è domenica», che faceva proprio la stessa cosa. Rifare un programma dopo anni è infatti un modo per vedere come cambia la nostra società».



Comunque con «Sognando sognando» Raiuno dà un'occasione alle vecchie domeniche votate alla fiction e prova tenere testa al futuro rientro di Castagna e ai quattro filmoni che lo precederanno su Canale 5 (domani va in onda «Ghost», ovvero il sogno per eccellenza che si avvera). Il programma è quello di intrattenere - continua Damato - divertire, pensando anche alla nostra società, alla solidarietà. Infatti il conduttore si occuperà di alcuni casi che non andranno mai in onda e non saranno mai resi noti. «Puntiamo a un ascolto decente e a un prodotto di qualità. E lo sono pronto a ritirarmi se gli ascolti saranno più bassi del solito. Vorrei piuttosto arrivare a dire alla gente che sognare non è pericoloso e fare della mia trasmissione un cuscinetto domenicale tra la settimana che è finita e quella che sta per cominciare».

Mo.Lu.

E' IN EDICOLA

VERDE AMBIENTE

100 ANNO

Genova e Portland
assetto, governo,
problemi delle città
italiane e del mondo

I disegni italiani
sulla biodiversità

Contributi di
Maurizio Chierici
J.Y. Cousteau
Giorgio Nebbia
WorldWatch Institute
Wuppertal Institute

Editoriale Verde Ambiente
Corso Vittorio Emanuele II n. 251 - 00186 Roma - tel. 06/6830085-6

Sport

Sport in tv

SCI Coppa del mondo discesa libera maschile Raiuno ore 9 30
CICLISMO Tirreno Adriatico Raitre ore 15 50
SCI NORDICO Campionati mondiali Raitre ore 16 20
BASKET Benetton Telematour Raitre ore 17
ATLETICA Campionati mondiali indoor Tmc ore 17

L'INTERVISTA. L'attaccante della Juventus si racconta: «Matarrese mi vuole pentito. Ma non capisco perché»

■ Viali, che cosa significa essere tornato protagonista? È cambiata solo la connotazione per due anni ogni cosa che mi guardava è stata negativa oggi qualsiasi cosa io faccia è positiva. Quando la ruota gira bene finisci in prima pagina come eroe quando gira male finisci sempre in prima pagina, ma da brocco. Oggi posso anche giocare due partite sotto tono come mi è capitato contro Bari e Brescia ma nessuno fa una piega. E non faccio più una piega neppure io perché ho capito da un pezzo che il calcio funziona in questo modo.

■ Che cosa le era mancato nei primi due anni juventini?

Dopo otto anni a Genova cambiai città: metodi di allenamento abitudini, amici. Una bella novità: non però credo che la prima stagione non può essere considerata un fallimento. Diedi il mio contributo alla conquista della Coppa Uefa. Il secondo anno l'ho buttato via per colpa di quell'infortunio avvenuto contro la Roma a settembre. Però il finale di stagione è stato buono.

■ Quando si è accorto che stava tornando il Viali vecchia maniera?

Alla fine dello scorso campionato. Segnai quattro gol e mi accorsi che il peggio era passato. Si parlò anche di un possibile ritorno in Nazionale, ma forse era troppo tardi.

■ Quali sono i motivi di questa rinascita?

È stato fondamentale recuperare la piena efficienza fisica che mi consente di giocare il mio tipo di calcio, la qualità nella quantità. Il mio calcio è come dire: sostanzioso all'base, c'è la potenza fisica. Inoltre, è stato importante sentirsi, dopo due anni oscuri, la fiducia della società. Quando Bertoni disse che dove essere considerato il miglior acquisto pro vai una bella sensazione. Mi fece capire che per la Juventus non ero un giocatore perduto.

■ Le manca la maglia azzurra?

Ora ci ho fatto l'abitudine. Però confesso: il distacco non è stato facile. Dopo 55 anni, mi sono accorto che se scendi in campo come un cuneo, si rinvia fuori dalla Nazionale, senza conoscere il motivo dell'esclusione. Poi spiegai che la trasmissione era dovuta a motivi caratteriali e di educazione e ci stata una seconda delusione. Essere cinghietto come piantagione e medicato non è piacevole soprattutto se hai la coscienza a posto. Discutere in maniera civile con un tecnico o per esprimere qualche perplessità sul fatto di alzarsi alle sette del mattino non pare un'amicizia, poco per essere giudicato un elemento turbolento.

■ Il presidente federale Matarrese ha detto: «se Viali si pente può tornare in Nazionale».

Matarrese? È di che cosa? Vede, queste frasi mi infastidiscono perché la gente pensa che si dica così a tutti i costi. Io non mago, non dico mai cose che non siano vere come i miei genitori. La mia fidanzata, Vicky, ha fatto passare per uno che al mondo di lei il suo scappava di notte dal letto per spassarmi la con la donna. Io so di non aver fatto nulla di male, ma intanto ho guai con le alle voci.

Viali: «Azzurro? Sì, ma dormo bene lo stesso»

STEFANO BOLDRINI

Torna o non torna in Nazionale? Faranno pace, lui e Sacchi? È davvero riato un campione? Da due mesi, forse anche più, Gianluca Viali è tornato protagonista. È tornato a segnare gol, che è il suo mestiere (è a quota 106 in campionato, 20 in azzurro), ed è tornato un nome da Nazionale. Secondo capione, non dovrebbero esserci problemi: un attaccante bravo, esperto e in forma dovrebbe essere chiamato a indossare la maglia azzurra. L'Italia in due partite (25 marzo a Salerno contro l'Estonia e il 29 marzo a Kiev contro l'Ucraina) si giocherà la qualificazione alle finali del campionato europeo: la logica suggerisce di affrontare un impegno così delicato utilizzando i migliori giocatori a disposizione. Ma Viali, anche in questo momento importante della sua carriera, conferma, per l'ennesima volta, di non essere un giocatore qualunque: il suo ritorno in Nazionale, dopo aver indossato per 59 volte la maglia azzurra (accadde l'ultima volta il 19 dicembre 1992, Italia-Malta 2-1), sta diventando una questione di Stato. Si sta cercando di ristabilire un rapporto interrotto, come si dice anche Viali in quest'intervista, per motivi estranei alla forma fisica o a qualche gol mangiato Sacchi da una parte, Viali dall'altra e, si dice, si sussurra, un imbarazzatissimo Anselotti (vice di Sacchi) nel ruolo di mediatore per ricomporre la situazione e preparare il grande ritorno. Sempre la logica suggerirebbe un percorso più semplice: Sacchi che si attacca al telefono e parla con Viali. Pare, sembra, che ciò non è ancora avvenuto e che Sacchi stia sfogliando la margherita lo chiamo, non lo chiamo. E se lo chiamo è va male? E se non lo chiamo e poi perdiamo? Viali, per ora, ha il vantaggio di dover aspettare la prima mossa. Intanto, l'attaccante juventino si gode questo ritorno in copertina con animo tranquillo. Lo abbiamo incontrato a Roma, in occasione della partita di Coppa Italia con la Juventus, e ha fatto serenamente il punto della situazione dopo dieci anni di carriera ad alto livello. Ora Viali è alle prese con un infortunio - occorsogli proprio nella gara di Coppa Italia - che mette in dubbio la sua presenza in campo domenica contro il Foggia. L'attaccante è stato sottoposto ieri a risonanza magnetica per via di una contrattura alla coscia sinistra. Lippi (e forse anche Sacchi) attendono gli esiti della terapia.



Gianluca Viali con la maglia della Juventus e, a sinistra, con quella, per lui difficile, della Nazionale

■ Quali è il suo rapporto con la Nazionale?

Mi fa piacere essere popolare, ma per motivi positivi, non per quelli che ogni giorno di giornale, se andi a leggere, si fa a raccontarmi. Conosco il calcio a tutti i livelli, dalle categorie inferiori all'élite. L'idea era che cosa vuoi fare da adulto? Scrisse che volevo fare il calciatore. Che volevo diventare come Boninsegna. Il maestro mi diede un bel voto e aggiunse, questa frase: "Ti auguro di farcela". Certo, c'è anche il mio disamore della medaglia perché la nazionale ha un pezzo di pelle e lezzie, un viso privo di scuffie.

■ Quali sono i sogni di Viali tren-tenne e famoso?

Non sogno più di fare, o di diventare. C'è un sacco di gente che vede

e capire come sarà il mio futuro. Non mi piace vivere alla giornata e non voglio trovarmi ad affrontare un imprevisto. Io non mi trovo in un posto che non avessi ancora preso decisioni importanti. Non posso dire che ho una casa perché non ho deciso in quale città andare a vivere. Forse mi stabilirò a Genova. Mi piace il mare.

■ Perché è Genova o perché Genova è stata la Sampdoria?

Perché Genova ha il sole, il mare e per un crescente nella F. I. di una città così e la vita che ti somiglia. E poi c'è perché c'è stata la mia storia alla Samp. Ho trascorso in quella società otto anni. Arrivai che ero un ragazzo e sono andato via che ero un uomo.

■ Il famoso «mal di Sampdoria».

Bisogna aver vissuto l'atmosfera di quella società per capire. Si doveva conoscere Paolo Mantovani. Per me è stato un anno molto importante. Avevo un lungo colloquio con lui e una volta gli dissi che vivevo lontano e me mancava la famiglia e c'era il mio vino a parlare per un periodo.

Mantovani, però, era molto chiaro e pacifico. Mi disse che per me il club puntava a me e mi aveva visto giusto all'ufficio di tutti gli anni.

■ Enrico Mantovani è nel solito lasciato dal padre?

Sì. Tra i problemi incontrati nei suoi

■ I primi due anni juventini si era parlato di un difficile approccio con la città di Torino.

Confesso che mi infastidiscono con qualche timore. Me l'avevo così descritta brutta e fredda e io ho scoperto una città con un clima meno rigido della mia. La mia architettura è di punto di vista spirituale. È stata la prima capitale d'Italia e si vede. E credo in funzioni e in un certo traffico. Mancano solo un paio di varianti.

■ Viali con i capelli lunghi, Viali con i capelli rapati a zero, Viali con i capelli tinti.

Viali con i capelli neri, forse anche il calciatore come lo star della musica, ha bisogno di trasformarsi?



No. Il nostro resta un mondo dove nonostante tutto è più importante essere che apparire. Certo qualcuno ha provato a diventare un personaggio cercando di colpire l'attenzione della gente, ma nel mio caso cambiare look è stato ed è solo un modo per vivere la mia vita. Noi calciatori siamo costretti a osservare una serie di norme rigide se non viene permesso neppure di scherzare con il nostro corpo allora è la fine.

■ Trent'anni, quindici da calciatore e dieci da professionista ad altissimo livello: come si fa a non perdere i contatti con la vita di tutti i giorni?

Ci sono tanti piccoli segreti. L'educazione ricevuta. La gente che frequento. Il desiderio di condurre una vita normale. Informarsi su quanto avviene nel mondo senza limitarsi alle notizie sportive.

■ Come vanno gli studi di Scienza dell'informazione?

Praticamente, non ho ancora iniziato. L'anno scorso dopo l'infortunio non avevo la testa per concentrarmi sui libri, mentre adesso non riesco a trovare il tempo necessario per studiare. Sono seriamente convinto di aver fatto la scelta giusta, però mi sono reso conto che i miei di un calciatore sono incompatibili con quelli dell'università. C'è l'obbligo di frequenza.

■ Perché due anni fa riprese gli studi?

Perché avevo interrotto il corso di geometria dopo il quarto anno. Era un peccato non concluderlo, e poi lo confesso, avrei solo la licenza media ma dava un pochino di più. In passato avevo cercato di prendere il diploma in informatica ai corsi serali, ma dopo qualche mese mi stufavo e lavoravo per due anni. Due anni fa finalmente sono riuscito a trovare la forza di avviare il traguardo.

■ Trentuno anni il prossimo 9 luglio dopo gli anni della gloria, ora si sente un uomo saggio?

No, però credo di essere abbastanza equilibrato.

■ Mondonico, Boskov, Vicini, Bearzot, Sacchi, Trapattoni, Lippi: si può leggere la carriera di Viali attraverso gli allenatori?

Mondonico è stato importantissimo per me. Ho avuto da lui la prima della maturazione. Vicini mi ha lanciato sul palcoscenico internazionale con l'Under 21. Lippi mi ha iniziato quando ormai ero considerato un calciatore. Con tutti ho avuto un rapporto corretto e onesto, mi senza un dare troppo facile.

■ Non ha citato Sacchi...

A Sacchi posso imputare solo una cosa: bisogna fare attenzione quando si esprimono giudizi che riguardano il calcio, la cultura di un giocatore. Sul piano professionale sono sempre disposto a mettere in discussione, ma non mi è piaciuto affatto come lo ha già detto di ritrovare un affibbiato di lì che non credo di meritarmi. Ad un certo punto sembrava che chi faceva parte della Nazionale avesse dei termini, quindi morì di cuore e era escluso da fuori del giro perché non lo poteva fare.

■ Viali, tornerà in Nazionale?

Non lo so, se mi chiamano ci vado e sarei contento di essere tornato. Però sinceramente non ci sto parlando più.

Disciplina Roma-Juve Punizione per Sensi

MILANO. Ottantacinque giorni di imbrozzione sono stati inflitti al presidente della Roma, Franco Sensi, dalla commissione disciplinare della Lega. C'è stato per due ragioni: in seguito alla stampa in due distinte occasioni (entrambe dopo la vittoria campionessa della Roma) e durante le feste della repubblica del direttore di gara del campionato di calcio, il presidente Sensi, e degli organici federali. Inoltre, alla società giallorossa si è per risposta di un'indagine societaria inflitti 20 milioni di lire di ammenda e la commissione disciplinare ha poi respinto il reclamo della Roma contro la sanzione per un giorno inflitto dal giudice sportivo. Dal 1991, l'ordinamento federale del calcio prevede contro la sanzione del campo per una giornata.

Tifo e violenza Per l'attentato a Luppi indagini sugli ultrà viola Ma Vigna sdrammatizza

FIRENZE. Sarà il questione di lenire Giuseppe Scavo a occuparsi personalmente dell'incolumità e della protezione della squadra viola. Lo ha detto il vicario del circondario che ha chiesto l'arresto del direttore della Fiorentina, Gabriele Luppi, durante un'indagine sugli ultrà. La polizia ha spiegato la questione come un controllo sui fuochi dei giocatori con passaggi periodici delle volanti, sotto le case. Le indagini sull'incidente riguardano intorno a due elementi: alcune strutture a due piani di condomini di viale di un secondo piano in viale di un secondo piano in viale di un secondo piano in viale di un secondo piano.

Milan - Steaua 4-0

4 DIABOLICI PALLINI

E in edicola tutta Milano Steaua Bucarest. Una volta per la piazza di piazza Carlo Farini, un'occasione da non perdere. Oggi due emarginati in una eccezionale serie di ideologie per le PARTS. E non perdere Milan Steaua 4-0.

Se non la trovi in edicola telefonaci o faxaci. Arriverà direttamente a casa tua.

Nella offerta troverete anche:

MILAN OLIMPIA 3-0, MILAN SAMPDORIA 2-0, MILAN BENFICA 1-0, MILAN PORTO 3-0, MILAN MONACO 0-0.

LOGOS TV

Via Casale 55 - Tel. Tel. 385806 - Fax. 385806



VELA/SOLITARI

Soldini: «Io primo? impossibile»

LUCA FERRARI

MILANO «Quando mi sono visto davanti al primo iceberg, grande come due grattacieli di New York, un po' di paura, ebbene sì, l'ho avuta. Mi son detto, son proprio ven, esistono e se non stai attento e ci sbatti contro per la tua pellaccia è finita» Giovanni Soldini, scanzonato skipper ventottenne, descrive così uno dei momenti più emozionanti della terza tappa del Boc Challenge, il giro del mondo a vela in solitario. A Punta del Este, in Uruguay, il 1° marzo, è stato lui a tagliare per primo il traguardo, unico italiano nella storia ad esserci riuscito. Ride a crepapelle Giovanni, adesso che ha i piedi ben piantati a terra mentre racconta la sua avventura. «Sono partito molto determinato il 29 gennaio da Sidney volevo a tutti i costi recuperare parte del ritardo che mi divideva da David Adams, 20 ore perse nella prima tappa, quella da Charleston a Città del Capo a causa di quel tarponamento con una balena. Ritardo che anche nella seconda tappa, quella che mi ha portato sino a Sidney non ero riuscito a ridurre». Ma ce l'ha fatta solo in parte. «Purtroppo ho guadagnato soltanto l'ora e mezza e nel rush finale che ci riporterà a Charleston sarà un'impresa ardua raggiungere Adams. Che differenza c'è tra me e lui? Semplice, siamo uno l'opposto dell'altro. Lui tipico anglosassone, freddo e cinico, io mediterraneo al cento per cento, caldo e pazzo. Perché non si può andare sempre a velocità sostenuta? Perché il rumore della barca dopo un po' ti fa andar fuori di testa e vorresti metterti le cuffie e ascoltare i Rolling Stones. Cosa ne penso di Guy Delage? È un pazzo furioso, perché si è fatto tutto l'Atlantico a ruoto soffrendo e basta, io invece ogni tanto posso godere, quando volo a 25 nodi ad esempio». Svelto di andare per un attimo, Soldini il mare porta anche delusione, rabbia, invidia. «Sto pensando a Henry Mitchell, che ora è là in mezzo all'Oceano, in grande difficoltà, dove i soccorsi non possono ancora arrivare. Spero tanto che ce la faccia, perché se dovesse lasciarci le penne è anche colpa degli errori fatti da qualcun altro». La gara però continua e il 1° aprile si riparte per la tappa finale. È questa volta lo skipper avrà anche un telefono satellitare. «È vitale avere un po' di compagnia». Con quel telefono Soldini ha in mente di fare un bel pesce d'aprile all'odiato Adams. Tanto per incominciare.

SCI. Trionfo dei velocisti azzurri in Norvegia: Ghedina è secondo. Altri tre nei primi otto

Perathoner & Co Il Supergigante è ancora italiano

Trionfo azzurro in Norvegia: nel primo super G di Kviftjell, valido per la Coppa del Mondo, quattro italiani nei primi otto con la splendida vittoria di Werner Perathoner e l'ottimo secondo posto di Kristian Ghedina.

NOSTRO SERVIZIO

Kviftjell (Norvegia) Werner Perathoner vince, Kristian Ghedina è secondo. E poi Alessandro Fasson, Peter Runggaldier settimo, Pietro Vitalini ottavo è la valanga azzurra quella che ieri ha trionfato a Kviftjell, nel primo super G norvegese. Quattro italiani nei primi otto. Ma le buone notizie per il clan italiano non finiscono qui: gli avversari più pericolosi per il trionfo di Alberto Tomba in Coppa del Mondo i norvegesi Aamodt e Kjus, non approfittano della pista familiare per guadagnare punti. Va meglio all'austriaco Mader che si piazza quinto, mentre il lussemburghese Girardelli afferra l'undicesimo posto. Ma ancora una volta sotto osservazione è la protezione imbroglia degli azzurri Runggaldier e Ghedina i rappresentanti del team austriaco hanno sporto reclamo e Ghedina è rimasto per qualche ora in attesa nel centro stampa dopo avere consegnato la protezione al giudice arbitro della Fis, Guenther Hujara. «È dal super G di Tignes che la uso sempre - ha detto un po' spazientito Ghedina - anche in gigante e in speciale, in gara e in allenamento. Ma il motivo per cui legge anche il pizetto? In serata il giudice ha omologato la protezione dorsale di Ghedina e respinto il ricorso austriaco.

Lo splendido successo azzurro è stato completato da una serie di

piazzamenti di prestigio. Alessandro Fasson, Peter Runggaldier e Pietro Vitalini si sono classificati al sesto, settimo e ottavo posto. Ma se era atteso un exploit di Ghedina e si aspettava una bella prova di Runggaldier, il successo di Werner Perathoner è stata una lieta novella per tutto il clan azzurro. Werner Perathoner è sempre stato considerato un campione di sfortuna. In passato ha subito otto operazioni, alle ginocchia e alla schiena. Un record poco invidiabile. «Ho tenuto duro per anni lo stretto i denti perché volevo questa vittoria ad ogni costo. Ora che è arrivata mi sento a posto. Ora il conto con la sfortuna e pain? Perathoner, che gli amici chiamano «Gutomatico» soprannome di famiglia, non sembra perdere mai la testa, è misurato anche nel giorno del trionfo. «Oggi ho sciato abbastanza bene, ma non sono andato perfettamente. Questa vittoria non è solo mia. Il merito va condiviso con gli allenatori, gli ski-man, i miei compagni. Siamo un gruppo splendido e non nasceremo a fermarci con le carte bollate». La pista olimpica di Kviftjell sembrava ancora più difficile in parte a causa della scarsa visibilità provocata dalla luce diffusa dalle nuvole basse in parte a causa della tracciatura estremamente veloce sistemata dall'allenatore francese Francois Sedan. Insomma una gara simile ad una discesa libera. «Una gara che premava i velocisti con buona tecnica - ha aggiunto il vincitore - esattamente come noi azzurri». Oggi sono in programma due discese e gli azzurri partono nuovamente in pole position.

Sci nordico Dominio russo ai Mondiali

Al Mondiale di sci nordico di Thunder Bay (Canada) dominio russo nella prima gara femminile in programma, la 15 chilometri a tecnica classica. La medaglia d'oro, ed è una sorpresa, è andata a Larissa Lazutina, mentre seconda è arrivata la superfavorita Elena Välbe. A interrompere il monologo russo c'ha pensato la norvegese Nykjaer. Deludenti le azzurre: assente la Di Centa, tutte le speranze erano riposte in Stefania Belmondo, giunta però appena 20° a tre minuti dalla Lazutina. Quindicesima, infine, Gudina Dal Sasso.



Perathoner, a destra, vincitore del Super G a Kviftjell, a sinistra Rasmussen. S. Rellandini/Agf

Coppa Davis Sampras e Agassi contro gli azzurri

Pete Sampras e Andre Agassi, rispettivamente numero 1 e 2 al mondo nelle classifiche Atp hanno deciso di rispondere alla convocazione della squadra statunitense che dal 31 marzo al 2 aprile a Palermo incontrerà in Coppa Davis l'Italia. In un primo momento i due americani avevano annunciato che non avrebbero giocato.

Cina, antidoping a sorpresa per le atlete

La mezzofondista cinese Wang Junxia primatista mondiale dei 10000 e dei 3000 piani, e la sua connazionale Dai Guohong, campionessa mondiale del nuoto, sono state sottoposte ad un controllo antidoping a sorpresa dai medici delle federazioni internazionali mentre si trovavano a Shenyang per uno stage di allenamento.

Totonero 3600 miliardi scommessi nel '94

Secondo l'Uis (Unione italiana toncevitoni sportiva) ammonta a 3600 miliardi di lire il giro d'affari delle scommesse clandestine del 1994. La cifra riguarda le partite di calcio ma anche le corseippiche e qualsiasi altro tipo di competizione (anche politica).

Calcio, Weah al Milan: già c'è il precontratto?

Il centravanti liberiano Weah (29 anni), secondo quanto pubblicato ieri da l'Equipe avrebbe già firmato un precontratto col Milan. Molto alta la cifra dell'operazione al Paris St Germain attuale club del giocatore africano andrebbero circa 20 miliardi di lire. Il Milan smettesce e fa notare che una eventuale trattativa potrebbe svolgersi ma solo al termine della Coppa dei Campioni torneo al quale partecipano sia la squadra milanese sia il Paris St Germain.

Pallavolo donne Oggi il via al Final four

Oggi pomeriggio, al PalaFlorio di Bari, inizia la Final Four di Coppa dei campioni femminile. In campo quattro formazioni dal grande passato: il Murcia e l'Iskra Lugansk (che si affronteranno alle 18), la Pamalat Matera e l'Uralochka (alle 20,30).

CICLISMO. Tirreno-Adriatico e Parigi-Nizza

Minali-Saligari, duo vincente

NOSTRO SERVIZIO

SANTA MARINELLA Tutto secondo i piani. Maxmilan Sciandri leader della Tirreno-Adriatico resta (per un secondo) al comando della classifica seguito da Mario Manzoni. Sprinter della giornata in una tappa pianeggiante che non aggiunge nulla è Nicola Minali. Il velocista della Gewiss, in un arrivo in lieve salita, si lascia alle spalle due pezzi da novanta come lo slovacco Jan Svorada e l'uzbeco Djamoliddin Abdunaparov. Parigi-Nizza. Marco Saligan si è aggiudicato la sesta tappa della Parigi Nizza (Avignone-Marsiglia). Saligan ha preceduto altri due italiani Paolo Fornaciari e Francesco Frattini, compagni di una fuga (nella quale c'era anche il belga Willem) cominciata 70 chilometri prima del traguardo. Giornata sfortunata invece per Dario Nicoletti, caduto nelle vicinanze di Marsiglia, ha riportato un trauma cranico.

nulla. I big infatti continuano a stare nascosti. Oggi la corsa si dovrebbe accendere in programma infatti c'è una tappa assai impegnativa, la Santa Severa Sorano, di 200 chilometri.

Ordine d'arrivo: 1 Nicola Minali (Gewiss Ballan) in 4h 02'34 alla media di km 41. 308. 2 Svorada s.l. 3 Abdunaparov s.l. Classifica: 1 Sciandri (Mg-Technogym) 2 Manzoni a l. 3 Gelfi a 5". 4 Colage a 7". 5 Rebellin a 8".

Parigi-Nizza. Marco Saligan si è aggiudicato la sesta tappa della Parigi Nizza (Avignone-Marsiglia). Saligan ha preceduto altri due italiani Paolo Fornaciari e Francesco Frattini, compagni di una fuga (nella quale c'era anche il belga Willem) cominciata 70 chilometri prima del traguardo. Giornata sfortunata invece per Dario Nicoletti, caduto nelle vicinanze di Marsiglia, ha riportato un trauma cranico.

Advertisement for 'IL GRANDE CINEMA CON L'UNITA' featuring a film strip graphic and text promoting movie screenings and book sales. Text includes: 'I FILM l'Unità vi offre l'opportunità di realizzare una splendida videoteca sul cinema italiano a un prezzo estremamente vantaggioso. Da Il sorpasso a Un pugno di dollari, da Bianca a Il ladro di bambini, ogni sabato con l'Unità troverete un grande film. Sabato 18 marzo, il ladro di bambini di Gianni Amelio. Giornale più videocassetta a sole 6.000 lire.' and 'I LIBRI Da De Sica a Spielberg, da Truffaut a Kubrick, l'Unità pubblica la storia del cinema attraverso i ritratti di ventiquattro grandi registi. Una collana fondamentale per lo spettatore del grande e del piccolo schermo. Di ogni regista troverete la filmografia, lo stile, la tecnica, i trucchi e i giudizi della critica. Scoprirete cosa c'è dietro ai grandi capolavori. Dal Gattopardo a Jurassic Park, da A qualcuno piace caldo ad Apocalypse Now. Mercoledì 15 marzo il libro su Luciano Visconti. Giornale più libro a sole 2.500 lire.' The logo 'l'Unità' is at the bottom right.



Di Napoli 1° in batteria guadagna la finale

3000 piani - 1° serie: 1) Di Napoli (Ita) 7.56.47, 2) Otteanu (Rom) 7.56.75, 3) Suleiman (Qat) 7.56.78, 2° serie: 1) Creighton (Aus) 7.57.35; 2) Mayock (Gbr) 7.57.51; 3) O'Mara (Iri) 7.58.11. 400 piani - 1° batteria: Davis (Usa) 46.89, 2°: Hall (Usa) 46.36, 3°: Ismail (Qat) 47.59, 4°: Aust (Germ) 47.63, 5°: Woodkel (Gbr) 47.33, 60 piani - 1° semifinale: Surin (Can) 6.51, 2°: Roseveas (Gbr) 6.62, 3°: Braithwaite (Gbr) 6.67.

La sprinter Privalova bene anche nei 400 metri

400 piani - 1° batteria: Miles (Usa) 52.48, 2°: Medsker (Rom) 53.10, 3°: Privalova (Rus) 52.78, 4°: Georghevo (Bul) 52.67, 60 piani - 1° semifinale: 1) Ottey (Jam) 7.04, 2) Allen (Cub) 7.22, 3) Gaidry (Usa) 7.25, 4) Cooman (Ola) 7.20, 2°: 1) Pasche (Ger) 7.12; 2) McDonard (Jam) 7.21, 3) Gaines (Usa) 7.23, 200 piani - 1° batteria: Gainsford (Aus) 22.64, 2°: Lichtenhagen (Ger) 23.27, 3°: Georghevo (Bul) 23.37, 4°: Gaidry (Usa) 23.38.

Gare maschili Attesa per i 200 e per il salto con l'asta

Alle 16.30 la prima finale maschile in programma oggi: quella del salto con l'asta. Poi, alle 18.35 in pedana i saltatori in lungo, alle 19.45 partiranno i 1500 metri. Alle 20.05 l'attesissima finale del 200. Inoltre, da seguire le semifinali dei 60 ostacoli (18.45), dei 400 piani e degli 800. Nella mattinata, oltre ai turni eliminatori della staffetta 4 X 400, prenderà il via l'heptathlon, che si concluderà domani sera.

Gare femminili S'inizia con il triple con il triple Chiedono i 3000

La finale del salto triple deve iniziare alle 18.15. Poi toccherà alle saltatrici in alto, mentre alle 18.40 inizieranno i turni di lancio del peso. Alle 19.55 lo sprint per l'assegnazione delle medaglie dei 200 metri, mentre alle 20.15, ultima gara della giornata, è in programma la finale dei 3000. Tra i molti turni di qualificazione oggi, particolarmente interessanti le semifinali dei 60 ad ostacoli (ore 18.30) e dei 400 (19.05).

Atletica, mondiali indoor. La giamaicana di Roma domina i 60 e dice: «Parto, non so se torno»

Ottey, vittoria senza sorriso Surin re dello sprint

Nessuna sorpresa nella prima giornata di gare al Palau San Jordi: la giamaicana e il canadese hanno vinto, da pronostico, le gare dei 60 metri piani. Bella prova di Stefano Tili. Meno convincente la prestazione di Di Napoli.

DAL NOSTRO INVIATO MARCO VENTIMIGLIA

BARCELONA. Merlene Ottey sfilava nei sottopassaggi del Palau San Jordi con volto serio. Pochi minuti dopo una schiacciante vittoria nei 60 metri, la flessuosa giamaicana non sembra certo figlia della mille Barcellona, città che invita al sorriso come poche altre. La copertina di questa prima giornata dei campionati mondiali indoor è senz'altro sua, ma evidentemente non basta. «È stato troppo facile», racconta la Ottey - «Volevo fare il record del mondo ma ero sola. Comunque 6'97" non è tempo da buttar via, ed in fondo quel che conta è la vittoria. Questo era il mio ultimo mondiale indoor ci tenevo a vincere i 60, prima non c'ero mai riuscita». Ma è difficile credere che basti un primato sfumato per giustificare un successo senza gioia ed infatti subito dopo, dalle parole di Merlene si intuisce qualcosa d'altro. «Domenica (domani ndr) partirò per la California dove preparerò la stagione estiva. Se tornerò a Roma? Non lo so». Un'implicita conferma della crisi di un rapporto, una relazione sentimentale di cui molto si è scritto negli ultimi cinque anni: quella fra Merlene e Stefano Tili, il velocista azzurro che proprio in questo strano giorno ritrova la competitività atletica.

Tili rimane escluso dalla finale dei 60 metri per un solo centesimo. Ma con il 6'62 della semifinale lo sprinter romano eguaglia il suo limite personale a distanza di ben dodici anni. Allora, si era a Budapest, quel tempo gli valse il titolo europeo indoor, oggi eguaglia invece ad una patente di ritrovata competitività dopo quattro anni spesi fra infortuni e interventi chirurgici (due) al tendine d'Achille del piede sinistro. La finale viene poi vinta dal canadese Surin con un crono di grandissimo valore, un 6'46 che lo promuove definitivamente a erede di Ben Johnson sperando naturalmente che la sua marcia verso la gloria atletica si basi su ben diversi presupposti etici. Il terzo e ultimo titolo in palcoscenico viene vinto dal pesista finlandese Mika Halvan, autore di un lancio 20,74 con cui dieci anni fa, in piena era doping avrebbe faticato a trovare posto in una grande finale. Deludente l'italiano Dal Soglio, settimo invece che nell'auspicata zona medaglia. Gennaio Di Napoli recita contro voglia la parte del predestinato. La prematura uscita di scena di Veriuse Nyongabo, l'atleta del Burundi incredibilmente respinto all'aeroporto di Barcellona, ha reso laz-

zuro l'indiscusso favorito dei 3000 metri. Lui, che è tra i più grandi campioni mondiali un canca sulla distanza si distrae con qualche difficoltà di troppo nella batteria mattutina. Naviga a lungo nelle retrovie poi nella fase cruciale, rischia più di una volta di beccarsi qualche fatale gomata. Soltanto gli ultimi due giri, dopo che Di Napoli riesce a sopravanzare il battistrada Suleiman sono degni di un pretendente alla medaglia d'oro. «Io mi sono piaciuto», dichiara Gennaio dopo aver vinto la batteria - «Credo che nella finale di domenica i miei principali avversari saranno gli stessi della batteria Suleiman (atleta del Qatar ndr) e lo spagnolo Jimenez».

Dalla serie interminabile di batterie e qualificazioni della giornata d'avvio emerge un dato non nuovo per queste grandi manifestazioni al coperto: accanto a gare ben frequentate ci sono competizioni mediocri, sicuramente indegne di una rassegna mondiale. È il caso dei 400 uomini dove nella finale di domani ben difficilmente vedremo qualcuno scendere sotto i 46 secondi. Come dire che l'assente Michael Johnson forse demotivato dalla mancanza di un montepremi, qui avrebbe potuto vincere con quindici metri di vantaggio? Assai più interessanti sulla stessa distanza, le qualificazioni femminili, se non altro per la presenza di una brina Privalova intenzionata a migliorare il record del mondo. Per ora la russa si limita a passeggiare in un primo turno vinto con 52 secondi e qualche decimo.

Poco da dire sugli italiani, quasi mai protagonisti seppur qualche volta promossi al turno successivo. È il caso della Lah che si guadagna la finale del salto triplo e di Saiber, questo pomeriggio all'opera



Di Napoli durante la gara dei 3000 metri a Barcellona. Dietrich Endlicher/Agf

nella semifinale dei 400

Oggi verranno assegnati nove titoli mondiali. Le cose più interessanti si dovrebbero vedere nei concorsi Sergey Bubka cercherà l'ennesima vittoria sulla pedana del salto con l'asta mentre nel salto in alto l'ex romana Astafea, da pochi giorni naturalizzata tedesca potrebbe aggiungere qualcosa al suo 2.04

già miglior risultato mondiale indoor del '95. Per il resto ci sarà da seguire soprattutto la finale dei 200 maschile con la sfida a tre fra il britannico Regis il norvegese Moen e il canadese Bailey i padroni di casa spagnoli si attendono invece il massimo da 1500 in virtù della presenza dell'olimpionico Fermin Cacho

Johnson, alla ricerca dell'odiato ostacolo

DAL NOSTRO INVIATO

BARCELONA. L'elenco telefonico di New York o Los Angeles - lo confessiamo - non l'abbiamo mai sfogliato. Ma è facile pensare che al cognome Johnson compaia una lista interminabile di nomi un po' come succede da noi con il signor Rossi. Con una differenza però: il signor Rossi leggesi Johnson, oltreoceano ama dedicarsi alla corsa e talvolta è talmente veloce da far notizia a qualsiasi latitudine. Prima in tema di Johnson fuon dalla norma arrivò il canadese Ben ntenuto il più incredibile centometrista di sempre finché non si scoprì che barava al gioco dello sprint poi è stata la volta dello statunitense Michael un tipo eclettico in grado di vincere dai 100 ai 400 metri che è tuttora all'opera come dimostrano i due straordinari record mondiali sul giro di pista (44'97 e 44'63) ottenuti quest'inverno. Ma l'orologio dell'atletica spettacolo gira a ritmi sempre più vorticosi, e così eccovi già confezionato l'ultimo prodotto della premiata ditta Johnson. Trattasi del signor Allen ventiquattrenne atleta della North Carolina University specialista non della corsa piana ma degli ostacoli alti.

Allen Johnson debutterà quest'oggi nei mondiali indoor di Barcellona disputando le eliminatorie dei 60 ostacoli (domani è prevista la finale). Sebbene sia tuttora sconosciuto a molti appassionati della pista questo studente nero si presenta alla manifestazione catalana già con l'aureola del favorito. Nella corrente stagione al coperto Allen non ha mai perso ed è riuscito, nel corso del meeting di Karlsruhe, a fermare i cronometri sul tempo di 7'38, la quarta prestazione mondiale di sempre sui 60 hs. Ma quel che più ha colpito, nella stagione indoor del nuovo Johnson è stata la sconfitta inflitta a Colin Jackson l'indiscusso (fino ad ora) numero uno della specialità il detentore dei limiti mondiali dei 60 (7'30) e

dei 110 (12'91)

Ma che tipo è questo ennesimo Johnson? Una sorta di dottor Jekyll e mister Hyde almeno a giudicare da quanto il nostro ha detto prima dei mondiali e da quel che si è visto come succede da noi con il signor Rossi - ha dichiarato Allen pochi giorni fa - divento come un pazzo. Devo trovare qualcosa o qualcuno da odiare non importa cosa, può essere l'ostacolo che ho di fronte la corsa che mi è stata assegnata un avversario o un giudice di gara». Con queste premesse capitate bene, giovedì ci si recati alla conferenza stampa del signor Allen Johnson con qualche titubanza. Il rischio era quello di trovarsi di fronte ad un esagitato disposto a qualsiasi stranezza pur di fare notizia. Ecco perché nel vedere accostarsi davanti ai microfoni un ragazzo dall'aria timida con un paio di solidi occhiali da vista la sorpresa è stata forte. «Essere qui a questi mondiali - ha esordito con un soffio di voce - è per me già un grande risultato. So di essere il favorito ma so anche che pur mancando Jackson dovrò vedermela con avversari temibili come Jarret e McKay». Sorridente, educato nelle risposte, Allen ha messo un pezzo della preventivata spavalderia soltanto ripercorrendo ad un quesito sulle sue ambizioni future. «Voglio vincere la medaglia d'oro alle Olimpiadi di Atlanta e essere uno dei migliori ostacolisti del mondo per i prossimi dieci anni. Per riuscirci dovrò essere capace di correre i 110 intorno ai 13 secondi netti».

Insomma il Johnson delle barriere più che un lupo è sembrato un agnello. Quel suo diventare una belva agonistica è dunque questione di poco da minuti prima della partenza al tufo sulla linea del traguardo. Tanto basta, come predica da sempre il suo tecnico Curtis Fyfe. «Quando uno sprinter va sui blocchi deve avere il fuoco dentro, senza non si può vincere». □ M V



PALLAVOLO. Finali di Coppa Campioni Treviso favorita Bernardi: «Calma...»

LORENZO BRIANI

Che fa, mette le mani avanti? Ci mancherebbe altro. La nostra squadra è formata da quattro campioni del mondo, un ex nazionale e un vicecampione italiano. Questi dati dovrebbero convincere tutti quanti. Ma gli avversari che ci troveremo di fronte faranno di tutto per non farci salire sul gradino più alto del podio europeo. A Roma, in occasione della recente Final Four di Coppa Italia, eravamo favoriti e siete arrivati secondi... Proprio per questo non mi sento di assicurare a nessuno il primo posto. Nella Capitale la Daytona di Modena ha giocato meglio di noi. Certo in caso di nuove delusioni... Che succederebbe? Nulla di particolare, sarebbe semplicemente il secondo obiettivo stagionale fallito. In Europa le squadre italiane spopolano. Finora hanno vinto ogni cosa... E speriamo che si continui su questa strada. Domani sera sapremo come è andata a finire a Vienna eppoi a Bari si gioca anche la finale della Coppacampioni fem-

minale dove in campo scenderà il Latte Rugada di Matera. Una nuova serie di successi equivarrebbe alla classica ciliegina sulla torta Bernardi, l'antipersonaggio. Perché? Semplice non mi autopromuovo io non ho bisogno di farlo e per giunta la cosa non mi interessa. Non ho bisogno di queste cose. Vincere la Coppa dei campioni è un punto d'arrivo obbligatorio? No semplicemente necessario. Perché abbiamo tutte le carte in regola per aggiudicarci il trofeo europeo più prestigioso. Se riusciamo a giocare come sappiamo allora le chances aumenteranno. Della Coppa al campionato: ci sono giocatori sufficienti per 12 formazioni di rango? Credo proprio di no. Forse una serie A1 con dieci formazioni sarebbe molto più spettacolare. Partite tirate e risultati in bilico. La pallavolo è in crisi? Qualche sintomo si sente manca no all'appello alcune grandi città (Roma e Torino per esempio) ma adesso l'importante è salva guardare quello che ancora resta. Sì Milano per esempio

Table with financial data for Provincia di Bologna, including sections for Entrate, Spese, and Totale Generale.

*D*elicato fiore
della famiglia
delle ranunculacee,
diffuso sulle Alpi.
Il suo nome è Aconitum Napellus.
Si può coglierne la bellezza
senza assolutamente coglierlo perché,
piccolo particolare,
è molto velenoso.
Produce infatti
una sostanza alcaloide
tossica capace di portare
un uomo alla pazzia.
In dosi superiori
a 1-2 mg, addirittura letale.



*C'*è una *doppia anima*
in ogni **COSA.**



*E*legante berlina
in tre livelli d'equipaggiamento.
Confortevole per la spaziosità
(tra le più ampie della categoria)
e la silenziosità dell'abitacolo,
merito della sospensione pendolare
del motore e del cx 0,31.
Ma a bordo sorprende
per l'esaltante elasticità del motore,
con coppia fruibile al 90%
già a bassi regimi.
Il retrotreno a geometria variabile
e l'avantreno a L consentono
una guida precisa e sicura.
Motorizzazioni da 1800cc a 3000 V6
e da 95 a 170 CV.
Condizionatore elettronico
senza CFC.
Servosterzo e airbag di serie.

Renault sceglie elf. I concessionari Renault sono sulle Pagine Gialle. Finanzia Renault è la finanziaria del gruppo.

Laguna. *Non solo* per chi guida.


RENAULT
LE AUTO DA VIVERE

**Non perdetevi
L'UNITÀ di Sabato prossimo**

**BLUMEN
regala la guida
al miglior investimento del 1995:
quello sulla salute.**

Le verdure che acquistiamo non hanno più il sapore di una volta.

In realtà non sono cambiati gli ortaggi: sono cambiati i tempi fra la raccolta ed il consumo.

Sempre più spesso sulla nostra tavola arrivano verdure che di fresco hanno solo l'aspetto. Soltanto quelle appena raccolte infatti conservano il prezioso contenuto di vitamine e di sali minerali di cui la natura le ha dotate. Una settimana dopo la raccolta, gli ortaggi hanno già perso la metà del loro patrimonio vitaminico ed è per questo che i prodotti dell'orto di casa hanno un sapore ed un profumo sconosciuti alle verdure acquistate. La loro presenza quotidiana sulla tavola è indispensabile per chi voglia seguire un'alimentazione sana e



nutriente. Coltivare ortaggi è di conseguenza il migliore investimento che l'uomo di oggi possa fare sulla propria salute.

Blumen ti guida in questo mondo di cose buone e naturali, ti offre le sue sementi olandesi e tutti i consigli utili per fare del tuo orto, grande o piccolo che sia, una fonte di piaceri e di sapori.

Nell'UNITÀ di Sabato prossimo, Blumen regala la guida alla coltivazione degli ortaggi. Non perdetevi quindi l'opportunità di ritrovare il profumo dei pomodori appena colti o la fragranza dell'insalata novella.

Con la guida Blumen coltivare ortaggi ed erbe aromatiche è facile e divertente, anche se tutto il terreno di cui disponete è qualche ciotola sul balcone.

SEMENTI BLUMEN: LA CERTEZZA DEL RACCOLTO